

**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

PROCEDETE PREPENSATO SICURA MEMORIA  
STRATEGIE DI MARKETING  
ACCURATA VERIFICA E PROIEZIONE ALTERNATIVE

**PublFAS**

0984 854042 • info@publfast.it

## LA POLEMICA La minoranza dal prefetto per il ritardo nell'approvazione dell'atto Rendiconto, è braccio di ferro

L'assessore Calabrò: «Accade tutti gli anni. Entro 15 giorni chiuderemo tutto»

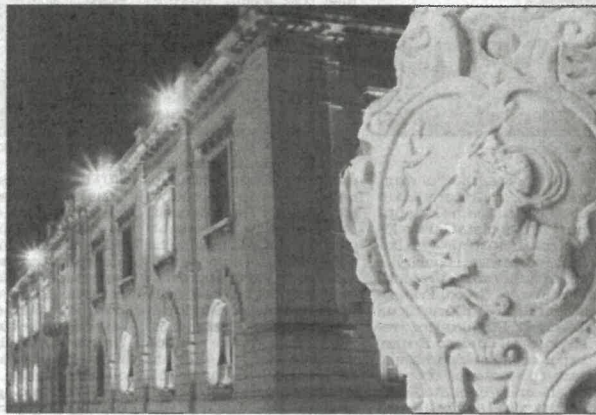
«MERCOLÈDI approveremo in giunta gli accertamenti residui alla presenza dei revisori e subito dopo toccherà allo schema di bilancio. Il ritardo per l'approvazione del rendiconto (la scadenza era fissata al 30 aprile, ndr) è dovuto a difficoltà burocratiche a loro volta causate dalla carenza di personale ma è un problema generalizzato basti pensare, anche se non consola il dato, che su 97 comuni della città metropolitana ben 50 non hanno ancora approvato lo schema di bilancio».

Ha risposto punto per punto l'assessore al Bilancio, Irene Calabrò nel corso della seduta della commissione bilancio svoltasi ieri a Palazzo San Giorgio in merito ai ritardi per l'approvazione dell'atto.

La titolare delle finanze ha specificato che «non si tratta di banali giustificazioni, ma che è la solita corsa contro il tempo già verificatasi negli ultimi anni, peccato però perché stavolta eravamo pronti ma ci ha frenato il funzionamento a rilento di alcuni settori e ci ha condotto al ritardo ed allo sfioramento del termine previsto del 30 aprile. In ogni caso - ha assicurato - chiuderemo tutto entro una quindicina di giorni».

Insomma nulla di nuovo sotto il sole (diffide comprese provenienti dal palazzo del Governo e che rappresentano ormai una trista e trita consuetudine) rispetto a quanto accaduto negli ultimi anni sembra dire l'assessore ed un'opzione che ricalcherebbe quanto già visto lo scorso anno ed anche il precedente ancora (anche se quest'anno rispetto al passato non è stato approvato nemmeno lo schema di bilancio). Così come non stupisce neppure il consueto assalto della minoranza che oggi ricorrerà al Prefetto.

«Al comune di Reggio Calabria si riesce a trasformare in teatro dell'assurdo anche il dramma della mancata approvazione del bilancio consuntivo 2021», così affermano i consiglieri di Centro-



Palazzo San Giorgio

destra in una nota.

«L'assessore al Bilancio Irene Calabrò da un lato sostiene, a frittata fatta, che non sia questo il tempo della individuazione delle responsabilità, ma dall'altro ha cura maniacale di lamentarsi del mancato accertamento dei rendiconti attivi e passivi da parte dei dirigenti delle Uo. Se, dunque, l'assessore Calabrò non ha esercitato per tempo il potere connesso alla carica, ricoperta, lasciando che le omissioni dei Dirigenti giungessero alle estreme conseguenze, oggi sotto gli occhi stigmatizzati della Città, deve solo prendersela con sé stessa», si legge ancora nella nota.

«Ma ci pensa un altro genio a superare l'ostacolo autoreferenziale dell'assessore: a dare l'ennesima, tangibile prova di talento è, infatti, il capogruppo Pd, Giuseppe Sera, il quale con sicumera degna di tutt'altra causa ha ricondotto la man-

cata approvazione del bilancio consuntivo 2021 a fatto e colpa dei giornalisti, senza spiegare in cosa sarebbero consistiti l'uno e l'altra», proseguono i consiglieri di Centrodestra (come se non fosse da sempre un miserabile quanto trasversale atteggiamento della politica cittadina, ndr). «La scomforante soneggiata è indice della ormai irreversibile crisi dell'anomalo rapporto esistente tra la "politica" e la burocrazia di palazzo, e ciò fa sì che i consiglieri di opposizione oggi si recheranno in Prefettura prima di dare comunicazioni alla Città tramite conferenza stampa», concludono i consiglieri di Centrodestra. Un annuncio formalizzato ufficialmente qualche minuto dopo con la Conferenza del centrodestra in Consiglio dal titolo: «Bilancio comunale: il teatro dell'assurdo». La conferenza si terrà in piazza Italia stamattina alle ore 11,30

### IN CONSIGLIO COMUNALE

#### Saverio Pazzano prepara un'interpellanza sulla casa per i senzatetto

La Strada con Saverio Pazzano presenterà in consiglio comunale un'interpellanza sulla casa per i senzatetto che Reggio aspetta da anni.

Anni di promesse disattese, di indicazioni diverse da parte dell'Amministrazione di fatto sempre cam-

biolate in corsa senza alcun risultato vero. La società reggina ha più volte chiesto un intervento per chi non ha un tetto, avviando anche delle raccolte firme e sollecitando più e più volte l'Amministrazione Comunale, rievocando in cambio la promessa che «entro il prossimo inverno avremo una struttura». Di inverno in inverno abbiamo attraversato anche il lockdown e siamo arrivati alla primavera del 2022 senza che vi sia ancora un luogo attrezzato per l'accoglienza.

«Negli ultimi intenti dell'Amministrazione Comunale c'è quello di destinare all'accoglienza dei senza fissa dimora una

struttura in località Pietrastorta. Se ne parla in realtà da un paio d'anni, ma ancora nulla di concreto.

La Strada chiede formalmente: si dà conferma che entro il prossimo inverno - e dunque entro il prossimo 21 dicembre - il



Un senzatetto

Comune garantirà il servizio di accoglienza presso la struttura sita in Pietrastorta?

«Ove i tempi di realizzazione di tutti gli interventi e di tutte le procedure necessarie non consentano l'avvio del servizio presso la strut-

tura sita in Pietrastorta, quale intervento - da realizzarsi entro il 21 dicembre - è programmato per l'accoglienza dei senza fissa dimora? «Esiste allo stato attuale - e in attesa solo di una sede - un piano di accoglienza comunale per i senza fissa dimora? «Nella programmazione dell'Amministrazione, la sede di Pietrastorta è considerata temporanea o definitiva?»

## Task force aeroporto: «Dopo le dimissioni di De Metrio, si rimuovano gli ostacoli che impediscono rilancio dello scalo»

Aeroporto dello Stretto, dopo le dimissioni di De Metrio la task force comunale scrive ad Occhiuto: «Rimuovere ostacoli che impediscono rilancio dello scalo reggino»

«Nei primi giorni di febbraio, nella sede della Regione Calabria, si era svolto un incontro tra il Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto ed i vertici politici della Città di Reggio Calabria, ove si erano esaminate le problematiche dello scalo dello Stretto. In quella occasione si era pacificamente convenuto che la Sacal aveva agito, ed agiva, solo per svilupperne l'aeroporto di Lamezia a discapito degli altri due scali calabresi». E' quanto afferma in una nota il coordinatore della Task Force comunale sull'Aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria Salvatore Chindemi.

Il Presidente Occhiuto - ha aggiunto Chindemi - si era reso disponibile ad esaminare e condividere ogni soluzione funzionale al rilancio dello scalo dello Stretto, proponendo un secondo

incontro ad una data successiva all'acquisizione da parte della Regione Calabria, per il tramite di Fincalabra, delle quote sociali acquisite, precedentemente, dai privati. Tale fase si è, da tempo, conclusa e, nei prossimi giorni, dopo le dimissioni del Presiden-

te De Metrio e l'approvazione del bilancio, la Sacal si doterà di una nuova governance».

«Attendiamo quindi, conclusa anche questa ulteriore fase societaria, di incontrare il Presidente della Regione per concordare, finalmente, le soluzioni

concrete e definitive per rimuovere ogni ostacolo che impedisce il rilancio dello scalo reggino, evidenziando che ogni ulteriore ritardo infiorerebbe gravemente ogni programmazione futura, peraltro già ampiamente compromessa».

### LA SCOMPARSA DI PASQUALE VAZZANA

#### Sport ed istituzioni piangono la scomparsa dell'imperatore



Pasquale Vazzana

La Città Metropolitana ed in particolare il delegato allo sport Giovanni Letella di Reggio Calabria si unisce al dolore della famiglia Vazzana per la perdita di Pasquale, storico custode del PalaCalafiore e figura di riferimento per tutto il movimento cestistico reggino.

L'imperatore, come veniva affettuosamente chiamato Pasquale Vazzana da amici e appassionati di basket, lascia un vuoto enorme nella comunità sportiva cittadina, in virtù delle sue doti umane e professionali che hanno sempre caratterizzato il suo ruolo e la sua presenza all'interno del glorioso

impianto di Pentimelo.

Pasquale, rappresentava pienamente il profilo di persona profondamente legata al proprio lavoro che ha svolto sempre con il sorriso sulle labbra e animato costantemente dal forte attaccamento ai colori della Viola Reggio Calabria. Alla famiglia di Pasquale, a quanti in questi anni hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne le doti umane e professionali, giungano i sentimenti più profondi di cordoglio e di vicinanza, rivolgendoli all'abbraccio dell'intera comunità metropolitana.

### SERVIZI SOCIOASSISTENZIALI

#### Minasi: «Il Comune metta a disposizione le risorse promesse»

«Nei giorni scorsi ho appreso dalla stampa che, purtroppo, a Reggio i pagamenti dei servizi socio-assistenziali comunali sono ancora bloccati. Un problema che non solo colpisce drammaticamente le famiglie dei lavoratori, che attendono da mesi, alcuni addirittura da oltre un anno, di ricevere le loro mensilità, ma mette anche a rischio servizi essenziali per la collettività. Il Comune si impegni ulteriormente per mettere subito a disposizione le risorse promesse».

Interviene così l'assessore alle politiche sociali della Regione, Tilde Minasi, intervistata duramente sulla questione dei ritardi nel pagamento dei servizi socio-assistenziali del Comune di Reggio alle cooperative che se ne occupano in convenzione: assistenza domiciliare ai disabili, agli anziani, ai minori, tutti servizi appunto fondamentali per la comunità, che, senza i dovuti compensi, rischiano di venir meno, con grave danno per i soggetti fragili che ne sono destinatari, ma anche per le loro famiglie e per l'intera collettività.

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

FASTA

0984 854042 • info@publifast.it

## MONTEBELLO JONICO Residenti preoccupati per gli ultimi episodi criminali Raid e furti, le denunce del comitato

### Chiesti un sistema di videosorveglianza e una stazione dei carabinieri

MONTEBELLO JONICO - Il comitato di quartiere "Montebello Vive", in concomitanza con la festa patronale (21 novembre), aveva piantato all'ingresso del paese un albero, simbolo della rinascita del borgo e della comunità intera. Era stato anche il momento per l'ufficializzazione del Comitato, che nasce con l'obiettivo di farsi interprete, promotore e portavoce degli interessi dei cittadini montebellesi di fronte alle istituzioni e alla pubblica amministrazione,

per sollecitare a trovare soluzioni alle tante situazioni di incuria e degrado individuate nel territorio comunale. Attualmente al comitato sono iscritti più di 17 soci. Purtroppo, nei giorni scorsi, l'albero, simbolo della rinascita, è stato tagliato alla base da ignoti senza alcuna valida motivazione. Il Comitato denuncia l'accaduto, condannando l'atto vile perpetrato ai danni della comunità montebellese. Montebello, purtroppo, in questi giorni è stato vittima anche di fur-

ti in case private. Il Comitato, facendosi portavoce dell'intera comunità, denuncia «lo stato di abbandono in cui versa il paese; la mancanza di illuminazione pubblica, già più volte segnalata all'amministrazione comunale; la mancanza di telecamere all'entrata e all'uscita del paese (in virtù del finanziamento statale per la realizzazione di sistemi di videosorveglianza urbana). L'attribuzione del contributo statale è un importante investimento per

migliorare la sicurezza dei cittadini e contrastare i fenomeni criminali, facilitando l'attività di repressione dei reati, ma anche quella di prevenzione e di capillare controllo del territorio. Per il Comune di Montebello Jonico sono previsti 254.000 euro. Constatando la situazione in cui i cittadini montebellesi vivono, il comitato sollecita vivamente e celermente l'attuazione di tutte le misure che possono essere messe



Una veduta aerea di Montebello Jonico

in atto per la sicurezza, garantendo, così, tranquillità e serenità alla popolazione. Un'altra soluzione potrebbe essere un distacco della Stazione dei Carabinieri, che andrebbe a rioccupare l'area dell'entroterra scoperta e vasta.

## PALIZZI Il sindaco Nocera punta sulla programmazione Rigenerazione urbana e sociale maxifinanziamenti per il rilancio

di GIUSEPPE CILIONE

PALIZZI - Tante carne sul fuoco per la crescita sociale e lo sviluppo economico del territorio. Sono numerose le buone notizie che dispensa il primo cittadino di Palizzi, Umberto Felice Nocera: dal finanziamento ottenuto nell'ambito del Pnrr alla presentazione di progetti di rigenerazione urbana.

«La nostra attività amministrativa è dedicata anche alla programmazione - esordisce il sindaco palizzese - Stiamo facendo tutto il possibile per non perdere neanche un'occasione di finanziamento, partecipando, tanto in modo autonomo quanto in forma associata con altri Comuni, ai bandi previsti dal Pnrr, al fine di intercettare tante risorse per il nostro Comune. Abbiamo avuto notizia di un decreto di finanziamento di euro 3.300.000 conseguente alla partecipazione di Palizzi ad un bando con i Comuni di Bova, Bova Marina, Africo, Bagaladi, Condofuri e Roc-



La villa comunale "Celestino Fava"

caforte del Greco. (...) Grazie a questo finanziamento potremo realizzare lavori di riqualificazione a verde urbano e rigenerazione sociale di alcune zone degradate nel centro urbano di Palizzi Marina, quali: il Poliambulatorio che si appresta a divenire un Cot, la Villa comunale Celestino Fava; i marciapiedi della via Nazionale e diversi punti della via Marina».

Ma non solo. «Poco prima di ricevere questa bellissima notizia - continua Umberto Felice Nocera - abbiamo tenuto in seduta straordinaria un consiglio comunale molto importante per il Comune di Palizzi. Il secondo punto all'ordine del giorno "Convenzione ex art. 30 del D.Lgs 267/2000 per la presentazione di progetti di rigenerazione urbana [...]» è

stato approvato all'unanimità. Nel corso del mio intervento ho spiegato che le opportunità che si presentano in questo momento storico, grazie al Pnrr, sono estremamente importanti per tutti i Comuni, in particolare per Palizzi che si trova a dover affrontare le difficoltà legate ad un gravissimo dissesto finanziario. (...) Questi contributi possono essere richiesti da comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti che, in forma associata, presentano una popolazione superiore a 15.000 abitanti, nel limite massimo di 5 milioni di euro. Per questo motivo ieri il Comune di Palizzi ha stipulato la convenzione ex articolo 30 del Tuel con i seguenti Comuni: Montebello Jonico (comune capofila), Condofuri, San Lorenzo e Bagaladi. Palizzi, si spera, sarà destinatario di euro 850.000». Il consiglio comunale, sebbene monco della minoranza, ha approvato all'unanimità il punto posto alla discussione.

## VILLA S. G. Punta Pezzo Intesa tra Diportisti e MetroCity

VILLA SAN GIOVANNI - Sarà firmato sabato 7 maggio, in piazza Valsesia alle ore 17, il protocollo d'intesa tra l'associazione "Diportisti Villesi" e la Città Metropolitana per la riqualificazione delle due aree darsena di Punta Pezzo e soffolta.

A illustrare i dettagli dell'iniziativa saranno: Alberto Bellantoni, presidente dei "Diportisti"; Carmelo Versace, sindaco metropolitano facente funzioni; Nicola Irto, consigliere regionale del Partito democratico; Giovanni Arruzzolo, consigliere regionale di Forza Italia.

Al tavolo dei lavori anche l'imprenditore Maurizio Talarico, che avrà il compito di tirare le conclusioni dell'incontro.

Il protocollo d'intesa consentirà di avviare concretamente l'iter burocratico per il restyling delle due aree, già oggetto di studio dall'Università Mediterranea con il risultato di due idee progetto che tengono conto delle caratteristiche del luogo e delle esigenze dei residenti.

«Per questo importante evento a beneficio esclusivo della città, oltre alla politica alla quale mi sono rivolto, che ringrazio, ci sarà un imprenditore le cui attività oltrepassano il panorama nazionale, parlo del dott. Talarico: la sua presenza per far conoscere la nostra città, ma soprattutto per acquisire consigli suggerimenti che ci aiutino a migliorarci e migliorare il territorio», spiega entusiasta Alberto Bellantoni, invitando la cittadinanza villese a partecipare all'iniziativa ed evidenziando che «tutto questo non sarebbe potuto avvenire se non ci fosse stato un grande lavoro di squadra».

## VILLA S. G. Pnrr e Psz Assemblea permanente soddisfatta

VILLA SAN GIOVANNI - L'Assemblea permanente Pnrr e Piano sociale di zona, costituitasi lo scorso 5 febbraio, esprime «la massima soddisfazione» per l'avvenuto finanziamento del Piano integrato "Riassetto e recupero ai fini sociali ed ambientali di aree, siti urbani e manufatti industriali dismessi, dell'area urbana di Villa San Giovanni-Campo Calabro" per l'importo complessivo richiesto di 6,5 milioni di euro.

«Un risultato che sentiamo nostro, perché i due progetti presentati dal Comune di Villa - recita un comunicato - sono frutto del lavoro gratuito dei tecnici volontari di quest'assemblea, grazie alla disponibilità dimostrata dai commissari prefettizi Maroo Oteri e Giuseppe Putorti, ma soprattutto grazie alla preziosissima collaborazione delle associazioni che da anni sono cresciute e voce della comunità villese e che mai si sono fermate nell'impegno per la riqualificazione del territorio».

I due progetti presentati e oggi finanziati hanno ricevuto a pieno le istanze dei quartieri, «diversamente da quelle che erano le premesse soprattutto per la riqualificazione dell'ex Isa che avrebbe dovuto essere la rappresentazione di un vecchio progetto ormai non gradito alla città».

Ci sono, poi, le altre proposte progettuali frutto del lavoro dell'Assemblea e che «arricchiscono il parco progetti del nostro Comune e sono pronte per tutti i prossimi bandi, Pnrr e no». A breve una nuova assemblea per concretizzare tutte le richieste dei quartieri e proseguire la campagna d'ascolto.

## SAN LORENZO Domenica speciale per i profughi ospitati alla Marina Riflessioni e preghiere per l'Ucraina

di MARIA MAHTI

SAN LORENZO - Domenica scorsa per la comunità della frazione Marina del comune Iurentino è stata una giornata speciale. L'associazione "Calabriamoci" e la "Parrocchia Santissima Trinità" hanno organizzato la manifestazione "Insieme per la pace". Un momento di aggregazione che ha visto la partecipazione alla Santa Messa di una numerosa delegazione ucraina di profughi giunti in Italia all'indomani dello scoppio del conflitto lo scorso febbraio.

Una stragrande maggioranza di donne e bambini per i quali si è voluto organizzare una giornata di preghiera e di festa che possa per un at-

timo far dimenticare la lontananza da casa e la preoccupazione per i cari

cativi dell'Ucraina e delle città bombardate che ha comportato la commozione della quasi totalità dei presenti e che ha preceduto l'esibizione di canti religiosi in lingua ucraina. La domenica è proseguita con il pranzo che la parrocchia e l'associazione Calabriamoci hanno offerto alla comunità ucraina ed organizzato grazie alla solidarietà ed al contributo degli sponsor della manifestazione. Una giornata di lustro per tutta la comunità di Marina di San Lorenzo grazie ancora una volta all'attivismo dei volontari.

cativi dell'Ucraina e delle città bombardate che ha comportato la commozione della quasi totalità dei presenti e che ha preceduto l'esibizione di canti religiosi in lingua ucraina. La domenica è proseguita con il pranzo che la parrocchia e l'associazione Calabriamoci hanno offerto alla comunità ucraina ed organizzato grazie alla solidarietà ed al contributo degli sponsor della manifestazione. Una giornata di lustro per tutta la comunità di Marina di San Lorenzo grazie ancora una volta all'attivismo dei volontari.



Ucraini alla santa messa

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

ABBONATI IN FIERA  
CITTA' DI REGGIO CALABRIA

**FASITA**

0984 854042 • info@publifasita.it

## ARDORE Il sindaco illustra gli interventi in programma grazie alle nuove risorse Pnrr e Cis, come cambia il paese

«Già realizzati manto in erba sintetica del campo sportivo e palestra di via De Gasperi»

di NATALINO SPATOLISANO

ARDORE - Ha parlato del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), dei Cis (contratti istituzionali di sviluppo) e dei lavori già appaltati e in corso di appalto, il sindaco Giuseppe Campisi, giunto al terzo anno di consiliatura. Ecco quanto raccolto durante una conversazione col primo cittadino.

**Sindaco Campisi ci potrebbe informare riguardo alle richieste effettuate dall'Ente per quanto attiene al Pnrr?**

«Certamente, per i bandi del Pnrr sono state inoltrate diverse richieste, di 1.700mila euro per realizzare il Polo per l'infanzia in contrada Limachi, di 1.400mila euro per la ricostruzione della scuola elementare di Schiavo, e di 2.028mila euro per la realizzazione di un asilo nido in contrada Vescovado. Si stanno predisponendo richieste di finanziamento per 1 milione di euro per la riqualificazione del bene confiscato in contrada Moresello. Per i Cis invece sono state inviate tre richieste, di 3.500mila euro per la riqualificazione del centro 'Magna Grecia', di 1.300mila euro per la rigenerazione urbana del borgo antico, peraltro la richiesta di 900mila euro sempre per il borgo antico è in attesa di responso, e di 1.200mila euro per la rigenerazione delle periferie urbane dei nuclei abitati. Ardore come Comune capofila si sta organizzando con Bovolino, Benestare e Platì per partecipare al bando per la rigenerazione urbana per Comuni sotto i 5mila abitanti con un intervento di 1.250mila euro. Con l'aggregazione poi di nove Comuni con capofila il Comune di Bovolino, bando gestito dalla Città metropolitana reggina e già finanziato, si prevedono pure ad Ardore lavori di rigenerazione urbana nella frazione San Nicola, presso il centro 'Magna Grecia' e nelle aree a monte del lungomare, ma anche



Il sindaco Giuseppe Campisi

di creazione di un 'Parco avventura' nel boschetto adiacente al lungomare per 1.200mila euro. Altri interventi finanziati interessano il sito 'Madonna della Grotta' per l'importo di 900mila euro, il recupero di alcune strade extraurbane per 185mila euro e la messa in sicurezza del vallone Rizzo per 110mila euro'.

**Quali lavori sarebbero ancora in corso di appalto o già appaltati?**  
«La riqualificazione nella frazione Marina di parte del corso principale e delle aree di fronte alla stazione e alla chiesa per 600mila euro, la realizzazione della

rete fognante e la risistemazione di via Ruffo per 400mila euro, l'ampliamento del cimitero centrale e la realizzazione del cimitero. Sono in fase di progettazione la ristrutturazione delle strade di Notaro, Sperone e Vadare, ognuna per 250mila euro, ma anche della scuola elementare di Ardore Marina per 423.096mila euro, la riqualificazione urbana di Ardore Marina per 730mila euro e di un'area urbana in via C. Battisti nella frazione San Nicola per 70mila euro. Stanno per essere consegnati alla ditta appaltatrice interventi per 150mila euro per la sostituzione di tratti di rete idrica, per 100mila euro per i scoli delle scuole di Schiavo e di via De Gasperi e per lavori di riqualificazione complessiva della rete di pubblica illuminazione per 1.700mila euro. I contributi statali di circa 70mila euro e 40mila euro consentiranno di intervenire sulla manutenzione delle strade e sull'edificio della scuola di via De Gasperi'.

**Sindaco, ma alcuni lavori sono stati portati già a compimento?**  
«Sì, il rifacimento del manto in erba sintetica del campo sportivo, la sistemazione dell'accesso al lungomare da piazza della Concordia e il completamento della palestra di via De Gasperi'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIDERNO

## Tmb, serve più chiarezza Amministrazione troppo ondivaga e poco lineare

ALL'INDOMANI del deposito della sentenza del Tar, con la quale veniva rigettato il ricorso del Comune di Siderno e dal movimento Sidernohagiadato proposto ad adiuvandum al primo, al fine di impugnare il provvedimento autorizzatorio univo della Regione relativo al progetto di efficientamento dell'esistente impianto di Tmb di Siderno, i gruppi consiliari di minoranza Siderno 2030 e La Nostra Missione con Peo dell'8 Aprile, inviavano al presidente del consiglio comunale di Siderno, richiesta di iscrizione del seguente punto nell'odg nel primo consiglio comunale utile: «confronto e discussione in merito al riassetto dell'impianto di Tmb di Siderno, anche in seguito alla sentenza depositata dal Tar di Reggio Calabria in data 4/04/2022».

Nonostante la presentazione dell'istanza di cui sopra, durante la conferenza dei capigruppo il presidente del consiglio proponeva all'assise di trattare il punto di discussione proposto dai gruppi consiliari Siderno 2030 e La Nostra Missione in un consiglio comunale convocato ad hoc e pertanto l'argomento non veniva inserito nell'odg del consiglio comunale del 29/04/2022, durante il quale la suocitata richiesta veniva riformulata, ma la sindaco rispondeva che se ne poteva parlare solo dopo l'incontro che si terrà presso la Regione l'11 maggio. Nella stessa conferenza dei capigruppo era stata proposta la creazione di una tavola per approfondire tutti gli aspetti sul Tmb che precedesse i lavori del Consiglio comunale, ma ad oggi nemmeno quel tavolo è stato ancora convocato. La comunità sidernese ha il bisogno e il diritto, alla luce del comportamento ondivago e contraddittorio che questa amministrazione e i suoi membri hanno tenuto finora, di conoscere quali atti l'esecutivo cittadino

intende porre in essere per affrontare la problematica che ci occupa. Infatti, ci saremmo aspettati, quanto meno dalla sindaco, un comportamento più lineare e trasparente, quale firmataria, nella qualità di assessore regionale pro tempore, della delibera di giunta regionale con la quale si licenziava la variante al Piano dei rifiuti della Calabria che prevedeva l'ammodernamento del Tmb di Siderno con la contestuale approvazione del relativo progetto allegato che nel tempo è importato ribadire, non ha subito alcuna variazione! Laddove, da candidata a sindaco in pectore, ha aderito al documento, redatto dal movimento



Mariateresa Fragomeni

Sidernohagiadato a fine 2020 che sanciva un seccò, no Tmb. Successivamente, la sindaco e il suo entourage, in campagna elettorale ogni volta che ha potuto ha evitato l'argomento, tutte le volte invece in cui è stata messa alla stretta si è trincerata dietro sottili anglicismi, re-vamping si, ampliamento no. Ma è evidente che il concetto stesso di re-vamping presuppone l'ampliamento degli spazi occupati dall'impianto se e quando consentite il corretto trattamento delle frazioni seche di rifiuto. Da sindaco piuttosto che prendere una posizione netta, qualunque essa fosse, così come il ruolo imporrebbe, ha continuato a rimanere nell'ambiguità, fino all'ultimo incontro organizzato dal movimento Sidernohagiadato qualche giorno fa, in cui piuttosto che chiarire una volta per tutte quale posizione l'esecutivo assumerà a riguardo, ha solamente elencato le domande che lei stessa ha posto agli organi regionali, se cioè l'impianto si può chiudere e se si può delocalizzare. Ad entrambi i quesiti, la sindaco riferisce che, le è stato risposto di no, poiché si andrebbe a perdere il relativo finanziamento. (...) Siderno 2030

## LOCRI Cittadinanza onoraria al vescovo e al parroco della cattedrale «Testimoni di fede e carità»

Calabrese: «Monsignor Oliva e don Cotardo costruttori di unità»

LOCRI - Nei giorni scorsi, presso la casa municipale, l'amministrazione diretta dal sindaco Giovanni Calabrese ha conferito la cittadinanza onoraria al vescovo Francesco Oliva e al sacerdote della cattedrale Santa Maria del Mastro don Fabrizio Cotardo.

Calabrese rivolgendosi a monsignor Oliva a nome di tutta l'amministrazione ha rivolto delle parole di profonda vicinanza all'alto prelato, «testimone e costruttore di unità, portatore di spiritualità in una terra accogliente e generosa. Una guida spirituale, vicina ai più bisognosi, vicina a coloro che si sono smarriti e hanno ritrovato la fede nelle sue parole, che, con perseveranza e umiltà, con studio e passione, è divenuto l'animatore di una comunità fragile e particolare che vive in un territorio difficile e complesso; ha ricevuto titoli onorifici e riconoscimenti sulla legalità e sulla civiltà, quale testimone di fede e sostenitore della giustizia». Emocionato il sindaco continua l'elogio verso il vescovo: «Sua Eccellenza esercita il proprio apostolato nella Diocesi di Locri Gerace, accanto alle istituzioni civili con equilibrio e rispetto delle reciproche vocazioni al servizio della comunità locale, sostenendo percorsi di fede e umanità cri-

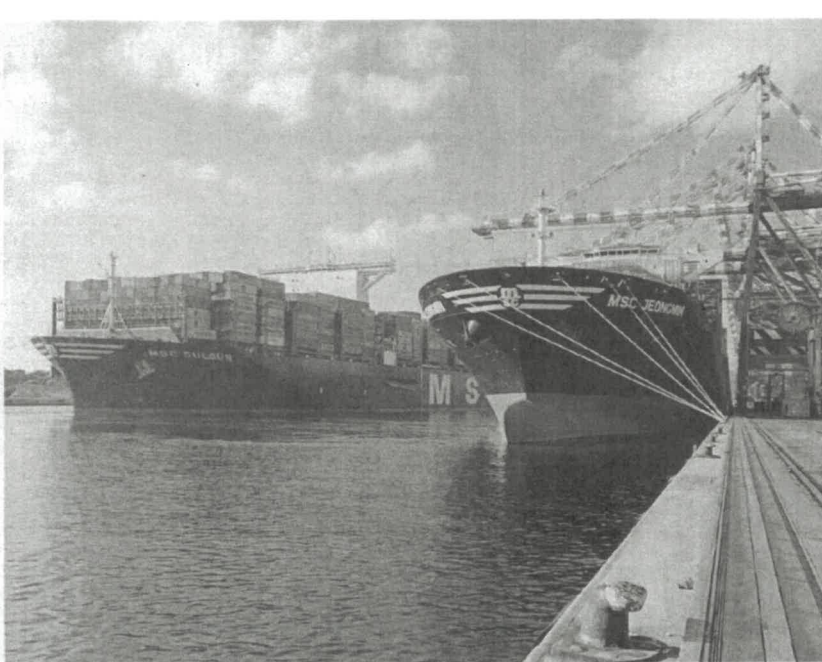


La cerimonia in Municipio

stiana. Il suo servizio accanto agli altri è espressione di speranza e possibilità espresse nei progetti intrapresi in vari settori, dal sostegno solidale al lavoro, dalle politiche per la famiglia alle azioni per gli anziani, dall'economia alla politica, dal mondo della pastorale giovanile a quello delle comunità ecclesiali, dal territorio all'impegno di investimenti e risorse importanti per la costruzione di luoghi di culto, dei santuari, nei centri e case di accoglienza e fondazioni, nonché il suo impegno a rinnovare quoti-

dianamente la fede per le strade tra la gente». La cittadinanza onoraria è il ringraziamento per aver incoraggiato le tradizioni e la storia cristiana, l'amore per la propria terra e i suoi frutti, la crescita morale, civile, culturale della città, fondata sui valori dell'accoglienza, dell'altruismo, della fratellanza, della condivisione e dialoghi tra religioni. Un riconoscimento per l'impegno a favore dell'arte, architettura e conservazione dei beni, valorizzazione dei luoghi quali base dell'identità comune. Parole di stima ed affetto da parte degli amministratori locali anche a don Cotardo, «il parroco che porta l'entusiasmo tra i fedeli, meritevole della cittadinanza onoraria di questa città di fatto un parroco apprezzato da tutti, in maniera indistinta, per le sue qualità umane, di uomo di fede e speranza, comunicatore umile e autentico della parola di Dio. L'esempio quotidiano di don Fabrizio, che apre le porte della Parrocchia, della rinnovata ed ospitale cattedrale, luogo simbolo di unità e fiducia, è il riconoscimento per la sua opera di generosità ed accoglienza. Un giovane e capace sacerdote che ha saputo unire le tante iniziative e proposte dei suoi fedeli!».

f.b.



Dal presente al futuro Il porto di Gioia Tauro è un'eccellenza calabrese che rappresenta ancora una speranza per Reggio e la Calabria. Un Frecciarossa nella stazione centrale di Reggio

Ci sono appuntamenti importanti con la storia che non si possono fallire: rilanciare il "Tito Minniti", fare un'Alta Velocità vera e il porto di Gioia Tauro

# Aerei, treni, navi: il futuro è ora

«Sul tappeto ci sono tre vertenze importanti che bisogna risolvere»

Piero Gaeta

## REGGIO CALABRIA

Nino Costantino è uno dei volti storici del sindacato reggino. A lui le feste non sono mai piaciute troppo, ha preferito sempre guardare ai problemi sul campo e a individuare possibili soluzioni. Da quando guida la Filc-Cgil, la sua attenzione si è concentrata sui trasporti e la mobilità e al mole dei problemi sul territorio reggino è sempre in crescita.

«Credo che oggi - esordisce Costantino - ci troviamo di fronte tre vertenze importanti che si trascina da anni. Pleonastico aggiungere che siamo molto preoccupati, perché non sembra neppure reale affermare che nel 2022 la Calabria e Reggio non siano collegati bene con

il resto del Paese e del mondo».

- Parlava di tre vertenze importanti. Cominciamo dalla prima?

«Il sistema aeroportuale così com'è non va bene perché affonda Reggio. Su Sacal abbiamo fatto una battaglia alla luce del sole: abbiamo denunciato da un anno la tentata scalata dei privati favoriti dal governatore f.f. Spirli, per questo abbiamo chiesto dimissioni di De Metro e del d.g. Farabbi perché hanno penalizzato soprattutto lo scalo reggino. Adesso, con l'intervento di Occhiuto che abbiamo apprezzato, bisogna evitare di ripetere gli errori del recente passato quando colpevolmente la Città Metropolitana rinunciò a entrare nel Cda di Sacal come propostogli dall'ex presidente De Felice. Adesso si chiedi, dunque, un risarcimento alla Sacal per un impegno serio; si chiedi un posto nel Cda per determinare strategie e politiche utili alla Città e all'Aeroporto dello Stretto. Tutto il resto è poesia».

- Dagli aerei ai treni. L'Alta Velocità sembra essere diventata sempre più un miraggio.

«Abbiamo denunciato già nel recente passato, con numeri alla mano, che il sistema ferroviario calabrese è un colabrodo. La vera nota dolens non è arrivare a Reggio da Roma in tre ore ma è quello di prevedere risorse effettive, vere, rispettando i tempi di realizzazione di un'Alta Velocità che questa volta è possibile realizzare con il Pnrr. La nostra proposta è che questo impegno non rimanga solo sulla carta, per questo chiediamo pubblicamente che vengano a Reggio sia l'ad di Rfi che il ministro dei Trasporti



La Filc-Cgil è preoccupata per tre vertenze che segnano il nostro futuro  
Nino Costantino

## La sfida attuale del sindacato

● Festeggiare il lavoro in Calabria risulta quasi oltraggioso. Nella terra dove la disoccupazione si taglia col coltello e l'emigrazione dei cervelli migliori e ricominciata, è necessario fare qualcosa in più rispetto alla "semplice" festa dei lavoratori (che sono sempre di meno). Per questo motivo abbiamo fatto una chiacchierata con tre sindacalisti reggini di vaglia analizzando i tanti problemi che gravano sul territorio e che nemmeno una festa riesce a cancellare. Trasporti, edilizia e sanità sono i tre problemi che bisogna risolvere per migliorare la qualità della vita dei calabresi.

per formalizzare e concretizzare questo impegno. Il rischio che io vedo è che il dibattito sull'Alta Velocità faccia passare in secondo piano le grandi difficoltà che insistono sul trasporto regionale con i ritardi già accumulati sulla tratta jonica».

- Terza vertenza Gioia Tauro?

«La Regione Calabria deve puntare sulle eccellenze che ha: una è il porto di Gioia Tauro. È necessario realizzare completamente la Zes, attrarre aziende nel retroporto, realizzare il Rigassificatore puntare a fare diventare Gioia un'eccellenza della logistica nel Mediterraneo, completare entro il 2026, come previsto nel Pnrr, il raddoppio della Galleria Santomarco necessaria per far transitare i container via terra. Bisogna fare tutto questo ma contemporaneamente fermare il raddoppio del terminalizzatore che trasformerebbe Gioia non in luogo di sviluppo ma nell'immondezzaio della Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Riflettori sull'edilizia: la Filca Cisl non fa salti gioia

# Grazie ai bonus la ripresa c'è ma pure le prime crepe

Sta pesando molto il rincaro dei materiali. E le opere pubbliche sempre in difficoltà

## REGGIO CALABRIA

L'edilizia è stata sempre il motore dell'economia reggina. Se il traino degli edili funziona, tutto il contesto ne guadagna. È un assunto antico, che è sempre attuale. Ne abbiamo parlato con Nino Botta (Filca Cisl), che essendo il vicepresidente della Cassa Edile ha il polso della situazione costantemente aggiornato. E per una volta Botta inizia la sua analisi con un sorriso:

«Dopo un periodo di lunga crisi aggravato anche dalla pandemia - spie-

ga il sindacalista - grazie ai vari bonus messi in campo dal governo, siamo finalmente riusciti ad aver un aumento del 30% di massa salariale. Un dato altamente significativo e una luce che finalmente brilla in fondo al tunnel di una crisi che appariva infinita».

- Qualche numero?

«Eccolo: dai 22 milioni di massa salariale del 2021 siamo giunti ai 30 milioni di questi primi mesi del 2022. Un grande salto, dovuto essenzialmente al settore privato, che è testimone fedele della bontà degli interventi governativi. Tuttavia non è tutto oro quello che luccica».

- Ci faccia capire.

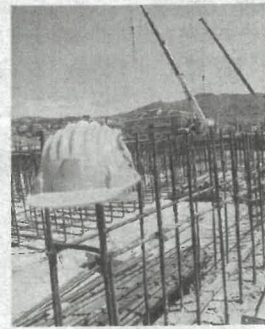
«Nonostante la crescita tumultuo-

sa registrata in questi mesi, adesso si cominciano a vedere le prime "crepe" dovute al caro-materiali, in alcuni casi anche del 100%, e anche alle difficoltà che incontrano le imprese nell'approvvigionamento».

- Prima ha sottolineato la vitalità del settore privato. E sul fronte delle Opere pubbliche?



Sul fronte della sicurezza nei cantieri resta ancora tanto da fare  
Nino Botta



Edilizia il vero "motore" dell'economia reggina

«Purtroppo si continua a segnare il passo in modo eclatante. La Città Metropolitana e il Comune di Reggio, negli ultimi sette anni, non si sono dimostrati all'altezza della gravità della situazione. E il trend negativo continua. Continuando così, anche i fondi del Pnrr saranno difficili da spendere. Rischiamo brutto per mancanza di progetti. Anche perché i finanziamenti c'erano e ci sono anche al di là del Pnrr, tuttavia si continua a segnare il passo. E poi c'è sempre il grandetema della sicurezza nei cantieri che resta prioritaria, registriamo ancora troppi morti bianche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pie.ga.

# Cantieri, 3 miliardi per il 2022

**Lavori pubblici.** Quasi un miliardo e mezzo andrà quest'anno alle opere in corso: 700 milioni agli interventi Pnrr e alle opere commissariate, 770 milioni per le altre opere. Un altro miliardo e mezzo l'anno fino al 2026 per i prezzi relativi a opere da avviare

**Giorgio Santilli**

Per i lavori pubblici 2022 ci sono tre miliardi aggiuntivi per far fronte ai rincari dei materiali da costruzione e dell'energia. Poco meno di un miliardo e mezzo andrà per fronteggiare gli aumenti relativi alle opere in corso o aggiudicate, mentre 1,5 miliardi andranno all'aggiornamento dei prezzi per le opere che saranno avviate successivamente al decreto legge sugli aiuti approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

I fondi destinati alle opere in corso sono divisi in 700 milioni stanziati per le opere del Pnrr, per le opere del Fondo nazionale complementare al Pnrr e per le opere commissariate, mentre 770 milioni andranno a tutte le altre categorie di opere. In parte si farà fronte con un incremento di 500 milioni del Fondo compensazioni già previsto dai decreti legge precedenti.

È questo il punto chiave dell'articolo del decreto legge sugli aiuti messo a punto per garantire maggiore tranquillità allo svolgimento delle opere pubbliche nel corso di quest'anno ed evitare chiusure di cantieri in corso. Ma non è il solo stanziamento in una norma assai complessa (che prende cinque pagine fitte nella bozza circolata ieri). La norma per aggiornare i prezzi prevede lo stesso stanziamento di 1,5 miliardi previsto per il 2022 anche per altri quattro anni, fino al 2026. L'arco di tempo non è casuale, si vuole dare copertura al Pnrr in tutto il periodo di svolgimento (questo ovviamente senza poter prevedere quale sarà l'andamento dei prezzi nei prossimi mesi e anni).

Anche per l'altro capitolo - quello delle compensazioni per le opere

in corso - si prevedono ulteriori risorse, in particolare nel 2023: un altro miliardo e 600 milioni suddivisi in 500 milioni destinate alle opere Pnrr, Pnc e commissariate, 550 milioni alle altre opere e 550 milioni di incremento al Fondo istituito lo scorso anno.

Nella norma non ci sono solo fondi. C'è anche il meccanismo che consente di calcolare le compensazioni. Volendo semplificare, si prevede anzitutto un adeguamento automatico dei prezzi vigenti a fine 2021, facendo scattare un incremento «fino al 20%», temporaneo, nelle more di una determinazione di aggiornamento dei prezzi regionali che dovrà essere disposta entro il 31 luglio 2022 dalle regioni. In assenza di questa determinazione, saranno i Provveditorati alle opere pubbliche del Mims a intervenire nei successivi quindici giorni.

Si tratta, comunque, di un aggiornamento dei prezzi straordinario, che cessa di avere effetto a fine 2022 e possono essere utilizzati solo fino al 31 marzo 2023. In sostanza, il governo riconosce alle imprese che questo 2022 è un anno straordinario che va affrontato con strumenti del tutto fuori dell'ordinario, proprio per evitare il blocco del Pnrr e degli altri cantieri e in attesa di vedere cosa succederà poi ai prezzi. C'è un grande passo avanti - e non solo per l'entità delle risorse stanziata - rispetto alle richieste dei costruttori.

Resta un nodo ancora da risolvere. Il governo è partito volendo riconoscere solo l'80% degli incrementi dei costi calcolati nel modo detto. Il 20% che restava fuori dal calcolo veniva considerato «rischio di impresa». Una tesi rigettata dall'associazione nazionale dei costruttori (An-

ce) che ha obiettato che la guerra non può essere considerata un rischio di impresa e che gli aumenti dello scorso anno li hanno pagati in grandissima parte proprio le imprese. Di fronte alle obiezioni fortissime dell'Ance, il governo ha fatto un passo avanti portando la quota riconosciuta al 90%. Il premier Mario Draghi e il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, hanno confermato che nel testo sarà indicata la quota del 90%.

Nessun accenno, infine, alla revisione prezzi a regime nella norma approvata ieri. Questa partita è rinviata all'attuazione dell'articolo 29 del decreto legge 4/2022. Il governo ha ritenuto di voler affrontare l'emergenza e mettere a disposizione le risorse che danno ossigeno per tutto quest'anno alle imprese, ma non ha considerato il momento opportuno per decisioni su strumenti ordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le opere in corso sarà riconosciuto il 90% dei maggiori costi calcolati con l'aggiornamento dei prezzi



Peso: 32%



IMAGOECONOMICA

**Appalti.** In arrivo risorse per i rincarì dei materiali da costruzione e dell'energia



Peso:32%

**GABRIELE BUIA (CONTRUTTORI)**

L'Ance, l'associazione dei costruttori guidata da Gabriele Buia, ha ottenuto un notevole passo avanti sulle compensazioni per i lavori pubblici.



Peso: 1%

impresedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI

MACCHINE | NOLEGGIO ✓ SPORTELLLO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home &gt; Sportello Impresa &gt; Servizi &gt; Approvato con il 94% di consensi il Ccnl Edilizia

Sportello Impresa Servizi

Sindacati Edili | Contratto nazionale

## Approvato con il 94% di consensi il Ccnl Edilizia

Approvato con il 93.8% di voti favorevoli il contratto nazionale di edilizia dopo innumerevoli assemblee. A comunicarlo sono i segretari nazionali delle tre sigle dei sindacati di categoria, Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil che sottolineano l'importanza di un contratto qualificante perché "qualifica il settore".

Redazione 3 maggio 2022



**Al termine di oltre 8 mila assemblee svolte nei cantieri e negli uffici in tutt'Italia**, con circa 130 mila lavoratrici e lavoratori consultati, il rinnovo del Ccnl dell'Edilizia industria e cooperative, è stato approvato con il 93,8% di voti favorevoli. Ne danno notizia al termine dell'attivo nazionale dei quadri e delegati svoltosi oggi, le Segreterie Nazionali di **FenealUil**, **FilcaCisl**, **FilleaCgil**.



FenealUil con Filcscisl e FilleUil comunica il rinnovo del Contratto Edilizia.

**Vito Panzarella, Enzo Pelle, Alessandro Genovesi**, segretari generali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno così dichiarato: «*Abbiamo voluto tenere oggi l'attivo nazionale dell'edilizia, perché oggi è la giornata mondiale della salute e sicurezza, collegandoci con i nostri delegati che di fronte alla sede nazionale dell'Inail hanno deposto una corona di fiori a ricordo di tutte le vittime sul lavoro. Del resto, proprio sulla qualificazione delle imprese, maggiore formazione, nuovi strumenti di contrasto agli infortuni, il recente rinnovo del Contratto Nazionale investe e scommette molto. Inserendosi in una strategia più generale che, dalle nuove norme sul **Durc di Congruità alla parità di trattamento economico e normativo tra lavoratori in sub appalto e in appalto**, dalle recenti norme sull'art. 14 del Testo Unico sulla sicurezza fino alla recente legge 25/2022 sull'obbligo di applicazione dei Ccnl edili in caso di richiesta di bonus e super bonus edili, vedono Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil impegnate da tempo ad incalzare imprese, governo, forze politiche ed enti locali contro lavoro irregolare e dumping.*

**Aumenti salariali** significativi in grado di sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori

Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



01Building

Siemens e GKSD ESCO alleati per lo smart building management

Vaillant climaVAIR premium unisce tecnologia, design ed efficienza



di fronte alle fiammate inflattive, automatismi per il corretto riconoscimento professionale contro il ricatto del sotto inquadramento, centralità della formazione e della prevenzione con un ruolo determinante di scuole edili e Cpt, innovazione e sostenibilità, carte di identità professionale edile (**Cipe**), nuove tutele per gli impiegati ed i tecnici: queste le coordinate di un rinnovo con **Ance Confindustria e Alleanza delle Cooperative** che punta a qualificare e a far crescere il settore, qualificando il lavoro.

Ora ci aspettiamo che anche il rinnovo dei Ccnl dell'artigianato edile e delle pmi industriali sia coerente e all'altezza delle sfide che, dal Pnrr alla più generale strategia di rilancio e ripresa del Paese, deve vedere il settore protagonista di una crescita industriale adeguata».

L'attivo dei quadri e delegati si è quindi concluso ricordando il prossimo appuntamento il 1° maggio ad Assisi (per la manifestazione nazionale indetta da Cgil, Cisl e Uil) e con un appello in solidarietà con i dirigenti del sindacato bielorusso arrestati per aver espresso la propria contrarietà alla guerra in Ucraina e all'invasione operata da Putin.

TAGS **FeNeal Uil** **Filca Cisl** **Fillea Cgil**



Articolo precedente

Come risparmiare energia per il contenimento dei costi

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Come risparmiare energia per il contenimento dei costi



Fondazione Symbola e Fassa Bortolo: 100 storie di eccellenza italiana



Decreto Bollette e mercato dei crediti in edilizia



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

IoT: ApiFire abilita l'automazione dello smart heating

BIM Validation e livelli di verifica del progetto

BIM e controllo dei costi di commessa

Habyt compra Hmlet e diventa il più grande co-living player

BTicino presenta una nuova App per gli installatori

Smart city: agli italiani la città piace intelligente e sostenibile

Città Metropolitana di Milano e YouCo insieme per MiVedo

Il proptech rivoluziona il settore immobiliare

Tag

Agenzia del Demanio ambiente **Ance**

architettura bando **cantiere città edilizia**

colore costruzioni

edilizia residenziale efficienza energetica

Enea finanziamenti finiture

formazione geometri imprese

infrastrutture innovazione interni

isolamento termico laterizio legno

Mapei Milano noleggio pavimenti pmi

progettazione progetti recupero

restauro rigenerazione urbana

riqualificazione riqualificazione urbana

risparmio energetico ristrutturazione

rivestimenti rivestimenti serramenti

sicurezza sostenibilità territorio

urbanistica



## Terremoto in Centro Italia, per i piani di ricostruzione incentivi in crescita del 20%

di Marco Ludovico e Michele Romano

02 Maggio 2022

Il commissario Legnini: «La ricostruzione torna appetibile per le imprese»



Via libera al «Prezzario unico del cratere 2022» per il sisma 2016. L'ordinanza del commissario Giovanni Legnini, già delineata il 22 aprile, ieri ha avuto l'approvazione di tutte le Regioni interessate: Lazio, Abruzzo, Umbria e, l'ultima a dire sì, le Marche.

L'atto deliberato, prima di entrare in vigore, dovrà avere il parere favorevole della Corte dei Conti. Stabilisce (si veda [ILSole24Ore](#) del 23 aprile) un aumento del 25% del costo parametrico per gli immobili produttivi e del 20% per quelli residenziali.

Sottolinea Legnini: «La ricostruzione torna a essere appetibile per le imprese». I due incrementi ampliano la dimensione del contributo di Stato per la ricostruzione. Una risposta, in particolare, alla lievitazione continua del costo delle materie prime. «Un pacchetto di misure straordinario: risponde in modo adeguato alla grave sofferenza delle imprese» fa notare il commissario.

L'aumento del contributo pubblico, oltre che per il futuro, è destinato a tutti i lavori fatti a partire da luglio 2021. Un comunicato dell'ufficio del commissario Legnini precisa: «Sono previste particolari maggiorazioni che fanno lievitare il contributo concedibile per gli edifici uni e bifamiliari isolati di un ulteriore 25%, per quelli con danni gravissimi, e del 20% per gli altri; si introducono meccanismi che portano il contributo ad aumentare, in alcuni casi, di quasi il 50%. Per gli immobili produttivi - si legge nella nota stampa - il nuovo costo parametrico viene maggiorato di un ulteriore 30% per gli edifici in cemento armato e del 40% se realizzati in acciaio».

Il costo parametrico resterà comunque legato all'andamento dell'inflazione. Sarà aggiornato ogni sei mesi «garantendo così - ha sottolineato Legnini - che le somme messe a disposizione dallo Stato per la ricostruzione post sisma 2016 restino in linea con l'andamento reale dei costi». I segnali di ripresa della ricostruzione, secondo il commissario, comunque già si vedono. «Stiamo mettendo in sicurezza il processo come si vede dai 315 milioni già pagati alle imprese nei primi quattro mesi di quest'anno». Un trend in crescita rispetto all'anno scorso con 756 milioni erogati in totale. Va poi notato come la ricostruzione, secondo i dati più aggiornati, vale 27,2 miliardi, di cui sette già impegnati. I 20 restanti, dunque, ora si incrementano di circa il 20%.

Parla di «esempio virtuoso di collaborazione tra pubblico e privato» e di «un confronto leale e corretto con il commissario Legnini, finalizzato alla realizzazione concreta delle opere in Italia» il [presidente dell'Ance, Gabriele Buia](#), per il quale questi lavori «riguardando la ricostruzione di una parte del nostro Paese colpita dal terremoto hanno un valore e un significato che va oltre la loro esecuzione».

Senza contare che non esiste attualmente in Italia un meccanismo che consenta alle imprese di recuperare i maggiori costi dovuti all'inflazione. L'aumento accoglie anche le specificità dell'area marchigiana del cratere, la più ampia rispetto a Umbria, Abruzzo e Lazio e quella che ha subito i danni maggiori (4,8 miliardi richiesti) con le imprese che lamentano un aumento dei costi ben superiore alla media Istat, per via della morfologia dei territori (piccoli nuclei abitati nel cuore dell'Appennino, che non si raggiungono facilmente) e per le



Peso:97%

caratteristiche tipologiche degli immobili (nella maggior parte dei casi aggregati e costruiti nei centri storici). Ai costruttori di **Ance** piace anche l'istituzione del tavolo di monitoraggio dei prezzi, «la sede ordinaria di analisi tecnica e di valutazione dei prezzi di mercato», a garanzia che le somme messe a disposizione dallo Stato per la ricostruzione post sisma 2016 restino in linea con l'andamento reale dei costi, anche in una fase di grande volatilità come quella attuale.«Apprezziamo – conclude **Buia** - che la compensazione dei prezzi si basi su un confronto con i valori aggiornati superando i vecchi meccanismi inefficaci previsti per il 2021».



Peso:97%

## Caro-materiali, servono prezzi indicizzati per evitare gare deserte e cantieri bloccati

di Edoardo Bianchi (\*)

02 Maggio 2022

INTERVENTO. Compensazioni fuori tempo massimo: ancora nessuna impresa ha ricevuto i ristori



Siamo arrivati a maggio 2022 e nella [Guri del 30 aprile è stato pubblicato il Decreto del Mims che disciplina la suddivisione del fondo di 100 milioni per il secondo semestre 2021 tra piccole/medie/grandi imprese](#). Ad oggi non abbiamo ancora traccia della rilevazione sugli scostamenti dei prezzi relativi al secondo semestre 2021 e di fatto nessuna impresa ha ricevuto il pagamento delle compensazioni del primo semestre 2021. Significa che a distanza di oltre un anno le compensazioni (giuste o sbagliate che siano) del primo semestre 2021 non hanno raggiunto le imprese e che, di questo passo, prima di altri 12 mesi nessuno vedrà le compensazioni (giuste o sbagliate che siano) del secondo semestre 2021: è accettabile? Entro il 27 aprile avrebbe dovuto essere adottata la nuova metodologia di rilevazione delle variazioni dei prezzi dei materiali di costruzione ex art. 29, comma 2 Dl Sostegni ter (con decorrenza dal 1° semestre 2022). Entro il 30 aprile avrebbero dovuto essere adottate le linee guida per la determinazione dei nuovi prezzi, ex art. 29, comma 12 Dl Sostegni ter. Ad ore verrà licenziato un nuovo decreto legge che dovrebbe tornare sul tema del riequilibrio economico del rapporto contrattuale. Auspicando che venga adottata una misura compiuta e «self executing», che non rimandi cioè ad un successivo provvedimento attuativo, la partecipazione alle gare è sempre più merce rara; si stanno fermando i lavori in corso e non decollano quelli nuovi. Rfi, con tempestività, ha aggiornato il proprio prezzario dapprima recependo il rilevamento Mims del primo semestre e successivamente il rilevamento Mims del secondo semestre. Anas ha aggiornato il proprio prezzario recependo il rilevamento Mims del primo semestre ma non ancora il rilevamento del secondo semestre. Le Regioni, la gran parte, hanno aggiornato i propri prezzari. A prescindere dalla bontà degli adeguamenti, tutti gli aggiornamenti sono stati eseguiti al netto della crisi Ucraina che solo da marzo in avanti ha iniziato a fare sentire i propri effetti. Il ministro Giovannini in audizione in Parlamento ha confermato un aumento medio dei costi, rapportato al 2020, del 19% e del 36% rispettivamente nel primo e nel secondo semestre 2021; sempre ante crisi Ucraina. Solo per inciso rammentiamo che attraverso le rilevazioni semestrali si è concretizzata una compensazione dei prezzi, che non costituisce una integrazione del corrispettivo contrattuale, ma è una sorta di indennizzo che viene riconosciuto agli operatori al ricorrere delle condizioni fissate nella norma. Questa è la fotografia della situazione, dove il "fattore tempo" viene relegato ad una variabile indipendente; troppo tempo è infruttuosamente trascorso dall'ultimo trimestre 2020 ad oggi continuando a parlare dei massimi sistemi, di fiammate e bolle momentanee. Come [Ance](#) abbiamo avviato una [campagna legale con tolleranza zero per tutti quei bandi di gara che non contemplino previsioni contrattuali congrue rispetto ai valori di mercato](#). Abbiamo presentato esposti sia all'Anac che alla Agcm e, affiancando le imprese, abbiamo presentato ricorsi in sede amministrativa. L'Anac, in diversi interventi, ha puntualizzato che il prezzo a base di gara non può prescindere da una verifica puntuale della congruità rispetto ai costi ed alle prestazioni, e che vanno stabiliti con urgenza meccanismi che consentano di riguadagnare un equilibrio contrattuale che tenga conto dei costi reali.



Peso: 16-98%, 17-64%

Se non lo si fa o alle gare non partecipa nessuno, oppure solo chi poi chiederà varianti e slittamento dei tempi di ultimazione dei lavori. Molto meglio stabilire dei meccanismi trasparenti e sicuri di indicizzazione, così da favorire una autentica concorrenza e apertura al mercato plurale, e serietà di chi si aggiudica l'appalto. Da altra parte la previsione di un corrispettivo contrattuale palesemente incongruo rispetto ai valori di mercato, produce inevitabili ricadute sul regolare avanzamento delle opere e sul rispetto dei relativi crono programmi, amplificando per questa via il rischio della realizzazione di opere pubbliche inadeguate dal punto di vista qualitativo. Circostanza questa che ove dovesse verificarsi produrrebbe severi pregiudizi agli interessi della collettività alla realizzazione delle opere, nonché una lievitazione dei costi necessari per ultimare i lavori. Anche la giurisprudenza amministrativa è granitica sul punto perché i prezzi adeguati rispondono ad una duplice esigenza:

- a) l'interesse precipuo delle stazioni appaltanti, e della collettività, di assicurare la serietà dell'offerta e la qualità delle prestazioni finali rese dall'operatore economico selezionato, evitando che la previsione di importi di base eccessivamente bassi impedisca di formulare offerte di sufficiente pregio tecnico;
- b) la funzione di regolare il mercato delle opere pubbliche e di prevenirne le storture, posto che l'impiego di parametri eccessivamente bassi è in grado di alterare il gioco della concorrenza e impedire l'accesso al mercato in condizioni di parità. Da prezzi non aggiornati risultano danneggiati gli imprenditori che continuamente investono nella crescita della propria azienda sia in termini di risorse umane che di attrezzature. L'urgenza di dar risposta a simili impellenti esigenze ha trovato conferma anche in un recente intervento del Governo che, all'articolo 29 del Sostegni ter, ha espressamente ribadito, in attesa delle future linee guida Mims in materia, che le stazioni appaltanti possono procedere anche in modo autonomo all'aggiornamento dei prezziari. Il rispetto di tale obbligo normativo, peraltro, non può essere inteso in senso meramente formalistico, ritenendo le amministrazioni adempienti per il solo fatto di applicare l'ultimo prezzo disponibile, ma deve essere inteso in senso sostanziale per cui, in caso di mancato aggiornamento o di disallineamento rispetto ai mutati parametri del mercato, le stazioni appaltanti sono comunque tenute a verificare l'effettiva aderenza del prezzo ai reali valori esistenti sul mercato quantomeno in sede di validazione del progetto esecutivo.

Ha senso validare la congruità di un progetto a dicembre 2021, quando la stazione appaltante non ha ancora aggiornato i prezziari al rilevamento del primo semestre, e confermare nuovamente la validazione a febbraio 2022, quando la stazione appaltante non ha ancora aggiornato i prezziari al rilevamento del secondo semestre e poi mandare in gara a maggio 2022 un progetto che non tenga conto dei rovesciamenti determinati dalla crisi Ucraina?

Da ultimo, l'indizione di una procedura di gara a condizioni economiche inique determinerà inevitabilmente un grave pregiudizio alla collettività configurandosi, tra l'altro, un danno da disservizio rispetto all'interesse pubblico tutelato della partecipazione della comunità alle spese pubbliche. Abbiamo, come **Ance**, formulato proposte in grado di fornire possibili soluzioni ai temi straordinari sopra rappresentati, tutti i suggerimenti sono strutturati per non comportare alcun aggravio per la finanza pubblica ricorrendo ad una semplice rimodulazione temporale dei progetti. Attendiamo le prossime ore per conoscere le soluzioni che il legislatore avanzerà, consapevoli che non ci sarà tempo per un altro (l'ennesimo) decreto legge.

*(\*) Vicepresidente **Ance** con delega alle opere pubbliche*



**[L'intervento] Angelica Donati (presidente ANCE Giovani): «Il rincaro dell'energia e delle materie prime cambia lo scenario del PNRR. Servono contromisure urgenti»**

## Angelica Donati

A distanza di oltre due mesi dall'inizio della guerra in Ucraina le conseguenze economiche delle tensioni internazionali rischiano di modificare drasticamente il quadro dell'industria italiana e di frenare la ripresa. La ripartenza nella fase post-pandemica è stata caratterizzata da problematiche, tuttora persistenti, come il caro materiali e a cui si aggiunge ora il rincaro dell'energia, con pesanti ripercussioni anche sull'attuazione di parte del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

### L'impatto sul settore costruzioni

Uno dei settori più colpiti è quello delle costruzioni, altamente strategico per la ripresa del Paese. Dopo anni di crisi questo comparto ha intravisto una prospettiva di crescita, registrando nel 2021 un aumento tendenziale del 20,7% dei livelli produttivi del settore e un incremento degli investimenti pari al 16,4% rispetto al 2020.

Dati significativi che, tuttavia, allo stato attuale è difficile vedere come parte di un trend. Il caro materiali e l'aumento vertiginoso del costo dell'energia stanno cambiando le prospettive delle imprese e rendono difficile prevedere i costi e i tempi per la realizzazione di opere e infrastrutture. Gli ingenti costi delle materie prime, introvabili, costringono, infatti, le imprese a chiudere cantieri avviati nella fase post-pandemica, un danno enorme con gravi ripercussioni anche sull'indotto del comparto delle costruzioni, dove ogni euro speso genera un moltiplicatore di 3,5.

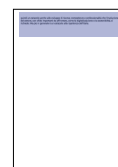
### Il cambiamento del PNRR

Il rincaro dell'energia e delle materie sta quindi cambiando lo scenario del PNRR. Il Documento di economia e finanza (DEF), approvato alcuni giorni fa dal Parlamento, include una serie di misure che riflettono l'urgenza di una situazione che impone di ridefinire la politica economica del momento: dal contenimento dei prezzi dell'energia alla proroga a effettuare il 30% dei lavori per le villette per usufruire del Superbonus, all'allentamento dei limiti per la cessione dei crediti edilizi, consentendola a istituti diversi da banche ed assicurazioni.

Ma se la piena attuazione del Piano rappresenta un obiettivo cui puntare bisogna quanto prima ridefinirne i confini temporali, anche alla luce del vertiginoso aumento dei prezzi, che si accompagna ad altre problematiche come la carenza di manodopera e l'accelerazione dell'inflazione. Come suggerito da molti occorrerà, poi, rinviare alcuni degli obiettivi della transizione ecologica – che, ovviamente rappresenta uno sforzo economico non indifferente per le imprese – e attuare contromisure urgenti che aiutino le imprese a sostenere i costi, garantendo liquidità.

### Le contromisure necessarie

Per sostenere il settore delle costruzioni è necessario, inoltre, intervenire con l'adeguamento dei prezzi ai reali valori di mercato per i lavori in corso e per le nuove opere, che dovrebbe essere reso obbligatorio. Va superato il meccanismo delle compensazioni che portano le aziende a dover anticipare somme ingenti e ad avere ristori parziali, a favore di un vero meccanismo di



revisione prezzi automatico che sia obbligatorio in tutti i contratti.

Tutto questo rientra in una più ampia visione a lungo termine che guarda al PNRR come a una grande opportunità da sfruttare anche per coinvolgere i giovani in un settore come quello delle costruzioni che da anni sta attraversando una crisi generazionale, con un'età media degli addetti di oltre cinquant'anni, risultando ancora poco attrattivo. Il blocco delle opere e dei cantieri è

quindi un ostacolo anche allo sviluppo di risorse, competenze e professionalità che l'evoluzione del settore, con sfide importanti da affrontare, come la digitalizzazione e la sostenibilità, ci richiede. Ma più in generale è un ostacolo alla ripartenza dell'Italia.



## Lavori pubblici

# Cantieri, compensazioni per tre miliardi nel 2022

Per il 2022 il governo mette sul piatto tre miliardi destinati alle compensazioni per i rincari dei materiali da costruzione e dell'energia nei lavori pubblici. Manovra straordinaria che punta anzitutto a non bloccare le opere in corso, con un occhio specifico agli interventi del Pnrr e alle opere commissariate, cui vengono destinati 700 milioni. Altri 770 milioni vanno alle altre opere diverse da quelle Pnrr.

Ma non è tutto qui. Per il 2022 ci sono anche 1,5 miliardi destinati all'aggiornamento dei

prezzari riferiti alle opere ancora da avviare (che portano il totale per quest'anno a 3,5 miliardi). Questo stanziamento destinato alle nuove opere, con riferimento specifico al Pnrr, è riproposto anche per gli anni dal 2023 al 2026.



Peso: 4%



## Imprese

# Caro-materiali, in Gazzetta il decreto Mims con i 100 milioni per le compensazioni del secondo semestre 2021

di Mauro Salerno

02 Maggio 2022

Atteso per oggi il Consiglio dei ministri che dovrebbe varare nuovi fondi e misure più efficaci per far fronte allo tsunami dei prezzi negli appalti



Nella giornata in cui gli occhi delle imprese sono rivolti al Consiglio dei ministri che dovrebbe finalmente varare aiuti consistenti e forme di revisione prezzi più efficienti contro il caro-materiali, arriva in Gazzetta il decreto del ministero delle Infrastrutture che stabilisce le regole con cui le stazioni appaltanti potranno chiedere di accedere al fondo da 100 milioni per le compensazioni da riconoscere alle imprese per gli appalti relativi al secondo semestre del 2021.

Il decreto, [pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 100 del 30 aprile](#), ricalca le misure contenute nell'analogo decreto per i ristori relativi agli appalti del primo semestre dell'anno scorso. In particolare la dote dei cento milioni del fondo viene distribuita in parti uguali tra grandi, medie e piccole imprese. Ci sono però alcune novità già sottolineate dal ministero. La più importante è la semplificazione della procedura attraverso cui le stazioni appaltanti devono richiedere l'accesso al Fondo.

In particolare, è previsto che entro 45 giorni (non più 60) dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto sulla rilevazione degli aumenti dei prezzi dei materiali, le stazioni appaltanti inviino la richiesta di accesso al Fondo utilizzando un'apposita piattaforma e un formato standard attraverso il quale trasmettere dati e informazioni in maniera uniforme. «In questo modo - spiegano da Porta Pia - gli uffici del Mims potranno procedere in modo più veloce all'erogazione dell'anticipo del 50% e del saldo alle stazioni appaltanti, che a loro volta potranno trasferire con rapidità i fondi alle imprese».

Il decreto con le rilevazioni dell'aumenti subiti dai prezzi dei materiali edili nel secondo semestre del 2021 è stato firmato a inizio aprile, ma non è ancora stato pubblicato in Gazzetta. Per cui il conto alla rovescia per l'invio delle richieste delle stazioni appaltanti non è ancora scattato.

Quello che più conta però è che per le imprese sia la quantità dei fondi stanziati che le misure adottate finora dal Governo sono del tutto insufficienti a fra fronte allo tsunami dei prezzi. Più che alle pagine della Gazzetta ufficiale, allora, oggi tutte le attese sono rivolte alle nuove decisioni in arrivo da Palazzo Chigi.



Peso:59%

# Superbonus e villette, termine per il 30% spostato a settembre

**Edifici unifamiliari.** Il limite del 30 giugno viene prorogato di tre mesi e arrivano modalità semplificate per calcolare l'avanzamento dei lavori

Pagina a cura di

**Saverio Fossati  
Giuseppe Latour**

Saranno tre mesi in più, fino al 30 settembre. Non per ultimare i pagamenti ma semplicemente per eseguire i lavori e (presumibilmente) saldare almeno quel 30% del totale che, nella norma originaria, era previsto che venisse versato dai committenti per le case unifamiliari e le unità autonome entro il 30 giugno 2022.

Con questo ennesimo correttivo, che dà finalmente seguito alle richieste che arrivano ormai da mesi da parte di imprese e professionisti, viene inserito nel decreto Aiuti (approvato ieri in Consiglio dei ministri), un nuovo meccanismo per allentare le briglie che il Governo ha cercato di mettere al superbonus, soprattutto nel timore che possa diventare l'occasione di frodi fiscali.

## La proroga

Per arrivare al 30% ci sarà, allora, tempo fino al 30 settembre. Mentre il limite del 31 dicembre 2022 per ultimare lavori e pagamenti (per i condomini c'è un anno in più al 110% e poi, con aliquote minori, prima del 70% e poi del 65%, si arriva fino al 2025) resta, quindi, un termine invalicabile. Almeno per ora. Perché è probabile che la prossima legge di Bilancio ridiscuta nuovamente i termini del 110 per cento, magari aprendo a ulteriori rinvii.

La norma prevista nella bozza di decreto legge, nell'ultima lettura disponibile, che «All'articolo 119, comma 8-bis, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Per gli interventi effettuati

su unità immobiliari dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera b), la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022, a condizione che alla data del 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30 per cento dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati ai sensi del presente articolo».

Le scadenze per i lavori di superbonus sugli edifici unifamiliari rimangono, quindi, due: la prima, però, slitta dal 30 giugno al 30 settembre e consiste nell'obbligo di pagare un Sal ed effettuare lavori pari ad almeno il 30 per cento. La seconda prevede la chiusura del cantiere entro il prossimo 31 dicembre per poter accedere al superbonus.

## Il calcolo del 30%

Apparentemente, quello del 30% sembra un calcolo non difficile, da basarsi sui preventivi. Ma alcune parole aggiunte nell'ultima versione della norma rimettono sotto la lente il concetto di «intervento complessivo». Andando nella direzione indicata dal Parlamento al Governo qualche settimana fa con un ordine del giorno.

Già in passato, infatti, le modalità di calcolo del limite del 30% sono state più volte oggetto di analisi e di pareri differenti, generando molta confusione: ad esempio, nell'ambito del superbonus viene conteggiato in maniera diversa il raggiungimento di questo 30% e il computo

dei Sal per effettuare le cessioni.

L'obiettivo con il quale nasceva questa modifica era, allora, facilitare al massimo per i contribuenti il compito di raggiungere il limite del 30%,

chiarendo in maniera definitiva che non tutte le lavorazioni devono essere per forza separatamente computate nel conteggio: quindi, ad esempio, non il 30% di impianti, parti strutturali, cappotto termico che magari accedono a bonus differenti.

Nel nuovo decreto Aiuti, allora, si parla di 30 per cento dell'intervento complessivo, senza più distinzioni. Una nozione ampia, che include quindi tutte le lavorazioni effettuate in cantiere.

Addirittura, precisa la norma, in questo computo «possono essere compresi anche i lavori non agevolati ai sensi del presente articolo».

Potrebbero rientrare in questa definizione i lavori compresi nella Cilas, non direttamente qualificabili nell'ambito del 110% ma di fatto strettamente collegati e, per esempio, agevolabili al 50 per cento, come può accadere spesso con i lavori antisismici.

Accedere al superbonus, in questo modo, dovrebbe essere più semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il tetto del 30 per cento andrà calcolato sull'intervento complessivo inclusi i lavori non agevolati**

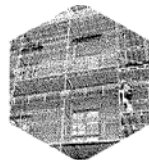


Peso:33%

## IV

### LA CESSIONE AI CORRENTISTI

Le nuove norme al momento non intervengono sulle cessione dalle banche ai correntisti, né modificano il veto al frazionamento dei crediti



### LA PERCENTUALE

Il decreto non uniforma il 30% valido ai fini della cessione e il 30% dello stato di avanzamento lavori al 30 settembre



Peso:33%

**Real Estate**

# Planet Smart City, a Torino un competence center con 350 giovani ingegneri

**La società crea immobili e format abitativi nel mondo a prezzi sostenibili**

**Nel 2019 ricavi a 21 milioni saliti a 52 l'anno successivo nel 2021 erano a 105 milioni**

**Filomena Greco**

GRECO

Il loro settore di riferimento è quello dell'edilizia, la loro ambizione è provare a creare un format abitativo completamente nuovo, che mette insieme servizi smart e sostenibilità. Si chiama Planet Smart City la società – fondata nel 2015 da Giovanni Savio, oggi ceo, e da Susanna Marchionni, presieduta dal fisico e imprenditore Stefano Buono, con Torino e Londra come sedi principali – che, iniziando da mercati come Brasile, India e Usa, punta a creare un nuovo modello nell'*affordable housing*. «Il real estate è, sulla carta, un settore molto tradizionale che però si sta rinnovando in fretta – racconta il ceo Savio – pensiamo ad esempio a società che si occupano di co-working o di student housing o di co-housing, contesti in cui i servizi sono più importanti degli spazi. Noi vogliamo accelerare in questo percorso innovativo creando a Torino il nostro Competence center nella nuova sede vicino al Politecnico, con 350 tra ingegneri, architetti e specialisti». Tecnicamente, il nuovo filone si chiama PropTech. Poco più di un anno fa, per strutturare la proposta di servizi digitali ai clienti, Planet ha acquisito Djungle, società specializzata nel *gamification*. È di questi giorni invece la notizia di un secondo deal – con scambio di azioni – per inglobare la torinese Politecnica

Europa e consolidare il ruolo di società di progettazione in Italia. Obiettivo di Planet City, che ha in corso un aumento di capitale da 60 milioni di euro e punta alla quotazione tra due anni, è creare un format immobiliare alla scala di quartiere per costruire condomini di grandi dimensioni con alloggi a prezzi sostenibili per famiglie a reddito medio-basso, in grado però di offrire servizi innovativi.

«Il real estate sta iniziando un percorso di trasformazione digitale dei servizi – sintetizza Savio – e Planet vuole realizzare progetti su scala ampia, da mille unità abitative in media. Il ruolo della società è quello di un vero e proprio sviluppatore capace di unire alla progettazione di aree abitative, l'integrazione di servizi a valore aggiunto come spazi condivisi, aree di co-working, biblioteche digitali e così via». La capacità di fornire servizi innovativi e la volontà di fare ricerca nel settore può garantire un vantaggio competitivo, a cominciare da paesi dove l'housing, cioè la costruzione ex novo di nuove abitazioni, registra spinte più robuste. «Il 40% del mercato delle nuove abitazioni – spiega Savio – pari a 10 milioni riguarda il segmento che interessa Planet e di queste, 2 milioni sono realizzate in grandi condomini. Si tratta di un mercato enorme non ancora impattato dalla tecnologia e spesso caratterizzato da progetti basilari. Creare un'azienda che cambia il modo di realizzare questi interventi può avere grandi opportunità».

In Italia Planet collabora con big player del settore e si occupa prevalentemente di consulenza su grandi progetti per integrare le soluzioni tecnologiche. A Milano è un esempio il progetto da 615 appartamenti vicini

a Rogoredo sviluppato da Redo sgrs. «Si tratta del primo quartiere di social housing smart con più di 40 soluzioni digitali e tecnologiche adottate. Le famiglie vedono direttamente sulla nostra app i consumi in tempo reale di luce, acqua e gas, e in remoto possono controllare la temperatura» spiega il ceo. Per la società, che conta 1.400 addetti in tutto il mondo, l'Italia è centrale per tutto il capitolo ricerca e sviluppo, grazie al Competence center di Torino che nei prossimi mesi passerà da 150 a 350 addetti specializzati tra architetti, ingegneri e "digital guys". «Servono competenze multidisciplinari – aggiunge Savio – per stare al passo con la crescita e con la spinta verso la digitalizzazione». Accanto ad architetti e ingegneri ci sono agronomi, sociologi, esperti di energia e rifiuti e community manager in un mix di integrazione tecnologica, innovazione sociale e trasformazione digitale.

Il punto di forza tecnologico offerto sul mercato da Planet è la App di quartiere, una piattaforma digitale sulla quale confluiscono servizi in maniera integrata e abilitata a diverse attività, oltre a contribuire a creare una comunità che accede ad un market place vero e proprio, con servizi e prodotti anche di terzi. Tre i modelli di monetizzazione, le *transaction fee*, il *software as a service* e in-



Peso: 34%

fine l'advertising. Nel 2019 la società ha registrato 21 milioni di ricavi, nel 2020 è salita a 52 e l'anno scorso è arrivata a 105 milioni, con il 98% dei ricavi che arriva per ora dalla vendita degli appartamenti.



**GIOVANNI SAVIO**  
Amministratore  
delegato di Planet  
Smart City



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Costruzione in Texas . Il Cantiere di Little Elm a Dallas**



Peso:34%

*La nuova regola per interventi oltre 70 mila € e per lavori avviati dal prossimo 28 maggio*

# Bonus edilizi a misura di Ccnl

## Crediti legati all'applicazione dei contratti del settore edile

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**B**onus edilizi, anche maggiorati, e credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro condizionati all'applicazione puntuale dei contratti collettivi nazionali e territoriali del comparto edile. La nuova regola si rende applicabile per taluni interventi, di ammontare superiore a 70.000 euro, e per i lavori avviati a far data dal prossimo 28 maggio.

Questa la novità disposta dal comma 43-bis, dell'art. 1 della legge 234/2021 (legge di bilancio 2022), introdotto dall'art. 4 del dl 13/2022, che crea ulteriori criticità nell'applicazione della disciplina dei bonus, soprattutto nell'ambito dei general contractor (o fornitori unici) che hanno difficoltà nella suddivisione del personale in base alle attività esercitate.

Le disposizioni richiamano i benefici previsti dagli artt. 119, 119-ter, 120 e 121 del dl 34/2020, comma 2 dell'art. 16 del dl 63/2013, comma 12 dell'art. 1 della legge 205/2017 e il comma 219 dell'art. 1 della legge 160/2019 e, quindi, riguardano specificatamente la detrazione del 110% (superbonus), a prescindere dalla modalità di sua fruizione, detrazione in dichiarazione dei redditi o con esercizio di una delle opzioni per cessione e/o sconto, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, la nuova detrazione del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche, di cui all'art. 119-ter del dl 34/2020, a prescindere dalla modalità di sua

fruizione, il credito di imposta 60% per l'adeguamento degli ambienti di lavoro, di cui all'art. 120 del dl 34/2020 e i bonus edilizi ordinari e diversi dai precedenti, ma solo se la loro fruizione avviene mediante esercizio di una delle opzioni di cui all'art. 121, nonché la detrazione per i lavori di rifacimento delle facciate, di cui all'art. 1 comma 219 della legge 160/2019, sia come detrazione in dichiarazione dei redditi sia come cessione o sconto e, infine, le detrazioni per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici, di cui al comma 2, dell'art. 16 del dl 63/2013 e quella per gli interventi di sistemazione dei giardini, di cui all'art. 1 comma 12 della legge 205/2017.

Con particolare riferimento a queste due ultime detrazioni, tuttavia, non si comprende l'inserimento tra quelle per le quali deve essere verificato il contratto collettivo nazionale giacché gli interventi non riguardano propriamente opere edili e si tratta di detrazioni con limite ben al di sotto dei 70.000 euro indicati.

Il legislatore, quindi, ha disposto che per taluni lavori edili di ammontare superiore a 70.000 euro, riconducibili nell'elenco dei lavori edili o di ingegneria civile, di cui all'allegato X del dlgs 81/2008, i benefici previsti per la generalità delle detrazioni edilizie possono essere riconosciuti soltanto se il contratto collettivo, applicato dal datore di lavoro, risulta indicato nell'atto di affidamento dei lavori (contratto di appalto) e riportato nelle fatture emesse in relazione agli interventi indicati.

Le nuove disposizioni si renderanno applicabili ai lavori edili avviati dal prossimo 28 maggio, ai sensi del comma 2

dell'art. 4 del dl 13/2022, dovendo tenere conto che per identificare l'avvio dei lavori si dovrà tenere conto della comunicazione dell'avvio lavori e non del titolo edilizio presentato.

La norma prevede espressamente che il soggetto incaricato del rilascio del visto di conformità verifichi anche che il contratto collettivo applicato sia indicato nell'atto di affidamento dei lavori e riportato nella fatture emesse in relazione all'esecuzione dei lavori e, di conseguenza, si ritiene che la verifica di conformità riguardi esclusivamente l'aspetto formale della annotazione del tipo di contratto collettivo applicato e non già la verifica della effettiva applicazione da parte del datore di lavoro, né della riconducibilità o meno di quel tipo di contratto collettivo tra quelli che soddisfano i requisiti previsti dalla norma.

Qualora l'intervento sia eseguito con il regime di edilizia libera e le relative spese non siano agevolate con la detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, né con la detrazione per la sistemazione delle facciate, di cui all'art. 1 comma 219 e seguenti della legge 160/2019, rimane non dovuto il rilascio del visto di conformità, ai sensi della lett. b) comma 1-ter dell'art. 121 del dl 34/2020.

Infine, il citato comma 43-bis dispone che l'Agenda



Peso:42%

delle entrate, per la verifica dell'indicazione del contratto collettivo applicato negli atti di affidamento dei lavori e nelle fatture, può avvalersi dell'Ispettorato nazionale del lavoro, dell'Inps e delle Casse edili.



Peso:42%

## Lo stanziamento

# Nuovi fondi pubblici per demolire le opere costruite abusivamente

È stata avviata la quarta campagna per la concessione di contributi ai Comuni per la demolizione delle opere abusive. L'iniziativa conferma la volontà del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Mims) di contrastare l'abusivismo edilizio, passo propedeutico e indispensabile per la riqualificazione del territorio, in collaborazione con gli Enti locali. Dalle ore 12.00 di ieri è attiva la piattaforma online, utilizzata già per le precedenti campagne, attraverso la quale i Comuni potranno

presentare domanda registrandosi alla pagina web <https://fondodemolizioni.mit.gov.it>. Le risorse stanziare per le operazioni di demolizione ammontano complessivamente a 11 milioni di euro per il 2022. Terminata la campagna, all'esito dell'istruttoria delle domande pervenute, il ministro Enrico Giovannini firmerà il decreto di assegnazione dei fondi ai Comuni beneficiari.



Peso: 5%



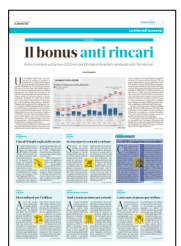
**CREDITO D'IMPOSTA**

**Per il 110% tempo fino a settembre**

**C**ome ampiamente annunciato il governo ha prorogato dal 30 giugno al 30 settembre 2022 il termine per effettuare almeno il 30% dei lavori complessivi nelle villette unifamiliari ai fini dell'accesso al Superbonus 110%. Nel computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati. Sempre in campo fiscale, tra le altre iniziative a favore delle imprese sale dal 20 al 50% la percentuale del costo dei beni rico-

nosciuto come credito d'imposta per investimenti in beni immateriali 4.0. Aumenta anche il bonus formazione 4.0. Viene poi rifinanziamento del Fondo IPCEI destinato alle attività svolte in Italia nell'ambito dei progetti approvati al livello europeo: al fondo vengono aggiunti 200 milioni per il 2023 e 150 milioni nel 2024. Le risorse serviranno a garantire la partecipazione italiana ai progetti

nel campo dell'idrogeno, della microelettronica e dei cloud. —



Peso: 6%

**EDILIZIA**

**Prolungato il Superbonus  
Fondi contro il caro materiali**

••• Per gli interventi effettuati su unità immobiliari dalle persone fisiche, la detrazione del 110% spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022, a condizione che alla data del 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati ai sensi del presente articolo. Altre misure sull'edilizia sono state annunciate dal ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini e riguardano la necessità di fronteggiare il caro materiali: «Nelle costruzioni - ha detto il ministro - solo per il 2022, oltre al mezzo miliardo già allocato, ci sono 3 miliardi per consentire alle stazioni appaltanti di fronteggiare l'aumento dei costi riconoscendo alle imprese per gli stati di avanzamento lavori del 2022

i prezzi della fine 2021 più un 20% che verrà calcolato rivedendo i prezzari regionali». «Due fondi, uno per le opere Pnrr e uno per le opere non Pnrr - ha aggiunto Giovannini - consentiranno alle stazioni appaltanti di avviare nuove gare con i nuovi livelli di prezzi non frenando il cronoprogramma».



Peso:8%

# Occupazione record a marzo: 59,9%, più 804mila in un anno

Istat

Prosegue il recupero dei livelli occupazionali sui valori pre Covid. A marzo il tasso di occupazione ha toccato il 59,9% (record dall'inizio delle serie storiche). Ma, a testimoniare un clima di incertezza, la crescita di 804mila occupati rispetto a marzo 2021 è stata trainata da contratti a termine.

**Pogliotti** — a pag. 6

# Occupazione record a marzo, sfiora il 60%

Istat

In anno 804mila lavoratori in più. Crescita trainata dai contratti a termine (+430mila)

**Giorgio Pogliotti**

Prosegue il recupero dei livelli occupazionali sui valori pre Covid a marzo, quando il numero di occupati torna sopra la soglia psicologica di 23 milioni. Ma come segno del forte clima di incertezza, rispetto a marzo 2021, la crescita di 804mila occupati è trainata dai contratti a termine (+430mila), che raggiungono i 3 milioni 150 mila, il valore più alto registrato dall'Istat dal 1977. Il tasso di occupazione tocca il 59,9% (record dall'inizio delle serie storiche del 2004), quello di disoccupazione scende all'8,3% (sui livelli del 2010), complici le dinamiche demografiche, e anche il tasso di inattività, al 34,5%, si attesta ai livelli pre-pandemici.

L'impatto della guerra in Ucraina (iniziata ufficialmente lo scorso 24 febbraio), che ha dato un'ulteriore spinta all'aumento dei prezzi energetici, è destinato a sentirsi maggiormente nelle prossime rilevazioni Istat, considerando che nel primo trimestre l'occupazione è cresciuta di sei decimi di punto (+133mila occupati) a fronte di una riduzione del Pil di due decimi. La crescita degli occupati nel confronto trimestrale (+76mila a termine, +36mila permanenti e +21mila autonomi), peraltro, è accompagnata dalla diminuzione sia delle persone

in cerca di lavoro (-136mila) che degli inattivi (-54mila unità).

Limitando il confronto all'andamento congiunturale, a marzo rispetto al mese precedente, si contano 81mila occupati in più, soprattutto tra donne, dipendenti e over 24enni. In particolare cresce l'occupazione permanente (+103mila), e a termine (+19mila), mentre calano gli autonomi (-41mila). Anche il calo di disoccupati (-48mila rispetto a febbraio) riguarda donne e classi d'età centrali. Il tasso di disoccupazione sale al 24,5% tra i giovani (+0,3 punti), confermandosi alle ultime posizioni nell'area Ue. Anche il numero di inattivi diminuisce (-72mila) per gli uomini, le donne e per tutte le classi di età, mentre il tasso di inattività scende al 34,5% (-0,2 punti).

Allargando il confronto su base annua, il tasso di occupazione è più elevato di 2,8 punti percentuali rispetto a marzo 2021, - il saldo è di 804mila occupati in più grazie all'incremento di contratti a termine (+430mila), permanenti (+312mila) e autonomi (+62mila) - mentre diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro (-412mila), che il numero di inattivi (-747mila).

Il ritorno sui valori di inizio 2020, ha interessato solo la componente dipendente, sottolinea l'ufficio Studi di Confcommercio, infatti per la

componente indipendente il saldo, rispetto a febbraio 2020, è ancora pesantemente negativo e per 215mila unità. «Nella lettura dei dati non va trascurata l'interpretazione alla luce della demografia, che agisce nella direzione di uno strutturale abbassamento del tasso di disoccupazione - aggiunge Confcommercio - nel confronto di lungo termine, infatti, se oggi l'occupazione tra 15 e 34 anni vale il 23,1% del totale, nel marzo del 2004 lo stesso parametro assumeva il valore del 35,3%. Per converso gli occupati con oltre 50 anni di età erano il 20,4% e oggi costituiscono il 37% di tutti i lavoratori. L'invecchiamento della popolazione contribuisce a determinare questa configurazione».

Preoccupazione dai sindacati: «Pur in presenza di un calo dell'indice di disoccupazione e di inattività - sottolinea Tania Scacchetti (Cgil) - il dato più eclatante è che la ripresa del-



Peso: 1-3%, 6-19%

l'occupazione si fonda sostanzialmente sull'esplosione dei contratti a termine, oramai quasi il 20% dei contratti di lavoro dipendente, segno che non sono più uno strumento per affrontare esigenze temporanee e limitate, ma una caratteristica strutturale». Anche per Ivana Veronese (Uil) c'è differenza tra «i numeri di crescita dell'occupazione e la qualità di questo aumento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il tasso di disoccupazione scende all'8,3% ma tra i giovani sale al 24,5% e si conferma agli ultimi posti nella Ue**

#### IN CIFRE

# 804mila

#### **Aumento annuo occupati**

A marzo si contano 804mila occupati in più di marzo 2021; di questi 430mila sono a tempo determinato, 312mila permanenti e 62mila autonomi

# 81mila

#### **Incremento mensile**

L'aumento di 81mila occupati tra febbraio e marzo coinvolge donne e dipendenti. Su base mensile il calo di disoccupati (-48mila) che interessa le donne e le classi d'età centrali è affiancato dal calo di 72mila inattivi.



Peso:1-3%,6-19%

# Strategia per il lavoro: prima aiuti e poi il tavolo per le misure strutturali

## I sindacati

L'incontro con i leader di Cgil, Cisl e Uil che chiedono più risorse

**Giorgio Pogliotti**

Con le parti sociali si profila da parte del Governo un intervento in due tempi: nell'immediato nel decreto aiuti per affrontare l'emergenza con misure a sostegno di famiglie e imprese, poi uno più strutturale nell'ambito dei tavoli annunciati dal premier Draghi con imprese e sindacati.

È questo lo schema illustrato ieri mattina dallo stesso Draghi, nell'incontro di circa un'ora a Palazzo Chigi - insieme ai ministri Daniele Franco (Economia), Andrea Orlando (Lavoro) e Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico) - con i leader di Cgil, Cisl e Uil, che ha preceduto la cabina di regia e la riunione serale del consiglio dei ministri. I tre segretari generali, all'unisono hanno giudicato insufficiente la dote di 6-7 miliardi annunciata in mattinata dal governo nel Dl aiuti, sollecitando un nuovo scostamento di bilancio per reperire più risorse. «Il governo ha detto di condividere la priorità da noi indicata - ha spiegato al termine dell'incontro il leader della Cgil, Maurizio Landini -, di tutelare il potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni. Sospendiamo il giudizio in attesa di vedere l'intervento».

Il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra ha detto di «apprezzare moltissimo l'incontro per affrontare due questioni: come si sostiene l'emergenza sociale ed economica affrontando la salvaguardia del potere di acquisto di

salari e pensioni; e come rendere permanente e strutturale il piano del confronto per riforme investimenti». Sbarra ha anche avanzato una proposta, per introdurre un «meccanismo di esenzione Iva negli acquisti effettuati per retribuzioni e pensioni entro una determinata soglia, con l'obiettivo di dare un sostegno a lavoratori e pensionati, spingendo i consumi senza impattare sul costo del lavoro».

Diversamente dal precedente incontro di palazzo Chigi, su cui pesavano ancora le divisioni sindacali, legate allo sciopero generale indetto da Cgil e Uil lo scorso 16 dicembre contro la manovra, ieri sembravano prevalere toni simili tra i tre segretari generali, considerando peraltro che il confronto è stato preceduto dalle manifestazioni unitarie del 1° maggio. «Direi che la notizia è che avete rivisto Cgil, Cisl e Uil insieme al tavolo», ha sottolineato il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri, «dopo le richieste fatte dai palchi del 1° maggio abbiamo ribadito necessità intervenire su salari, lavoro e pensioni per rispondere a inflazione e costo energia. Il governo ha recepito le richieste, vedremo che scelte farà».

Sul lavoro i sindacati si sono detti favorevoli ad un intervento sotto forma di decontribuzione, taglio del cuneo fiscale o bonus. Sul capitolo pensioni hanno ribadito richieste come l'anticipo della rivalutazione degli assegni pen-

sionistici, il rafforzamento della quattordicesima. Guardando alla "fase 2", Confindustria preme per un ampio intervento di taglio fiscale del cuneo contributivo, un'operazione da 16 miliardi per due terzi a vantaggio dei lavoratori e per un terzo delle imprese (in maniera inversa al peso del cuneo) con l'obiettivo di sostenere le retribuzioni e la competitività delle imprese. Per la copertura si guarda ai 38 miliardi di extraggettito fiscale che lo Stato nel Def stima di incassare nel 2022. Alcune proposte sono state anticipate dal ministro Orlando, come la detassazione degli aumenti contrattuali - in passato bocciata dal Mef - e l'introduzione del salario minimo legale, anche attraverso l'estensione erga omnes dei trattamenti economici complessivi dei contratti considerati più rappresentativi nei diversi settori, proposta che ha lasciato fredde le parti sociali, sia pure con diversi accenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al capitolo pensioni ribadita la richiesta di anticipo della rivalutazione degli assegni**

RICHIESTA DELLE IMPRESE

16

**Miliardi di taglio al cuneo**  
Confindustria preme per un ampio intervento di taglio fiscale del cuneo contributivo, un'operazione da 16 miliardi per due terzi a vantaggio dei lavoratori e per un terzo delle imprese (in maniera inversa al peso del cuneo) con l'obiettivo di sostenere le retribuzioni e la competitività delle imprese



Peso: 19%

# Bonus una tantum da 200 euro per redditi fino a 35mila euro

**Contributo anti-inflazione.** Misura destinata a 28 milioni tra lavoratori (anche autonomi) e pensionati. L'intervento assorbe oltre sei miliardi di euro. Il governo rinuncia per il momento al taglio del cuneo

**Marco Rogari**  
**Claudio Tucci**

Un bonus "una tantum" anti-inflazione da 200 euro per lavoratori e pensionati sotto i 35mila euro di reddito. Che sicuramente nel secondo caso sarà erogato a luglio, mentre per i dipendenti ci penserà il datore che recupererà l'importo al primo pagamento di imposta possibile. Alla fine di una giornata convulsa, con incontri a raffica, a livello tecnico e politico, il governo mette in campo un primo intervento per sostenere i redditi medio-bassi. Compresi quelli dei lavoratori autonomi, attraverso un apposito fondo, che fanno lievitare la quota a 28 milioni, come ha evidenziato lo stesso premier Mario Draghi, il bacino dei soggetti destinatari del sostegno previsto dal decreto da 14 miliardi varato ieri sera dal Consiglio dei ministri. E quasi la metà di questa dote, ovvero 6-6,5 miliardi, viene assorbita dalle misure previste per tutelare il potere d'acquisto di salari e pensioni seppure solo in via temporanea e rinunciando, almeno per il momento, all'opzione di un mini-taglio del cuneo, per la sola parte contributiva, che era continuata a circolare fino a ieri mattina.

Ma dopo il faccia a faccia con i sindacati prima e con le forze di maggioranza poi, l'esecutivo ha deciso di prendere in considerazione la soluzione, sul lavoro, dell'importo "a cifra fissa". Una "una tantum" da mettere direttamente nelle busta paga delle

persone con redditi medio-bassi per contrastare i rincari generalizzati legati all'inflazione, che una parte di maggioranza ha subito accostato al bonus Renzi. Il governo, almeno per lavoratori e pensionati, ha anche optato per un'unica soglia dei redditi: quella dei 35mila euro di reddito annuo sotto la quale scatta il bonus.

Di ora in ora, ieri, ha perso invece quota l'altra opzione sul tavolo, quella cioè di un intervento sul cuneo per rafforzare lo sconto contributivo di 0,8 punti (solo lato lavoratori) introdotto con l'ultima manovra per redditi fino a 35mila euro e valido per il solo 2022. A pesare sulla scelta finale dell'una tantum, simulazione dopo simulazione, è stato l'impatto effettivo sulle retribuzioni, con l'obiettivo del governo di non replicare la situazione venutasi a creare con le misure previste con la scorsa legge di Bilancio, dove il mix di decontribuzione dello 0,8 e taglio a Irpef non ha prodotto effetti significativi sulle buste paga, peraltro premiando le fasce reddituali medio alte (sopra i 35mila euro).

E alla fine, dopo vari ripensamenti, il governo ha preso realmente in considerazione l'ipotesi di estendere il bonus anche ai pensionati. Un'opzione che si è materializzata nell'incontro di ieri mattina con i sindacati. I leader di Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito la necessità di sostenere il potere d'acquisto di salari e pensioni indebolito dalla corsa dell'inflazione. E sul versante previdenziale hanno riproposto due cavalli di battaglia: il rafforza-

mento delle cosiddette 14esime dei pensionati (che sono in pagamento a luglio) o, in alternativa, un anticipo della rivalutazione degli assegni rispetto alla scadenza di gennaio 2023. L'ultima perequazione scattata a inizio 2022 su base annuale è dell'1,7% per il 2021 articolata su un modello scaglionato: 100% dell'inflazione per i trattamenti fino a 4 volte l'assegno minimo (che è pari a poco meno di 524 euro); 90% quelli compresi tra 4 e 5 volte il "minimo"; 75% per le pensioni oltre 5 volte l'assegno minimo. Una soluzione complicata e anche particolarmente costosa. E anche per questo motivo, l'esecutivo avrebbe deciso di virare sul bonus unico per lavoratori e pensionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 1,7%

### RIVALUTAZIONE PENSIONI

L'esecutivo ha scartato l'ipotesi di anticipare la rivalutazione delle pensioni: l'ultima è stata dell'1,7%



Peso: 31%



ANSA

**il tavolo a Palazzo Chigi.** I leader sindacali durante l'incontro sul decreto aiuti con il premier Mario Draghi



Peso:31%

*L'argomento al centro del webinar organizzato da Cassa ragionieri ed esperti contabili*

# Il miraggio della pensione

## Un sistema ormai caotico a causa delle troppe riforme

*Pagina a cura*  
**DI MATTIA GRIECO**

**A**pochi mesi dalla scadenza di 'Quota 102' il tema della riforma delle pensioni torna a tenere banco tra le diverse forze politiche. Con lo spettro sempre più realistico del ritorno alla legge Fornero, maggioranza e opposizione si confrontano aspramente sui criteri da adottare per arrivare a una riforma che tenga conto dei profondi cambiamenti registrati nel mondo del lavoro negli ultimi venti anni. Questi i temi affrontati nel corso del webinar "Il miraggio della pensione, un riordino è d'obbligo fra le mille opzioni di un sistema caotico" promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca, che ha visto protagonisti Alessandro Amitrano (deputato del M5s e Segretario dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati), Dario Damiani (senatore di Forza Italia e componente della Commissione di controllo sulle attività degli enti gestori della previdenza), Rosa Menga (deputata di Europa Verde in Com-

missione Lavoro a Montecitorio) e Renzo Tondo (parlamentare di Noi con l'Italia in Commissione bicamerale di controllo sulle attività degli enti previdenziali).

Il punto di vista dei professionisti è stato espresso da Pasqua Borracci (commercialista e revisore legale dell'Odcec di Bari): «La discontinuità lavorativa progressiva determina ritardi sempre più pesanti per l'accesso a una pensione dignitosa. Senza impieghi stabili parliamo di un traguardo quasi impossibile. A fine anno scadrà Quota 102 e, in assenza di riforme, si tornerà alla legge Fornero. E' evidente che bisogna procedere speditamente verso soluzioni che vadano nella direzione di una maggiore equità sociale, tenendo ben presenti le esigenze di cassa dello Stato».

Le conclusioni sono state affidate a Paolo Longoni (consigliere d'amministrazione della Cnpr): «Il tema della riforma delle pensioni è tradizionalmente caratterizzato da un'obiettivo complessità. Una sciarada tra quota 102, opzione donna, finestre di

uscita, lavori usuranti, aspetti retributivi e contributivi, che ne fanno un ginepraio. Bisogna evitare che il pensionamento si trasformi in una sciarada da Settimana enigmistica. Le riforme da Dini a Fornero hanno pensato alla sostenibilità del sistema. Ma a quale prezzo? Da un lato serve semplificare, ma d'altra parte occorre preservare le prestazioni possibili evitando che diventino un peso insostenibile per la società. Le pensioni sono una componente importante in un Paese con un'età media elevata come il nostro. Sono anche influenzate in parte dal tema del lavoro. Il lavoro si incentiva con lo sviluppo non con le leggi. Pensare a ulteriori norme non è la soluzione. Piuttosto bisogna pensare a misure di sviluppo per incentivare l'occupazione».

— © Riproduzione riservata — ■

**La discontinuità lavorativa progressiva determina ritardi sempre più pesanti per l'accesso a una pensione dignitosa. Un traguardo quasi impossibile senza impieghi stabili**



Peso:32%



**ISTAT**

# Occupazione ai livelli pre crisi è record per il lavoro femminile

Il numero totale di lavoratori torna sopra i 23 milioni a marzo, la disoccupazione scende all'8,3% In un anno 800 mila posti in più. Il tasso di impiego delle donne al 51,2%, il più alto di sempre

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Scende il Pil, non il lavoro. A marzo Istat registra 81 mila occupati in più rispetto a febbraio, anzi occupate, visto che il risultato è tutto dovuto ai posti recuperati dalle donne. E per una volta anche al rimbalzo di quelli stabili, dopo la caduta di febbraio. Il tasso di occupazione sale al 59,9%, record storico. La disoccupazione si abbassa all'8,3%, il livello del 2010. Gli inattivi calano e tornano al pre-crisi, ma sono più di un terzo (34,5%). Ancora alta, ma sotto il 30%, la disoccupazione degli under 24 (quasi un quarto, 24,5%). E purtroppo record storico dal 1977 anche per gli occupati a termine: 3 milioni e 159 mila, il 13,7% del totale.

Possiamo dire che la forchetta con il pre-Covid si è quasi chiusa, il baratro occupazionale creato dalla pandemia, ma solo grazie al lavoro precario. In due anni – tra marzo 2020 e marzo 2022 – Istat calcola 535 mila occupati in più: il 97% è a termine e appena il 3% a tempo indeterminato. Non sappiamo quanta parte di questo 3% stabile sia a part-time, ma le ultime tendenze statistiche lo segnalano come prevalente. Al Sud quello involontario vola all'80%, ovunque in Italia è per lo più donna.

C'è poi un altro elemento di riflessione che ci offrono i nuovi dati Istat. Per la prima volta l'Italia tocca un tasso di occupazione al 59,9%, mai così alto. Qui siamo però all'effetto ottico perché la torta

si è notevolmente ristretta in questi anni per il mancato ricambio generazionale (pochi giovani subentrano ai pensionati) e migratorio (i flussi stagionali, causa Covid, si sono molto ridotti). Ecco dunque che in tre anni – da marzo 2019 a marzo 2022 – la forza lavoro italiana, per effetto di questo doppio effetto – si è ristretta di 600 mila unità, 348 mila uomini e 253 mila donne. Circa un milione in meno sotto i 49 anni e 400 mila in più sopra i 50 anni (un flusso che si sposta verso l'età di uscita), per un valore netto di 600 mila potenziali lavoratori in meno.

Questo significa, per fare un esempio, che se abbiamo riagganciato il pre-crisi quanto a numero assoluto di occupati – 23 milioni e 40 mila nello scorso marzo e 23 milioni 117 mila nel marzo 2019 – tre anni fa il tasso di occupazione era al 59% e oggi al 59,9%, quasi un punto in più. Lavorano più o meno le stesse persone (sebbene ora l'incidenza dei precari sia più alta), ma il tasso è salito al record perché mancano all'appello in 600 mila. Bene quindi avere un tasso di occupazione femminile mai così buono al 51,2% e maschile al 68,7%, ma con queste accortezze di lettura.

«In questi mesi i dati mensili Istat sembrano molto ballerini: prima una crescita tutta maschile ora tutta femminile, prima tutta precaria ora con un riassetto dell'occupazione stabile», dice An-

drea Garnerò, economista Ocse. «Mi aspettavo numeri peggiori visto il Pil a -0,2% nel primo trimestre. E invece l'occupazione ha retto. L'unica interpretazione possibile, che spiega anche la forte ascesa dell'occupazione precaria in questi due anni, è nella natura del nostro Pil sul quale pesa molto l'industria che però produce poca occupazione. Mentre i servizi ne producono molta, ma precaria e a basso valore aggiunto. In questo momento l'industria sta soffrendo, i servizi meno. Ecco spiegato il disallineamento tra occupazione e Pil».

L'effetto della guerra si vedrà nei prossimi mesi, allorquando – osserva Fulvio Fammoni, presidente della Fondazione Di Vittorio-Cgil – «i lavoratori in Cig da più di tre mesi usciranno dagli occupati, per le nuove regole Eurostat, e saranno registrati come senza lavoro. Un livello poi così alto di occupati a termine è preoccupante. Se la prossima crisi li comprimesse dell'8-10%, avremmo oltre 300 mila disoccupati in più». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:51%

**I numeri**

**97%**

**Lavoro precario al top**  
Su 535 mila occupati in più su marzo 2020, solo il 3% è stabile e il resto a tempo determinato

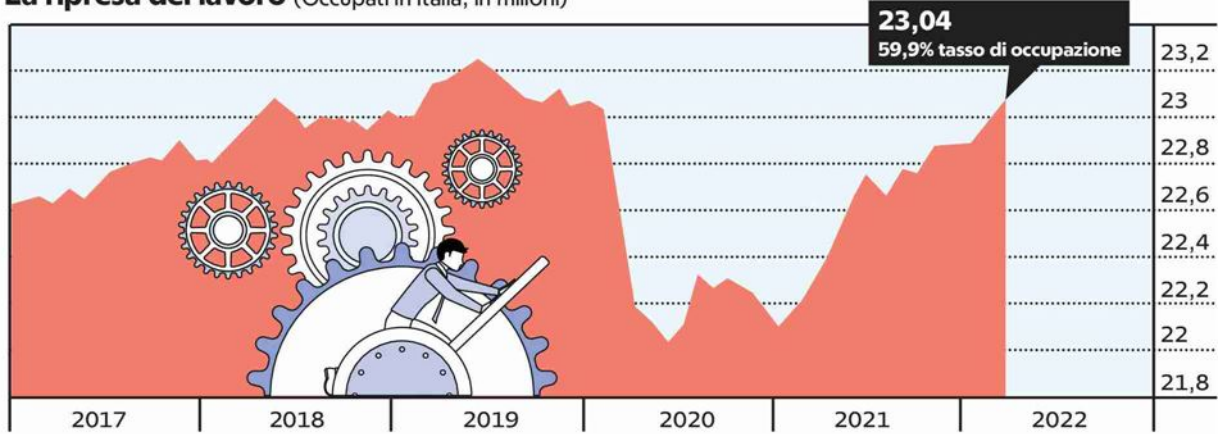
**600 mila**

**Forza lavoro ristretta**  
Meno figli e immigrati rispetto a tre anni fa, nel marzo 2019. Un milione in meno di under 49

**59,9%**

**Tasso di occupazione record**  
A parità di occupati, tre anni fa il tasso era al 59%. La forza lavoro si è ridotta di 600 mila

**La ripresa del lavoro** (Occupati in Italia, in milioni)



Fonte: Istat



Peso:51%

# Lavoro il record precario

I dati Istat: la disoccupazione scende ai livelli del 2011 a termine la metà dei nuovi posti, archiviato il virus segnali positivi per le donne, ma soffrono i giovani

## IL CASO

**LUCA MONTICELLI**  
ROMA

**R**iparte l'occupazione in Italia. L'Istat registra numeri record a marzo: ormai si è tornati al periodo pre Covid. Gli occupati aumentano di 81 mila unità rispetto a febbraio e sono 804 mila in più in confronto a marzo 2021, con un boom di donne e giovani. La metà dei nuovi posti di lavoro, però, è a termine. Complessivamente, le persone con un impiego tornano a superare la soglia dei 23 milioni di 40 mila unità, a un passo dal dato di prima della pandemia di gennaio 2020, quando si attestava a 23 milioni e 54 mila.

Il tasso di occupazione sale al 59,9% (+0,3 punti): livello record dall'inizio delle serie storiche, soprattutto grazie alla crescita di quello femminile (51,2%). Confrontando il primo trimestre 2022 con quello precedente si rileva un rialzo dell'occupazione pari allo 0,6%, per un totale di 133 mila nuovi lavoratori, mentre dall'inizio del 2022 l'incremento è di 170 mila unità.

La crescita è trainata dalle donne con 85 mila occupate in più rispetto a febbraio e 442

mila su marzo 2021. Gli uomini ne perdono 4 mila a febbraio e registrano +362 mila unità rispetto allo scorso anno. Il tasso di disoccupazione a marzo scende all'8,3% con un calo di 0,2 punti su febbraio e di 1,8 punti su marzo 2021, praticamente ai livelli del 2011. I disoccupati sono poco più di due milioni: - 203 mila le donne e - 209 mila gli uomini. Il tasso di inattività scende al 34,5% (-0,2%). Rispetto a marzo dello scorso anno gli inattivi diminuiscono di 747 mila unità. Gli occupati dipendenti a termine a marzo salgono a quota 3.159.000, il livello più alto dal 1977: si registra una crescita di 19 mila unità rispetto a febbraio e di 430 mila su marzo 2021. In totale, invece, i dipendenti permanenti sono 14,9 milioni con un aumento di 103 mila su febbraio e di 312 mila su marzo 2021.

«Dopo il Covid ci troviamo con lo stesso numero di occupati, ma con una situazione meno garantita e più precaria», è il commento del presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo a Sky Tg24. «La precarietà è un'eredità che ci portiamo dal Covid e che speriamo di recuperare perché se

dal punto di vista quantitativo l'occupazione sta rialzando la testa, il problema resta quello della qualità del lavoro che è sempre più precario». Per le donne si assiste a un «recupero», visto che la componente femminile è stata una delle più colpite dall'emergenza scatenata dall'epidemia. L'Istituto di statistica non diffonde il dato mensile sui settori di attività ma è probabile che la ripresa abbia riguardato i servizi come turismo, commercio e ristorazione, comparti con un'alta occupazione femminile.

Frena invece il lavoro autonomo: - 41 mila unità a marzo (- 62 mila sull'anno) e, secondo Confesercenti, risultano 215 mila posti in meno dall'inizio della pandemia. Sulla stessa linea Confcommercio: «La ripresa dell'occupazione riguarda solo i dipendenti».

La Uil è preoccupata dalla quantità di precari: «È positivo che il numero dei disoccupati sia diminuito, ma non possiamo stupirci se tornerà a salire quando lavoratrici e lavoratori che oggi hanno impieghi temporanei, domani torneranno a perdere il posto.



Peso:56%

Non è sufficiente leggere i numeri solo nella loro componente quantitativa, né avere un qualunque lavoro per dire di averne uno dignitoso», sottolinea la segretaria confederale Ivana Veronese.

Per Tania Scacchetti della Cgil è «gravissimo» l'aumento dei contratti a termine e sprona così il governo: «Le priorità devono essere il contrasto

alla precarietà e la crescita dei salari. Non è più accettabile che il lavoro sia fondato sulla flessibilità e su un modello di sviluppo economico e produttivo incentrato sulla compressione di costi e diritti». —

**CARLOBLANGIARDO**  
PRESIDENTE  
ISTAT



**La crisi continua a colpire gli autonomi in dodici mesi sono 62 mila in meno**

L'occupazione sta rialzando la testa il problema resta quello della qualità del lavoro

**TANIA SCACCHETTI**  
SEGRETARIA CONFEDERALE  
CGIL

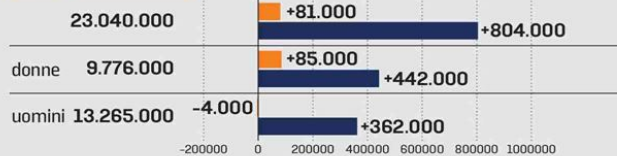


I contratti a termine sono al livello massimo dal 1977 è un dato gravissimo per il nostro mercato

**I NUMERI**

**Il mondo del lavoro**  
Situazione a marzo 2022

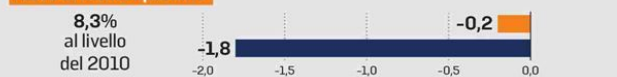
**Occupati** rispetto a febbraio rispetto a marzo 2021



**Tasso di occupazione**

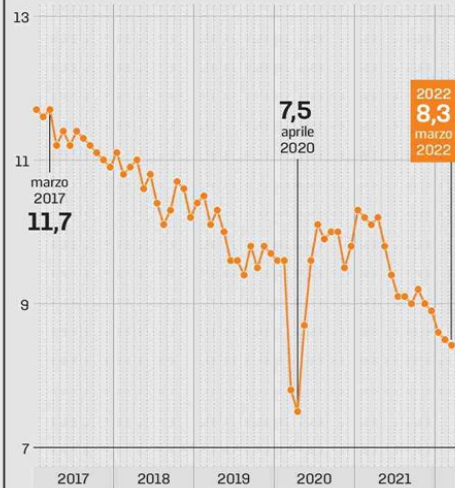


**Tasso di disoccupazione**



FONTE: Istat

**Il tasso di disoccupazione**  
ANDAMENTO IN % DELLA FORZA LAVORO



Peso:56%

# Benzina, buste paga, cantieri, 110%: via libera agli aiuti per 14 miliardi

## Consiglio dei ministri

Draghi: il Governo vuole sostenere famiglie e imprese. Il M5S non vota Ok a misure su bollette e prestiti alle aziende. Più tasse sugli extraprofitti

Due i provvedimenti anti crisi approvati ieri dal governo. Il primo decreto proroga fino all'8 luglio gli sconti da 25 centesimi sulle accise (e da 30,5 centesimi Iva compresa) su benzina e gasolio, e introduce il taglio di accise e Iva per il gas naturale, per un valore di 2,1 miliardi. Il secondo Dl, chiamato a muovere altri 12 miliardi, è diviso tra il bonus anti inflazione e gli interventi per imprese,

entilocali, sanità e profughi. Discussioni agitate sul piano politico, con l'astensione 5 Stelle sul Dl aiuti.

**Mobili, Trovati, Fiammeri**

— a pagina 2

# Aiuti per 14 miliardi L'una tantum sugli extraprofitti sale al 25 per cento

**I due Cdm.** Aumento di sei miliardi del contributo straordinario per finanziare il bonus da 200 euro per dipendenti, pensionati e autonomi. Due miliardi al taglio delle accise e sei per imprese, enti locali e profughi

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**  
ROMA

I due decreti anti-crisi che hanno impegnato il governo in altrettanti consigli dei ministri lungo tutta la giornata di ieri hanno gonfiato decisamente il valore degli aiuti rispetto alle previsioni della vigilia. E per farlo, dopo un fitto confronto dentro al governo e con la maggioranza, hanno portato

l'esecutivo a spingere di nuovo il tasto dell'una tantum a carico dei cosiddetti «extraprofitti» delle società energetiche: ora diventa di fatto una bis tantum con una nuova richiesta del 15%, sei miliardi in tutto, calcolata sempre sull'aumento dell'imponibile Iva, che porta quindi al 25% il contributo complessivo. Il bis del 15% dovrebbe aggiornare l'orizzonte temporale di calcolo, confrontando gli imponibili Iva di ottobre 2021-aprile 2022 con lo

stesso periodo di 12 mesi prima.

La mossa è stata sofferta, sembra aver creato anche qualche tensione fra Palazzo Chigi e il Mef, ma si è rivelata obbligata: soprattutto per l'esigenza di far crescere in modo drastico



Peso: 1-8%, 2-39%

la consistenza degli aiuti anti-inflazione per lavoratori dipendenti, pensionati a autonomi, destinatari di un bonus una tantum da 200 euro che costa 6,5 miliardi.

I provvedimenti approvati ieri dal governo, si diceva, sono due. La fitta giornata di lavoro a Palazzo Chigi si è aperta con il decreto che proroga fino all'8 luglio gli sconti da 25 centesimi sulle accise (e da 30,5 centesimi Iva compresa) su benzina e gasolio, e introduce il taglio di accise e gasolio per il gas naturale. Il decreto, che costa 2,1 miliardi, ha dovuto viaggiare da solo per essere più leggero e arrivare in serata alla «Gazzetta Ufficiale», passaggio indispensabile per evitare un balzo dei prezzi ai distributori questa mattina.

Decisamente più complicata è stata la costruzione del secondo decreto, chiamato a muovere altri 12 miliardi divisi sostanzialmente a metà fra il bonus anti-inflazione e gli interventi per imprese, enti locali, sanità e profughi. Il tutto senza mettere mano allo scostamento, su cui fin qui il governo ha resistito. Le discussioni sono state agitate sul piano tecnico ma anche su quello politico, fino all'astensione del Movimento 5 Stelle ostile alla norma che affida al sindaco di Roma Gualtieri poteri speciali sui rifiuti senza vincolarli al «no» a termovalorizzatori.

La base di partenza per finanziare

il nuovo giro di misure era rappresentata dai 6 miliardi resi disponibili dal Def con i 5 decimali di Pil che separano il deficit tendenziale (al 5,1%) da quello programmatico (confermato al 5,6%). A questo primo mattone il governo ha aggiunto una rimodulazione che libera 2 miliardi su quest'anno dai fondi di sviluppo e coesione. Ma non è stato sufficiente: da qui il bis sugli extraprofitti.

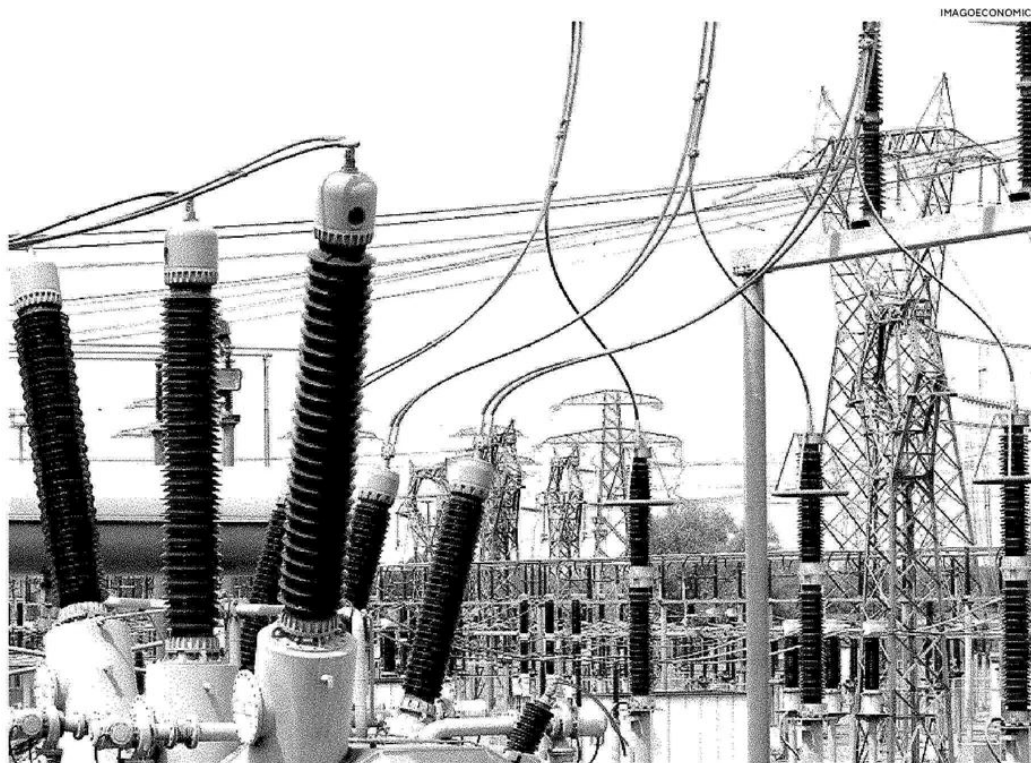
Con le risorse raccolte in questo modo il governo appronta un menù di aiuti a tutto campo. Oltre 6,5 miliardi servono per combattere l'inflazione che pesa sui conti di 28 milioni fra lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi. Il contributo dovrebbe arrivare ai dipendenti nella busta paga di giugno, ai pensionati a luglio e per gli autonomi servirà invece un decreto attuativo. Per dipendenti e pensionati l'aiuto dovrebbe essere da 200 euro, con un limite reddituale a 35mila euro per i primi e più basso per i secondi.

Per le imprese il decreto si muove invece su tre filoni principali: gli aiuti a fondo perduto per i settori più esposti a caro-prezzi e crisi Ucraina, la proroga delle garanzie sui prestiti (con copertura fino al 90% e durata fino a 8 anni) e l'aumento al 50% del credito d'imposta per gli investimenti di Transizione 4.0. Il credito d'imposta su misura delle aziende gasivore, poi, sale al 25% con effetto retroattivo.

Il fondo per sbloccare gli appalti inciampati in una struttura dei costi gonfiata dall'inflazione, poi, arrivano a 3,5 miliardi, per sostenere sia le gare già aggiudicate (2 miliardi) sia quelle future (1,5 miliardi per la revisione dei prezzi, per 500 milioni destinati al provvedimento già assunto poche settimane fa).

Ma accanto ai fondi, che riguardano anche regioni, enti locali e sistema dell'accoglienza dei profughi, il decreto pomeridiano muove anche la leva delle semplificazioni per accelerare lo sviluppo delle rinnovabili e l'affrancamento dalla dipendenza dal gas russo. Sul punto, però, le tensioni nel governo sono cresciute soprattutto fra il premier Draghi e il ministro della Transizione ecologica Cingolani da un lato e il titolare dei Beni culturali Franceschini. Oggetto del contendere lo stop al potere di veto delle sovrintendenze sull'autorizzazione ai nuovi impianti verdi. Confermata poi l'attribuzione di poteri commissariali ai presidenti di regione per lo sviluppo dei rigassificatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Norme anti rincari.** Ieri il consiglio dei ministri ha varato le nuove misure a favore di cittadini e imprese



Peso:1-8%,2-39%

# Per il Pnrr delle grandi città 600 milioni extra

## Enti territoriali

Un fondo in quattro anni per gli interventi a Roma, Milano, Napoli e Torino

**Gianni Trovati**

ROMA

La lievitazione del decreto Aiuti ha investito anche il capitolo dedicato a comuni, province, città metropolitane e regioni. La bozza circolata ieri conferma tutte le principali anticipazioni della vigilia, dallo sblocco degli avanzi per puntellare i bilanci preventivi che potranno contare anche su un nuovo aiuto anti-emergenza (170 milioni ai comuni, 30 alle province e 200 alle regioni per la sanità) fino alla proroga del termine per le delibere Tari, che si aggancia a quello dei preventivi fissato (per ora) al 31 maggio.

Ma nel testo entra anche un nuovo fondo da 600 milioni (100 sul 2022, 200 all'anno sul 2023-24 e 100 sul 2025) per irrobustire gli interventi del Pnrr nelle città sopra gli 800 mila abitanti: si tratta di Roma, Milano, Napoli e Torino. La divisione degli importi, che sarà già indicata in allegato al decreto finale, sarà distribuita fra le quattro città individuando per ciascuna di loro una sorta di «addendum Pnrr» con il piano degli interventi e le schede dei progetti, ovviamente «co-

erenti con gli impegni assunti nel Pnrr con la commissione europea».

Un'altra novità riguarda gli enti territoriali in crisi. Nella norma, ancora in costruzione, si profila l'idea di replicare il meccanismo dei «Patti» già firmati con Napoli e Torino, e in via di stipula con Reggio Calabria e Palermo, a tutti i capoluoghi di Provincia in difficoltà finanziaria, in una geografia articolata che spazia da Alessandria fino a Foggia e Potenza solo per fare qualche esempio.

Un nuovo fondo (30 milioni quest'anno e 15 il prossimo) dovrebbe poi favorire il «riequilibrio finanziario» delle province e città metropolitane che oggi stanno arrancando nel pre-dissesto o sono già cadute nel default.

A riguardare tutti gli enti locali è invece la possibilità di applicare al preventivo gli avanzi (solo quelli liberi naturalmente) che per le regole ordinarie dovrebbero aspettare la salvaguardia degli equilibri entro il 31 luglio. Lo sblocco, limitato al 2022 come risposta a crisi Ucraina e pandemica, muove risorse comunali che viaggiano intorno ai 3,5 miliardi in quasi 6 mila Comuni.

I sindaci sono poi interessati direttamente da molte delle misure per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina. In particolare, nel fondo emergenze arrivano altri 56,8 milioni per il rimborso (fino a 100 euro al giorno) legato alla gestione dei minori non accompagnati, e alla Protezione civile altri 40 milioni per potenziare i servizi sociali. Altri 112,7 milioni serviranno ai centri di accoglienza organizzati dal Viminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sblocco degli avanzi per puntellare i conti e aiuti da 400 milioni Salva-enti per Province e Comuni capoluogo**



Peso: 12%

# Un «flash crash» travolge le Borse, pesano Fed e Cina

## Mercati

Un «flash crash», un crollo improvviso delle quotazioni, dovuto probabilmente a un ordine errato inserito nella Borsa di Stoccolma, ha provocato ieri il crollo fino all'8 per cento dei listini. Ma a rendere nervose le Borse sono stati soprattutto, da una parte, l'inizio della delicata settimana della Federal Reserve che dovrebbe alzare i tassi di interesse statunitensi di mezzo punto, e

non di 0,25 come avviene di solito, e dall'altra il rallentamento dell'economia globale, a cominciare dalla Cina.

**Morya Longo** — a pag. 12

# Un flash crash travolge i listini, ma pesano più Fed e Cina

**Mercati.** Borse in negativo in attesa della Fed e delle altre banche centrali che dovrebbero alzare i tassi nei prossimi giorni. In mattinata un ordine errato a Stoccolma fa crollare le Borse fino all'8%

**Morya Longo**

Ci mancava solo un «flash crash», dovuto molto probabilmente a un ordine errato inserito nella Borsa di Stoccolma, per rendere ancora più nervose le Borse all'inizio della delicatissima settimana della Federal Reserve. Mercoledì la banca centrale Usa dovrebbe infatti alzare i tassi d'interesse statunitensi non di 0,25, come avviene solitamente, ma di mezzo punto percentuale. Come non faceva dal 2000. E il mercato sconta già altri rialzi a tambur battente nei meeting successivi: altro mezzo punto (o forse addirittura 0,75) a giugno e un altro subito dopo, mettendo in scena la più veloce e forte manovra restrittiva dal 1982. Una cura da cavallo anti-inflazione che pesa sui mercati finanziari, abituati da anni ad essere sostenuti dalle generose politiche monetarie.

Insomma: la festa del denaro abbondante finisce. Tutte le banche centrali sono infatti costrette a ritirarsi precipitosamente. In pochi giorni, tra questa e la prossima settimana, una dozzina di loro in giro per il mondo si riunirà: dalla Gran Bretagna, all'Au-

stralia, alla Polonia fino al Brasile. E molte alzeranno i tassi e ridurranno la liquidità pompata negli anni passati. La retromarcia monetaria, insomma, è globale. Per i mercati significa perdere il pilastro che li ha sostenuti per anni. Un certo nervosismo è dunque comprensibile, esasperato anche dal rallentamento economico globale, dalla guerra e dalla super-inflazione. Ma ieri si è sommato anche il flash crash: l'errore (così sembra) che fa crollare tutto per qualche minuto. Per fortuna è durato poco. E alla fine, le chiusure sono state negative ma «normali»: Milano -1,63%, Parigi -1,99% e Francoforte -1,45%. In recupero nella serata, invece, i listini Usa.

### Il flash crash

Cosa sia accaduto davvero lo sapremo tra un po', al termine delle verifiche che le varie Autorità di vigilanza (inclusa la Consob italiana, che sta operando in coordinamento con le altre) hanno avviato. Sta di fatto che ieri mattina, alle 9,57, in assenza di notizie specifiche, tutti i listini europei hanno iniziato a sprofondare. L'epicentro del crash è stata la Borsa di Stoccolma, ar-

rivata in pochi minuti a perdere fino al 7,94% rispetto alla chiusura di venerdì. A ruota sono caduti tutti i listini nordici (Copenaghen è arrivata a perdere l'8,26% e Oslo il 5%). Poi le Borse europee: Milano è scesa fino a -3,84%, Francoforte fino a -3,44% e l'indice Eurostoxx fino a -3,74%. I listini erano già negativi prima delle 10, ma la velocità del crollo è stata fulminante. E ingiustificata. Tipica dei flash crash, come quello di Wall Street del 6 maggio 2010 che portò poi ad individuare il trader da cui era partito tutto.

Questa volta sembrerebbe che sia accaduta la stessa cosa: un ordine gigantesco, inserito probabilmente per sbaglio, ha causato il crollo a Stoccol-



Peso: 1-4%, 12-35%



ma. Alcune voci raccolte da Reuters indicano che l'errore sia partito dalla banca americana Citigroup. Contattata, Citi ha risposto con un «no comment». Che sia stata la banca Usa oppure no, una cosa è certa: questo errore ha causato un'onda d'urto in tutta Europa. A propagarla in tutti i listini sono stati probabilmente gli algoritmi e il panico generale. Poi l'allarme è rientrato e alle 10,16 (cioè dopo poco più di un quarto d'ora dall'inizio del crash) gli indici sono tutti tornati quasi dove erano prima. Frastornati, ma su livelli coerenti con l'incertezza attuale.

**L'era del caldo-freddo**

Dopo settimane in cui le Borse sono riuscite a galleggiare, anche in presenza della guerra, ultimamente hanno infatti innescato la retromarcia. Se prima beneficiavano del tracollo dei mercati obbligazionari e continuavano ad attirare capitali, ora cadono in-

sieme ai bond. Ieri è accaduto proprio questo. Sul mercato obbligazionario i prezzi sono scesi ovunque e i rendimenti sono saliti: negli Usa i titoli di Stato decennali sono arrivati al 3% (soglia che non vedevano dal 2018) e i trentennali sono arrivati a 3,05% (massimo da marzo 2019). In Europa idem: i rendimenti dei Bund tedeschi sono saliti da 0,94% a 0,97% e quelli dei BTp da 2,77% a 2,86%. Così lo spread tra i due si è allargato fino a sfiorare i 190 punti base. Contemporaneamente, come visto, anche le Borse hanno perso terreno.

A pesare è la grave incertezza. Da un lato l'economia globale sta mostrando segnali vistosi di rallentamento. Non solo in Cina. Negli Usa, dopo un dato negativo sul Pil settimana scorsa, ieri l'indice Ism ha segnalato che la crescita del settore manifatturiero è sui minimi degli ultimi 2 anni. Dall'altro l'inflazione resta altissi-

ma e le banche centrali preparano la grande stretta monetaria. Questo "freddo" dell'economia unito al "caldo" dell'inflazione frastuona i mercati. E pesa sulle loro quotazioni. Al netto di flash crash che, ogni tanto, creano qualche batticuore in più.

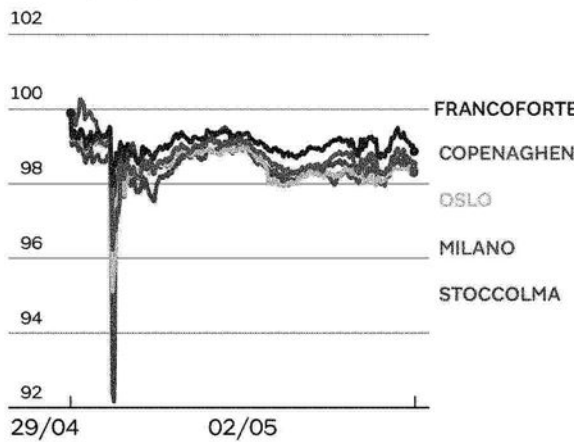
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La indiscrezioni dicono che l'errore alla base del crash sia stato fatto da Citigroup, ma la banca risponde «no comment»

**Crollo con ritorno: la seduta di ieri minuto per minuto**

**CRONACA DI UN FLASH CRASH**

Andamento minuto per minuto ieri dei listini di Copenaghen, Oslo, Stoccolma, Milano e Francoforte. Base 29/04/2022 = 100



**L'ANNO NERO DEI LISTINI**

Andamento dei principali indici ieri e da inizio anno.

Dati in %

PAESE/BORSA	VAR. % DI IERI	VAR. % INIZIO ANNO
<b>Europa</b>	-1,7	▼ -12,7
STOXX 600	-1,7	-12,7
<b>Parigi</b>	-1,7	▼ -10,2
CAC 40	-1,7	-10,2
<b>Milano</b>	-1,6	▼ -12,8
FTSE MIB	-1,6	-12,8
<b>New York</b>	-1,4	▼ -13,3
S&P 500 (ore 12:30)	-1,4	-13,3
<b>Francoforte</b>	-1,1	▼ -12,2
DAX	-1,1	-12,2
<b>New York</b>	-0,8	▼ -20,8
Nasdaq (ore 12:30)	-0,8	-20,8



Peso:1-4%,12-35%

# La lotta all'evasione deve tradursi in tagli (veri) alle tasse

## La proposta

Luigi Marattin

**R**aramente un concetto ha trovato maggior condivisione di quello secondo cui le risorse recuperate dalla lotta all'evasione debbano essere destinate alla riduzione della pressione fiscale.

Il debutto legislativo di tale concetto avvenne con la Legge di Bilancio 2014, che tuttavia aveva due inconvenienti. In primo luogo, si riferiva solo alle risorse derivanti dall'attività di accertamento e controllo (vale a dire i ruoli), e non dall'effettiva riduzione del *tax gap* rispetto agli anni precedenti. In secondo luogo, tali entrate dovevano essere non solo superiori a quelle incassate l'anno prima, ma anche rispetto alle previsioni iscritte nel bilancio pluriennale. Nella Legge di Bilancio 2021 è stato sostituito da un nuovo meccanismo. Le risorse destinabili alla riduzione della pressione fiscale sono quelle derivanti non dai maggiori controlli dell'Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza, bensì dal miglioramento complessivo della *tax compliance*, magari dovuta a innovazioni legislative: vale a dire, la riduzione effettiva della distanza tra gettito potenziale e gettito effettivo, stimata con robuste tecniche econometriche. Anche stavolta ci sono però due condizioni. La prima è che il miglioramento della *compliance* sia strutturale, vale a dire le maggiori entrate devono verificarsi non solo nell'anno oggetto di valutazione, ma anche nei tre seguenti. È giusto: per poter finanziare una riduzione strutturale della pressione fiscale, occorre utilizzare risorse strutturali. È la seconda condizione, tuttavia, a rendere potenzialmente inefficace il meccanismo. Per comprenderlo bene, facciamo un esempio concreto con numeri ipotetici. Nel 2022 si guarda al miglioramento della *compliance* avvenuto nel 2019, e si controlla che esso sia stato

mantenuto nei tre anni seguenti, in modo da passare il test di "strutturalità". Ipotizziamo che tali risorse ammontino a 10 miliardi, una cifra probabilmente non lontana dalla realtà, visto che in quell'anno cominciano ad avere effetti i provvedimenti anti-evasione adottati negli anni precedenti, *in primis* la fatturazione elettronica. La seconda condizione per poter usare quelle risorse prevede che la Nadef 2022 (scritta a settembre) registri comunque un miglioramento delle entrate



Peso: 22%

tendenziali rispetto al Def 2022 (scritto ad aprile) di almeno 10 miliardi. In poche parole, indipendentemente dalla dinamica 2019-2022, nel 2022 ci deve comunque essere una “sopravvenienza attiva” di 10 miliardi rispetto all’ultima volta che si sono aggiornati i tendenziali. È evidente che questa condizione è del tutto estranea all’obiettivo che si vuole raggiungere: se infatti ho certificato che negli ultimi tre anni nelle casse dello Stato sono affluite maggiori risorse stabili e ricorrenti per 10 miliardi, perché ho bisogno che in soli 5 mesi – dal momento del Def a quello della NadeF – ne debbano essere arrivati altrettanti in più? Tale condizione poi diventa ancor più difficile da soddisfare se nel Def 2022 – come effettivamente accaduto – le entrate tendenziali vengono ritoccate al rialzo, addirittura di 9 miliardi. Significa, nel nostro esempio ipotetico, che a settembre le entrate tendenziali devono registrare un aumento in soli 5 mesi di ben 19 miliardi. Altrimenti i 10 miliardi derivanti dalla diminuzione dell’evasione fiscale (pur essendo certi) non possono essere usati per ridurre le tasse. Non è difficile immaginare perché questa seconda condizione fu inserita. Al di là degli slogan romantici, si volle in realtà mantenere la piena discrezionalità del governo nel decidere come spendere le maggiori risorse derivanti dal contrasto all’evasione. Comprensibile. In fondo sono proprio i partiti (li stessi che si sgolano a urlare “meno tasse” ogni cinque minuti) ad assediare il Mef con mille altre richieste di spesa ogni volta che emergono nuove risorse. Ma allora si abbia il coraggio di cancellare quel meccanismo, e sancire la piena discrezionalità. Se invece si crede nel concetto “pagare tutti, pagare meno”, allora si elimini quella seconda condizione, e si renda cogente il meccanismo. La settimana scorsa ho presentato una proposta di legge per fare questo. Sarebbe bello unire le forze politiche sulla traduzione legislativa di un concetto che tutti ripetiamo da anni.

*Deputato di Italia Viva e presidente della commissione Finanze*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MECCANISMO  
CHE COLLEGA  
RECUPERO  
E RIDUZIONE  
DELLA PRESSIONE  
È CONGEGNATO  
PER INCEPPARSI**



Peso:22%

**REALTÀ E PROSPETTIVE**

**Il sindacato  
in una fase  
rischiosa chiede  
più spesa**

*Cacopardo a pag. 5*

*È l'ombra di quello riformista guidato da big come Lama, Trentin. Benvenuto e Carniti*

**Il sindacato chiede più spesa**  
*Anziché premere per accelerare la ripresa possibile*

**DI DOMENICO CACOPARDO**

**U**n 1° maggio di illusioni e di demagogia date a piene mani da **Maurizio Landini** e dal suo satellitino **Pierpaolo Bombardieri** a coloro -non più le folle oceaniche di un tempo che li ascoltavano. Una puzza di stantio aggravata dalla circostanza che sentendo i due blaterare mi venivano in mente rispettivamente **Luciano Lama&Bruno Trentin** e **Giorgio Benvenuto**, tre veri riformisti e tre patrioti e, per quanto riguarda **Luigi Sbarra** (che viene da Viterbo terra di atavica concretezza), l'indimenticabile **Pierre Carniti**. A questo ci siamo ridotti: alla sguaiataggine di fronte alla sostanza. Grida contro fatti.

**Una specie di contro-canto alle loro parole d'ordine** è stato messo in scena da **Andrea Orlando** (un ministro che aveva già deluso per la sua precedente performance di ministro della giustizia nei governi **Renzi** e **Gentiloni**) oggi ministro del lavoro in

quota Pd che ha insistito sull'aumento dei salari e sullo scostamento di bilancio.

**Landini ha chiesto lavoro a tempo indeterminato e aumenti salariali.** Niente di tutto ciò è nelle mani del governo e, realisticamente, nemmeno nelle mani dei datori di lavoro.

L'idea di trasformare i lavoratori (cui la garanzia della stabilità è fornita da loro stessi e dalla loro utilità produttiva) in impiegati pubblici è estranea all'economia e alla competitività. Andava bene nell'Urss e affini e ha prodotto il collasso economico dell'impero sovietico.

**Qualcuno nelle momenti organizzazioni sindacali** (ed è un peccato visto il ruolo che in passato Cgil, Cisl e Uil hanno avuto nel riformismo nazionale e nell'indipendenza dai partiti) dovrebbe rendersi conto che stiamo attraversando una rischiosissima fase prebellica che può addirittura sfociare (e prescindere dalla volontà del governo e degli italiani) in guerra guerreggiata, e nella quale i governi debbono in materia economica esercitare la massima prudenza.

**Non è ancora il momento dei supporti sala-**

**riali** che potranno venire e verranno quando la situazione si sarà (se mai accadrà) aggravata così tanto da obbligare il governo a disporre interventi di sostegno dei redditi. La sensazione che dà il Paese è ben diversa da quella che (per malafede o disinformazione) i sindacati enunciano con parole reboanti: una sensazione di benessere diffuso, di difficoltà di reperimento di alcune merci sul mercato per eccesso di richieste, di cantieri edilizi ovunque aperti.

Di difficile o impossibile reperimento di mano d'opera, visto che la quota disponibile si gode il reddito di fannullanza e contribuisce allo scasso della finanza pubblica lavorando in nero. Del resto, occorre prenotare addirittura in pizzeria per trovare posto. E i ristoranti ricorrono alle liste di attesa.

**Crudamente, occorre riconoscere che oggi non lavora chi non ha voglia di lavorare o non possiede alcuna abilità lavora-**



Peso:1-1%,5-60%

tiva, ed è quindi sbagliato e gravemente dannoso gridare «Al lupo!» «Al lupo!» quando il lupo non c'è ancora e non è detto che arriverà.

**Le pretese del sindacato ignorano l'avvio** (già ampiamente avvenuto) del Pnrr e ignorano altresì la guerriglia che frazioni di antagonisti ancora esercitano nei confronti di alcuni cantieri come quello della Torino-Lione e del contrasto di grillini e altri scombinati nei confronti di iniziative di ordine pubblico economico come l'apertura delle estrazioni di gas italiano o dell'Adriatico, insomma tutto il pacchetto di misure che sono nelle nostre disponibilità e che non vengono adottate per l'opposizione di componenti ancora (non domani) significative della coalizione di governo.

**Le parole di Orlando, poi, poiché provengono** dal ministro del lavoro sono particolarmente irresponsabili, giacché non tengono correttamente conto

della situazione reale e delle prospettive.

Il governo, invece, dovrebbe accelerare l'attuazione del Piano che un serio strumento per rilanciare l'Italia e per mettere al lavoro tutti gli italiani che desiderano lavorare. Come il buon padre di famiglia per l'italiano-cicala è il momento di tentare di diventare italiano-formica, capace di affrontare le avversità che verranno. Sfondare il deficit previsto oggi, significa di privarsi domani, al momento giusto, quello in cui la necessità diventa impellente, dei necessari margini di manovra.

**Soprattutto chi è nel governo** (certo sono non pochi coloro che dovrebbero esserne fuori) dovrebbe stare attento al prevalere della irresponsabilità, che non mancava ieri, nella prima Repubblica, ma che raramente varcava le soglie del Parlamento, mentre oggi, padrona del web, dilaga indisturbata trasformando se stessa (la cretineria) in fenomeno di massa, dal quale è difficile difendersi.

**Diamine! Il governo e chi vi siede** dovrebbe guardarsene e attenersi spasmodicamente ai dati delle realtà attuali e alle previsioni ragionevoli per il prossimo futuro. L'Italia è afflitta dai cretini. Ce ne erano anche un tempo ma

non giungevano nemmeno all'anticamera dei luoghi di potere. Nella realtà, nel criticare 3 capi sindacali, occorre sottolineare che questo sindacato è un sindacato di anziani costruito per chi lavora. Anche i 'capi' sono vecchi e e, credetemi, fuori corso.

**Ciò che manca in questo Paese** è un sindacato dei giovani, un sindacato vero di giovani veri che possa cogliere la realtà in movimento e prospettare soluzioni che non guardino al passato ma al futuro. Un tempo né Lama, né Carniti, né Benvenuto si sarebbero lasciati sfuggire un'opportunità del genere.

Oggi a Landini, Sbarra e Bombardieri ciò che basta è sedere sugli apporti pubblici di cui godono le loro organizzazioni e fare un po' di demagogia qua e là.

Non possiamo accontentarci.

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it)

—© Riproduzione riservata—

*Landini ha chiesto lavoro a tempo indeterminato e aumenti salariali. Niente di tutto ciò è nelle mani del governo e, realisticamente, nemmeno nelle mani dei datori di lavoro. L'idea di trasformare i lavoratori in impiegati pubblici è estranea all'economia e alla competitività. Andava bene nell'Urss e affini e ha prodotto il collasso economico dell'impero sovietico*



Peso:1-1%,5-60%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

**VARATO IL DECRETO AIUTI**

# Tasse al 25% su extra profitti da gas e petrolio

Una tantum di 200 euro per i redditi sotto 35 mila  
I 5S votano no per le norme sugli inceneritori  
Cingolani: "Autonomi da Mosca nel 2024"

Varato dal governo Draghi un nuovo pacchetto di misure contro il caro energia da 14 miliardi di euro: la tassazione sugli extraprofitti da gas e petrolio arriva al 25% e serve a finanziare, tra l'altro, una tantum di 200 euro per i lavoratori e per i pensionati sotto i 35mila euro l'anno. Il bonus bollette viene esteso per altri tre mesi e il taglio delle accise è prorogato all'8 luglio. I 5S non hanno votato il provvedimento. L'Unione europea si prepara allo stop al petrolio russo e Draghi chiede alla Commissione di esprimersi sul pagamento in rubli alla Russia. Ma in un'intervista a *Repubblica* il ministro alla Transi-

zione ecologica Roberto Cingolani spiega che l'indipendenza italiana dal gas russo arriverà soltanto nella seconda parte del 2024.

**di Amato, Fraioli, Mattered  
Pagni e Tito**

● da pagina 2 a pagina 5

## Il governo



Peso: 1-6%, 2-51%, 3-5%

# Varati aiuti per 14 miliardi bonus 200 euro ai redditi bassi

Nel decreto tagli a bollette e accise sui carburanti. Il prelievo sugli extraprofitti sale al 25%. M5S si astiene: "No all'inceneritore di Roma"

di **Rosaria Amato**

**ROMA** – Sostegni economici alle famiglie e alle imprese italiane, aiuti ai profughi ucraini, semplificazioni per accelerare la transizione energetica. Il Consiglio dei Ministri ha varato nella serata di ieri il decreto da oltre 14 miliardi di euro, quasi il doppio rispetto alla cifra di cui si era parlato per giorni. Risorse provenienti in parte (circa 8 miliardi, ha spiegato il ministro dell'Economia Daniele Franco) dai risparmi realizzati nelle pieghe del bilancio pubblico, e in parte dal prelievo straordinario sugli extraprofitti, che passa dal precedente 10% al 25%. «Intendiamo fare tutto quello che è necessario, e il decreto di oggi dimostra che queste non sono parole», ha ribadito il presidente del Consiglio Mario Draghi, sottolineando come gli interventi vengano finanziati «senza ricorrere a scostamenti di bilancio», così come è avvenuto per i 15,5 miliardi già

impiegati dal governo a sostegno delle famiglie e delle imprese.

All'attesa proroga per il terzo trimestre dei sostegni per il pagamento delle bollette energetiche diretti alle famiglie a basso reddito si aggiungono un bonus una tantum di 200 euro, diretto a pensionati e lavoratori con redditi non superiori a 35 mila euro, e contributi per il pagamento degli affitti e dei trasporti pubblici. Per le imprese previsto un ventaglio di interventi, che vanno dall'estensione del credito d'imposta per le energivore all'erogazione di aiuti per 200 milioni alle aziende che sono fortemente danneggiate dalla guerra per via dei mancati scambi commerciali con Ucraina, Russia o Bielorussia. Inoltre per evitare il rallentamento o addirittura lo stop dei cantieri, e non solo di quelli del Pnrr, a causa dei forti aumenti delle materie prime, vengono stanziati tre miliardi, spiega il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, «per consentire alle stazioni appaltanti di fronteggiare gli aumenti dei costi, riconoscendo alle imprese i prezzi del 2021 con un più 20%».

Un altro pilastro del decreto è costituito dalle semplificazioni necessarie ad accelerare la produzione di rinnovabili. Cruciale, spiega il ministro della Transizione Energetica Roberto Cingolani, «la norma sui rigassificatori, che a metà del 2024 ci consentirà di essere virtualmente indipendenti dal gas russo».

Il decreto non viene votato solo dai ministri M5S, contrari alla norma che attribuisce al commissario del Giubileo il potere di costruire il termovalorizzatore per risolvere i problemi di gestione di rifiuti di Roma. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## 2023

### Anno di ripresa del Pil

Il ministro dell'Economia Franco stima che nel 2023 il Pil italiano tornerà a livelli pre-Covid



Peso:1-6%,2-51%,3-5%

**Bollette**

**Proroga del bonus per altri tre mesi**

Il bonus bollette viene rinnovato anche per il terzo trimestre di quest'anno e diventa retroattivo. Infatti se l'Isee viene presentato dopo il



pagamento, lo sconto arriva nella bolletta successiva, oppure se non è possibile la

compensazione, viene effettuato il rimborso. Inoltre per i redditi più bassi arrivano aiuti per gli affitti e anche per i trasporti pubblici.

**Energia**

**Procedure più snelle per spingere le rinnovabili**

Procedure semplificate per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e per i rigassificatori. L'obiettivo è



quello di accelerare la transizione energetica per sostituire al più presto i 29

miliardi di metri cubi che arrivano dalla Russia. Previste anche misure per aumentare in via temporanea la produzione di energia da fonti fossili.

Il Consiglio dei ministri approva le nuove misure di sostegno alle famiglie, alle imprese e ai profughi di guerra. Evitato lo scostamento di bilancio

*L'aumento dello spread rispetto a un anno fa dimostra che io non sono lo scudo contro qualunque evento, sono un umano a cui le cose succedono*

*Mandare armi a Kiev, vuol dire evitare al Paese la schiavitù. Cerchiamo la pace, non l'escalation. Non abbiamo bisogno di riposizionare l'Italia in questo senso*

**Aiuti alle aziende**

**200 milioni per le imprese colpite dalla guerra**

Viene esteso il credito di imposta per le imprese energivore, ed arriva anche un fondo da circa 200 milioni di euro che erogherà aiuti a fondo



perduto alle aziende con forti interscambi con le aree coinvolte nella guerra (Russia, Ucraina e

Bielorussia). Corsa rapida, grazie a nuove semplificazioni, per le imprese che effettuano investimenti oltre i 50 milioni di euro in produzioni strategiche.

**Enti locali**

**Sostegni per i Comuni che accolgono gli ucraini**

Misure a sostegno degli enti locali per compensare gli aumenti delle tariffe energetiche e le minori entrate. Inoltre viene assegnato un



sostegno a favore dei Comuni che accolgono minori provenienti dall'Ucraina, e anche in generale

per l'accoglienza e il sostegno dei profughi ucraini. Vengono finanziati con 200 milioni di euro anche prestiti a favore del governo ucraino.

**Lavori di ristrutturazione**

**Estesa al 31 dicembre la detrazione del 110%**

Viene prorogato al 31 dicembre di quest'anno per le abitazioni singole il Superbonus edilizio. La detrazione del 110% spetta però a condizione che entro il 30



settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo.

In campo edilizio poi il governo prevede la rivalutazione dei prezzi delle opere pubbliche: per non fermare i cantieri viene coperto il 90% degli aumenti.

**Carburanti**

**Taglio delle accise esteso fino all'8 luglio**

Con un altro decreto viene esteso all'8 luglio il taglio alle accise sui carburanti (che si traduce in uno "sconto" di circa 30 centesimi al litro). E questa



volta alle misure su benzina, diesel e Gpl si aggiungono anche quelle sul metano. L'accisa

sul metano auto viene ridotta a zero, mentre l'Iva scende dal 22 al 5%. La proroga interviene nel giorno in cui sarebbero scadute le misure varate il 22 marzo.







**Palazzo Chigi**  
Il premier Mario Draghi durante il Consiglio dei ministri di ieri che ha varato gli aiuti a famiglie e imprese



Peso:1-6%,2-51%,3-5%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## Dissesti & salvataggi

# L'ultima cedola di Astaldi alla famiglia 36 milioni

Dopo il concordato e l'assorbimento in Webuild, la holding di famiglia Fin.Ast. con tre diverse operazioni ha distribuito alla famiglia il patrimonio residuo, chiudendo una storia aziendale durata un secolo

**ANDREA GIACOBINO**

**Q**uello della storica impresa di costruzioni Astaldi è stato uno dei grandi dissesti degli ultimi anni di un gruppo quotato in Borsa. Si è concluso nel luglio 2020 quando il tribunale di Roma ha omologato il concordato che prevedeva l'integrazione della società - avvenuta nel 2021 - nel cosiddetto Progetto Italia, ovvero la nascita attorno alla concorrente Salini Impregilo e con il sostegno finanziario di Intesa Sanpaolo e Unicredit della nuova Webuild, principale gruppo italiano nel settore delle grandi opere. Non fu un passaggio indolore perché gli obbligazionisti di Astaldi, ad esempio, persero secondo le stime il 90% dell'investimento. A livello familiare, però, l'avventura ha avuto negli ultimi dodici mesi un'ulteriore coda, con la holding Fin.Ast. - che racchiude gli interessi residui degli Astaldi - che tra l'inizio 2021 e quest'anno è riuscita a distribuire alla famiglia dividendi per quasi 36 milioni di euro.

Le origini di Astaldi risalgono a un secolo fa, quando venne avviata la ditta individuale Ing. Sante Astaldi, trasformatasi nel 1929 in società per azioni con il nome di Impresa Astaldi Costruzioni e Lavori Pubblici. Fino al secondo conflitto mondiale la società operò prevalentemente in Italia e nelle colonie, specializzandosi nella realizzazione di edifici pubblici, porti, strade, ferrovie, come le direttissime

Roma-Napoli, la Bologna-Firenze e la strada che collega Addis Abeba ai Grandi Laghi. L'attività all'estero si espanse nel dopoguerra, con la costituzione della Astaldi Estero che diede modo di cominciare ad operare in Europa, Asia, America Centrale e Medio Oriente. Tra il 1971 e il 1976 Astaldi realizzò la ferrovia direttissima Firenze-Roma, l'embrione della prima linea ad alta velocità in Europa. Nel 1985 venne deliberata l'incorporazione dell'Impresa Astaldi nella Astaldi Estero, che l'anno successivo assunse la denominazione di Astaldi Spa e preparò i due passaggi cruciali avvenuti a cavallo del secolo: nel 1998 l'azienda divenne il secondo gruppo italiano nel campo delle costruzioni a seguito dell'acquisizione di due importanti imprese del settore, Italstrade e Dipenta, poi nel 2002 si quotò in Borsa. Gli anni Duemila però portarono nuove difficoltà e l'impresa non si dimostrò capace di resistere alla crisi del settore, finendo per l'appunto in concordato.

Le importanti cedole incassate dagli Astaldi sono ora descritte nel bilancio 2021 appena depositato della Fin.Ast., la finanziaria di famiglia controllata pa-



Peso:69%

riteticamente al 33,3% dall'ex presidente Paolo Astaldi, dal fratello Pietro e dalla sorella Caterina. La cassaforte è stata costituita nel 1982 e oggi è retta da un consiglio d'amministrazione presieduto da Francesca Del Torre, madre dei tre, tutti presenti nell'organismo esecutivo. L'esercizio dello scorso anno s'è chiuso ritrovando l'utile a 3,4 milioni, rispetto alla perdita di 7,2 milioni del bilancio precedente, e l'assemblea soci ha destinato il profitto a nuovo. Nella relazione si spiega come «in continuità con la politica di distribuzione del patrimonio netto esuberante attraverso l'uso delle disponibilità liquide derivanti dall'incasso delle operazioni di cessione delle partecipazioni in porta-

foglio e dei crediti», il 7 gennaio 2021 è stato erogato ai soci un primo dividendo straordinario di 15,6 milioni, seguito a luglio da altri 8,5 milioni. Il 12 gennaio scorso, infine, gli Astaldi sono passati ancora all'incasso dividendosi una cedola di 11,7 milioni, attraverso l'uso della riserva degli utili pregressi.

Dopo l'aumento di capitale di Astaldi a fine del 2020 sottoscritto da Webuild, Fin.Ast. possedeva ancora il 3,58% del capitale della ex società di famiglia, progressivamente smobilitato l'anno successivo con un incasso di 12 milioni. Sono rimaste così nella cassaforte circa 22 milioni di azioni Astaldi che in base alla successiva scissione proporzionale della stessa a favore del

gruppo guidato da Pietro Salini, hanno comportato per Fin.Ast. l'assegnazione di 4,4 milioni di titoli Webuild, tuttora in portafoglio. Sono in carico complessivamente a 7,9 milioni, pari a 1,77 euro per azione. Tra gli asset della holding ci sono poi 78,6 milioni di strumenti finanziari partecipativi relativi al patrimonio separato di Astaldi Spa, costituito per far fronte al debito nei confronti dei creditori chirografari ri-venienti dal concordato.

**L'opinione**



La storica ditta è stata assorbita nel 2021 da Webuild dopo l'omologa da parte del Tribunale di Roma, che ha previsto per gli obbligazionisti la perdita del 90% del capitale

**L'opinione**



Nella holding resta ancora un pacchetto da 7,9 milioni di euro di azioni del nuovo gruppo, oltre a strumenti finanziari per 78,6 milioni separati dal patrimonio per far fronte al debito verso i creditori chirografari

**I numeri**



**2002**

**L'ANNO DI QUOTAZIONE IN BORSA**

Costituita in spa nel 1929 sulle spoglie di una ditta precedente, Astaldi si era quotata dopo l'acquisto di Italstrade

**2020**

**L'OMOLOGA DEL TRIBUNALE**

Durato oltre due anni, il concordato ha portato a una scissione proporzionale a favore di Webuild, che aveva ricapitalizzato la società



1

DANIEL BIRNALLECU/ATP



**Paolo Astaldi**  
Ex presidente Astaldi

1 Braila, in Romania: il ponte sul Danubio iniziato da Astaldi e in seguito portato avanti da Webuild



Peso: 69%

**Energia**

# Rigassificatori battaglia navale per vincere la sfida del gas

Per cancellare la dipendenza dalle forniture dalla Russia, l'Italia deve accaparrarsi natanti specializzati nello stoccaggio e lavorazione del metano liquefatto: ma nel mondo ce ne sono solo una cinquantina e solo dieci da acquistare o affittare

**LUCA PAGNI**

**P**er vincere la sfida "energetica" lanciata da Vladimir Putin all'Unione europea e ridurre la dipendenza delle forniture di gas naturale dalla Russia bisognerà, innanzitutto, essere bravi a battaglia navale. E, soprattutto, disporre non solo di una "flotta" che consenta di far arrivare il gas per liberarsi dal ricatto del Cremlino, ma anche delle infrastrutture necessarie per lavorarlo, immetterlo nelle reti locali, fino a farlo arrivare nelle case dei cittadini e alle imprese. E non è detto che ce ne siano a disposizione per tutti, sicuramente non in tempi rapidi: in particolare, mancano le navi specializzate sia nel trasporto che nella possibilità di lavorare il gas una volta giunto a destinazione.

Ma occorre riavvolgere il nastro e ripartire dall'inizio. Per cancellare i contratti con cui Gazprom - il colosso energetico controllato dal Cremlino - assicura quasi il 45% del fabbisogno di gas dell'eurozona, all'Italia e agli altri Paesi membri non basterà aumentare l'import attraverso i

gasdotti dai giacimenti del Mare del Nord (Gran Bretagna e Norvegia), dall'Asia (Azerbaijan) e dal Nord Africa (Algeria e Libia). La salvezza arriverà, soprattutto, via mare grazie ai preziosi carichi di Lng (Liquefied natural gas) che consentono alla materia prima di attraversare gli oceani e di acquistare partite di gas anche nel Nuovo e Nuovissimo mondo, dagli Stati Uniti all'Australia.

La tecnologia è ormai consolidata e ha consentito l'emergere di nuovi protagonisti nel mercato delle commodities: come il Qatar (sul podio a livello mondiale per quantità di riserve di gas stimate), l'Indonesia o il Mozambico. Per trasportarle



Peso: 28-83%, 29-31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

si usano navi gasiere dove il metano viene stivato dopo averlo raffreddato - grazie a impianti chiamati liquefattori - a temperature bassissime (a 165 gradi sottozero) in modo che i volumi si comprimano fino a 500 volte.

Una volta arrivato a destinazione, il gas "liquefatto" viene rilavorato per essere riportato alla condizione originaria nei "rigassificatori", complessi impianti che di fatto lo riscaldano utilizzando la differenza di temperatura dall'acqua di mare. Da qui il motivo per cui sono sempre costruiti lungo la costa, oltre che per la praticità della logistica.

Ed è a questo punto che nascono una serie di problemi, sia per la l'Unione europea in generale sia per l'Italia in modo particolare. Appare evidente che per sottrarsi alla dipendenza russa, pari a 155 miliardi di metri cubi all'anno di gas spediti da Gazprom in tutta Europa (una trentina in Italia) tutti via gasdotti, diventa fondamentale trovare forniture alternative via mare.

La materia prima non manca in giro per il mondo: la produzione è in costante aumento, nonostante la politiche dei Paesi occidentali per la lotta al cambiamento climatico abbia ridotto negli ultimi anni gli investimenti per nuove scoperte di idrocarburi.

A trainare la crescita della produzione di Lng - più 70% nell'ultimo decennio - è stato soprattutto lo shale americano, il gas estratto dagli strati rocciosi grazie a una tecnica molto invasiva - diventata profittevole solo di recente dopo anni di studi - che si basa su getti violenti di acqua nel sottosuolo mista ad acidi. Non proprio una panacea per l'ambiente, ma che ha consentito agli Stati Uniti - per la prima volta nel dicem-

bre dell'anno scorso - di diventare i più grandi esportatori di gas naturale liquefatto al mondo: l'export americano ha superato i 7 milioni di ton-

nellate a dicembre, secondo i dati degli analisti di settore, superando i principali produttori rivali di Lng che sono il Qatar e l'Australia.

Allo stesso modo, non mancano le infrastrutture per il trasporto del gas naturale liquefatto: in giro per gli oceani ci sono attualmente circa 650 navi gasiere e - secondo le stati-

stiche degli armatori - ne viene varata in media una al mese negli ultimi dieci anni. Secondo i dati analizzati dall'agenzia Bloomberg, nel 2021 i carichi di gas partiti dai terminali statunitensi hanno superato per la prima volta il numero di mille, ovviamente nuovo record storico.

Quale sarebbe, allora, il problema? La risposta sta tutta in una sigla: FsrU, acronimo in lingua inglese che si traduce in Floating storage and regasification unit. In pratica, unità galleggianti di stoccaggio e rigassificazione: sono navi che stoccano il gas naturale liquefatto fornito dalle navi cisterna e lo rigassificano per il successivo utilizzo sulla terraferma. Sono strutture che consentono di lavorare il gas liquefatto vicino a un porto dove non si dispone, per esempio, di spazio a terra per costruire un impianto di rigassificazione.

Il problema è che i governi europei hanno fretta e vorrebbero sostituire quanto prima le forniture russe, ma di navi FsrU in giro per il mondo e soprattutto disponibili ce ne so-

no pochissime. Secondo i dati disponibili non sono più di una cinquantina e solo una decina sono sul mercato disponibili per la vendita o per il noleggio.

Non a caso, il governo italiano (tramite il ministero della Transizione ecologica) non appena ha stabilito il piano che dovrebbe portare all'indipendenza dal gas di Gazprom entro l'inverno del 2023, ha dato disposizione a Snam di mettersi alla ricerca delle navi, prima che i prezzi arrivino alle stelle: ne avrebbe già trovate due, una da acquistare e l'altra in affitto. Una potrebbe essere posizionata al largo di Piombino e l'altra a Ravenna, anche se sono emerse altre candidature (per esempio Brindisi).

La guerra dei prezzi, invece, è già partita: secondo dati citati dal Financial Times, le tariffe di noleggio sono salite già del 50% dallo scoppio della guerra in Ucraina. Il consulente Rystad Energy stima che servono dai 40 ai 60 milioni di dollari all'anno per noleggiare una FSRU.

Le due navi "prenotate" da Snam potrebbero già consentire di ridurre di quasi un terzo le forniture russe, potendo lavorare fino a 5 miliardi a testa di Lng all'anno. Affiancandosi così a tre rigassificatori attualmente in attività, a Rovigo (il più grande), Livorno e La Spezia. Poi ci dovrà essere la certezza che arrivi Lng sufficiente: in parte, è stato assicurato dall'amministrazione Biden (che ne ha promesso 15 miliardi di metri cubi in più all'Europa per la fine dell'anno), mentre il governo italiano ha ottenuto la promessa di nuovi carichi da Qatar, Congo, Angola ed Egitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'opinione**

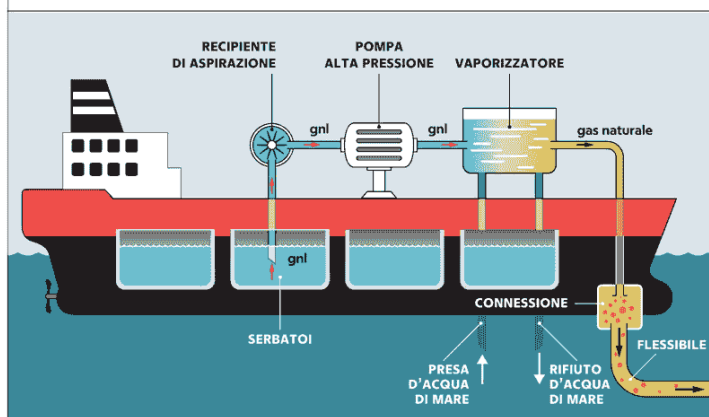


Nel 2021 i carichi di Lng partiti dai terminal degli Stati Uniti (i più grandi esportatori del mondo) hanno superato per la prima volta quota mille, nuovo record storico

**I numeri**



**COME FUNZIONA UNA NAVE RIGASSIFICATRICE**  
LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEL SISTEMA



**Stefano Venier**  
Nuovo ad di Snam



Peso:28-83%,29-31%

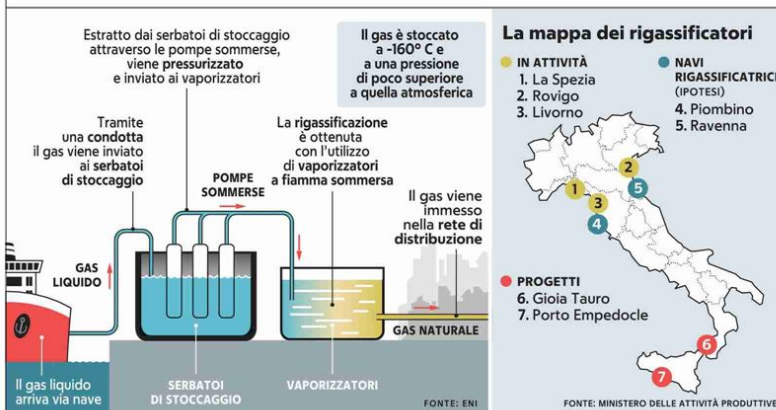


1 Il terminale di rigassificazione "FSRU Toscana" è una delle principali infrastrutture per l'importazione di Lng (Gas Naturale Liquefatto)  
2 Dei tubi che trasportano gas nell'impianto di stoccaggio sotterraneo Kasimovskoye, gestito da Gazprom Pjsc, a Kasimov, in Russia

RCHIVIO GLT

**I numeri**

**LA PROCEDURA DI RIGASSIFICAZIONE**  
DALLA NAVE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE



ANDREY BUDAHOV/FLOMBERG/GETTY



Peso:28-83%,29-31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

## L'intervista

# “Riassegnazione delle concessioni così generiamo valore per 1,5 miliardi”

L'ad di Edison stima il valore complessivo generato dal gruppo e rilancia la proposta al governo di prolungare il periodo dei “permessi”. Parte un mini-idro a Palestro sul Sesia: rifornirà 4.500 famiglie

MILANO

“**I**l valore complessivo generato dai nostri investimenti può essere nei prossimi 10 anni di circa 1,5 miliardi di euro tra effetti diretti e indiretti». Nicola Monti, ad di Edison, società di energia tra le più importanti in Italia e in Europa, rilancia la proposta al governo di prolungare il periodo concessorio sugli impianti idroelettrici esistenti a fronte di un impegno del gruppo a fare subito investimenti aggiuntivi per valorizzare i propri asset.

**Alla luce dell'attuale emergenza energetica e in vista della transizione green, l'idroelettrico può giocare un ruolo strategico per l'Italia? Quali sono le sue reali potenzialità nel medio-lungo periodo?**

«L'idroelettrico rappresenta il 40% della produzione rinnovabile italiana ed è la spina dorsale del sistema energetico. Gli obiettivi di neutralità climatica che il Paese si è dato passano necessariamente attraverso questo settore che è centrale e strategico, soprattutto nell'attuale contesto geopolitico. L'introduzione di adeguati meccanismi di rimodulazione delle durate delle concessioni, permetterebbe agli attuali operatori con comprovate esperienze nel settore, di realizzare con risorse private significativi piani di investimento sugli impianti e sui territori liberando un potenziale di producibilità compreso in media tra il 5 e il 10%, favorendo la ripresa economica di filiere industriali nazionali e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica».

**Secondo lo studio firmato da Ambrosetti, una revisione della**

**durata delle concessioni idroelettriche permetterebbe agli operatori di investire in Italia 9 miliardi aggiuntivi rispetto ad oggi. Qual è il valore degli investimenti che Edison potrebbe generare nei prossimi anni con il retrofitting degli impianti esistenti?**

«Edison da più di un secolo investe costruisce e gestisce impianti idroelettrici: oggi abbiamo cento centrali - a bacino e ad acqua fluente - per una capacità installata di circa IGW. Alla luce dello studio Ambrosetti e del peso del nostro parco di produzione idroelettrica rispetto al sistema nazionale, si stima che il valore complessivo generato dai nostri investimenti possa essere nei prossimi 10 anni di circa 1,5 miliardi di euro tra effetti diretti e indiretti. Considerato che nel 2021 il 94% dei nostri approvvigionamenti nella filiera idroelettrica è stato da aziende italiane, si tratta di un importantissimo volano per l'economia del nostro Paese».

**Quali sono le novità tecnologiche presenti sul mercato per rendere gli impianti idro più efficienti e resilienti?**

«Oltre agli investimenti per incrementare le performance degli impianti, è possibile realizzare interventi ulteriori implementando soluzioni digitali oppure integrando impianti fotovoltaici flottanti nei bacini idrici o, ancora, adottando soluzioni di accumulo dell'energia. Il soggetto più indicato a fare questo tipo di investimenti è chi da anni gestisce in sicurezza impianti, che sono complessi, garantendo nel tempo la continuità della produzione anche in situazioni climatiche estreme e stagionalmente mutevoli».

**L'attuale dibattito politico sul Ddl Concorrenza prevede ulteriori misure in materia di concessioni idroelettriche. Le soluzioni proposte come il project financing**

**sono un'efficace soluzione per ridare slancio agli investimenti?**

«Il Project financing è uno strumento mai utilizzato nel settore delle concessioni idroelettriche ed essendo di fatto una procedura competitiva, presenta le criticità legate non solo alla mancanza di criteri omogenei su tutto il territorio nazionale, ma soprattutto all'assenza di reciprocità fra i diversi Paesi europei che non hanno in programma alcun processo di gara. Il rischio dell'apertura del nostro mercato è far perdere competitività all'industria italiana e alle filiere di settore favorendo logiche speculative di operatori non industriali, anche stranieri. L'opzione migliore per permettere lo sviluppo di investimenti aggiuntivi è rinegoziare le concessioni con l'attuale operatore che è nella condizione di realizzarli nel minor tempo possibile, garantendo al contempo positive ricadute sul territorio».

**È possibile costruire nuove centrali idroelettriche in Italia?**

«Serve un distinguo. Per quanto riguarda le nuove centrali idroelettriche di grandi dimensioni, le possibilità di sviluppo sono piuttosto limitate. È invece di indubbio interesse la possibilità di realizzare nuove infrastrutture che usino i bacini come accumulo di energia per garantire la flessibilità del sistema elettrico e compensare l'intermittenza proprie delle altre rinnovabili. E poi ci sono gli impianti di piccole dimensioni, su cui



Peso: 61%

puntiamo da anni. Il nostro mini-idro è integrato con il territorio e gode del sostegno delle comunità locali, come ci hanno dimostrato le campagne di crowdfunding lanciate in questi anni. È il caso del mini-idro di Palestro (PV), un impianto sul fiume Sesia che produce energia rinnovabile per 4.500 famiglie: a fine mese lo inauguriamo e lo apriamo alle visite della popolazione locale

che per prima ha creduto in questo impianto e lo ha fatto partecipando concretamente alla sua realizzazione». - v.d.c.

**Le cifre**



**100**

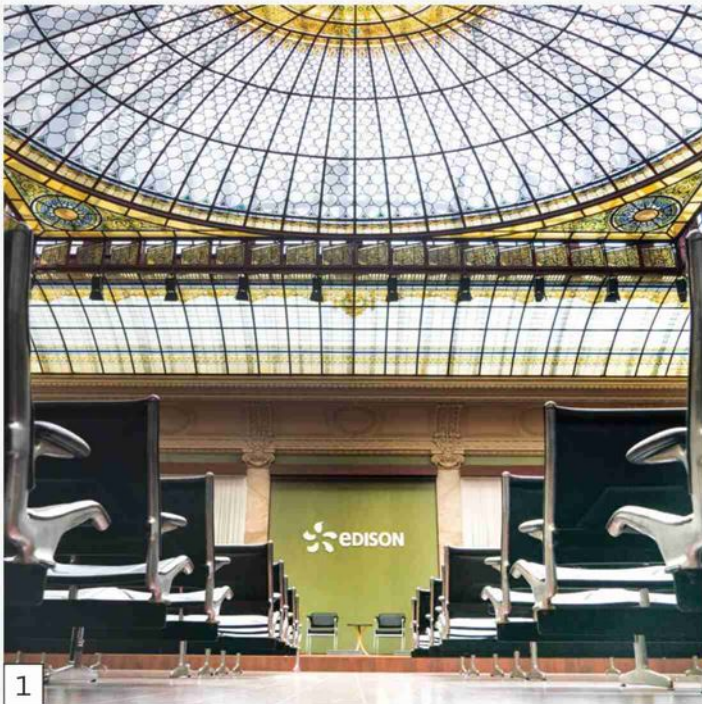
**A BACINO E A ACQUA FLUENTE**

Le centrali idroelettriche a bacino e ad acqua fluente gestite oggi dal gruppo Edison in Italia sono cento, per una capacità installata di circa 1GW



**Nicola Monti**  
ad  
di Edison

1 La sede Edison, gruppo operativo nell'idroelettrico da oltre un secolo



**Inumeri**



**LA POTENZA IDROELETTRICA INSTALLATA NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI**

	IN GW
NORVEGIA	32,8
FRANCIA	25,7
ITALIA	22,4
SPAGNA	19,7
SVEZIA	16,4
AUSTRIA	14,2
GERMANIA	10,7
PORTOGALLO	7,3
ROMANIA	6,6
UCRAINA	6,3

FONTE: ELABORAZIONE THE EUROPEAN HOUSE-AMBROSETTI SU DATI EUROSTAT, 2022



Peso:61%



**La giornata  
in Piazza Affari**

**Tiene Atlantia  
Giù Recordati  
con i bancari**

■ Le Borse europee hanno chiuso in calo la prima seduta di maggio, dopo il «flash crack» che intorno alle 10 di ieri mattina ha fatto precipitare gli indici. Gli investitori sono preoccupati per la frenata dell'economia cinese e restano cauti in vista della riunione di politica monetaria di domani della Fed. A Piazza Affari l'indice Ftse Mib ha lasciato sul terreno l'1,63% a 23.857 punti. La vittoria nell'assemblea Generali (-0,83%) ha giovato a Mediobanca (+2,16%). Frazionari rialzi per Atlantia

(+0,22%), Nexi (+0,19%) e Italgas (+0,16%) che ha presentato una buona trimestrale. In negativo tutti gli altri titoli. Pesanti gli industriali con Tenaris (-3,85%), Prysmian (-3,75%) e Recordati (-3,3%). Male anche StM (-2,53%) sull'attesa di un proseguimento della crisi dei microchip. Tra i bancari si segnalano i cali di Unicredit (-2,75%), Bper (-2,18%) e Intesa Sanpaolo (-1,66%).

A Francoforte il Dax ha perso l'1,11%, a Parigi il Cac40 è calato dell'1,66 per cento. Chiusa Londra per festività.

Peso:7%

# Un flash crash colpisce le borse Ue. Interviene Consob

DI ELENA DAL MASO

**L'**Europa è stata attraversata ieri mattina da un flash crash, un'ondata secca e forte di vendite durata solo pochi minuti. Il Ftse Mib ha perso il 3,25%, e anche le altre borse dell'area euro hanno avuto un crollo poi subito recuperato. A pesare sulla giornata i dati deludenti sull'attività economica in Cina e la prospettiva di sanzioni contro il petrolio russo che poi hanno continuato a condizionare la giornata. Ma le brusche cadute dei prezzi, ben dopo l'apertura, sono state troppo veloci e intense per non far scattare i meccanismi di protezione dei listini e le inchieste sulla ragione di un tale crollo.

«Alle ore 9:57 di questa mattina abbiamo osservato un'accelerazione negativa sui mercati che ha provocato l'intervento del meccanismo di protezione sui titoli», ha spiegato Euronext, il gruppo che ha rilevato Borsa Spa e che guida anche i listini di Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Dublino, Lisbona e

Oslo, a *MF-Milano Finanza*. «Non abbiamo rilevato problemi tecnici sulla nostra piattaforma e ora il team di supervisione dei mercati sta analizzando sull'evento assieme ai regolatori». In Italia se ne sta occupando Consob, secondo quanto risulta a questo giornale (un approfondimento tecnico si trova a pag.21 nella sezione del Tra-

ding online).

L'indice EuroStoxx 600 Europe è calato a sua volta brevemente fino al 3% per poi recuperare terreno e perdere attorno all'1% a fine mattinata. Alcuni operatori ritengono che la borsa di Londra chiusa per festività, gli scambi e la liquidità ridotti nel Vecchio Continente rappresentino fattori sufficienti per accelerare fenomeni di vendite diffuse, come il flash crash. Quello che colpisce è che le perdite più severe siano state registrate sul listino di Stoccolma, mentre la Svezia

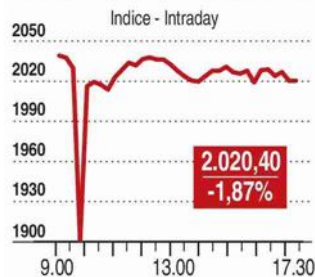
in questi giorni sta facendo alcuni passi avanti per aderire alla Nato. L'indice Omx Stockholm 30 ha aperto con un gap al ribasso che poi non ha più recuperato. Il gruppo Nasdaq Nordic, che riunisce anche le borse di Helsinki, Tallinn, Vilnius e di Reykjavik, ha esaminato il crollo delle azioni. «Abbiamo notato il grande movimento dei prezzi sui nostri mercati che ha avuto luogo e ora stiamo cercando di comprendere il motivo di quanto accaduto», ha detto la portavoce, Rebecca Bertsson. Quest'ultima ha aggiunto

che il Nasdaq attualmente non ha notato nulla che indichi errori nei propri sistemi in relazione al crollo del listino

azionario. «Torneremo sul mercato con maggiori informazioni il prima possibile», ha ripreso. «Dopo un finale in netto rosso a Wall Street venerdì, vi sono molte incertezze questa setti-

mana, con la decisione della Fed sul rialzo dei tassi mercoledì e le crescenti tensioni geopolitiche che creano molto nervosismo in borsa», è intervenuto Michel Keusch, un gestore di fondi di Bellevue AM. «Non sono troppo sorpreso di quanto è accaduto», ha aggiunto l'esperto. Il flash crash ha fatto rotolare il gruppo immobiliare tedesco Adler, crollato fino al 44% dopo che Kpmg ha dichiarato di non essere in grado di fornire un'opinione sui conti e la maggior parte del consiglio di amministrazione della società ha presentato le dimissioni. Anche la danese Vestas Wind Systems ha lasciato sul terreno fino all'8,5% dopo aver previsto la prima perdita negli ultimi dieci anni, dal momento che i costi relativi all'uscita del produttore di turbine eoliche dalla Russia si è aggiunta ai problemi di forniture. L'S&P 500 è crollato del 3,6% venerdì, mentre il Nasdaq 100 ha lasciato sul terreno il 4,5%, chiudendo il mese peggiore dal 2008. Secondo Marketwatch (gruppo Wsj), Wall Street ha concluso i primi quattro peggiori mesi dal 1939. (riproduzione riservata)

## OMX STOCCOLMA 30



Peso:34%

# Draghi: «Il senso del governo è sostenere famiglie e imprese». M5S non vota il decreto

## Il governo

«Agiamo in difesa dei valori europei e Nato. Autonomia energetica dalla Russia»

**Barbara Fiammeri**

Mario Draghi torna a ripeterlo: «Non importa lo strumento ma le risposte alle necessità, alle esigenze». Il Governo mette a disposizione altri 14 miliardi per tagliare i prezzi dei carburanti e del gas, per affrontare la perdita di potere di acquisto, l'aumento dei costi delle materie prime e gli effetti della guerra senza ricorrere allo scostamento di bilancio. Con i 15,5 miliardi dei precedenti provvedimenti si sfiorano complessivamente - sottolinea il premier - «30 miliardi, pari a due punti di Pil». Nonostante questo però nella maggioranza il clima resta molto teso. La riunione fiume del Consiglio dei ministri cominciata in tarda mattinata con il via libera al nuovo decreto taglia-prezzi, proseguita con la Cabina di regia, si è conclusa con il decreto aiuti senza il voto dei ministri M5S per la contrarietà alla norma che conferma il commissario per il Giubileo e la realizzazione di un termovalorizzatore. Un «no» che si somma ai numerosi fronti aperti in Parlamento: Fisco, Concorrenza e Giustizia.

«Nel clima di grandissima incertezza che c'è, il governo fa il possibile per poter dare un senso di direzione, di vicinanza, a tutti gli italiani e le aziende, le decisioni di oggi rappresentano bene questa determinazione del governo. In un certo senso, è il senso del governo stesso», spiega il presidente del Consiglio che arriva in conferenza stampa quando è ormai sera accompagnato da una folta rappresentanza di ministri: Franco, Giorgetti, Giovannini, Orlando, Cingolani. «È un provvedimento complesso - insiste il premier - con l'obiettivo di difendere il potere di acquisto delle famiglie, dei più deboli e la capacità produttiva delle imprese». Draghi lo riassume sommariamente. Evidenzia la proroga dei tagli sui carburanti e gli

interventi per la fasce più deboli oltre alla novità dell'una tantum per dipendenti e pensionati ma anche per i lavoratori autonomi. Siamo in presenza di una inflazione provocata per lo più dall'aumento del prezzo dell'energia e dunque di carattere «temporaneo». Questo significa che bisogna intervenire con prontezza per evitare che possa provocare invece danni duraturi - spiega ancora Draghi - convinto che si «l'economia attualmente attraversa una fase di rallentamento» e infatti il primo trimestre ha registrato un -0,2%. Ma parlare di recessione è ancora prematuro. E gli ultimi dati sull'occupazione danno qualche segnale positivo. «Le ultime stime del Pil prevedono di arrivare a livello pre-pandemico nel primo trimestre dell'anno prossimo. Speriamo prima...».

Le domande puntuali lo incalzano sulla cronaca delle ultime ore, a partire dal caso dell'intervista di Rete4 al ministro degli Esteri russo Lavrov. Ma anche sulla richiesta di Mosca per il pagamento in rubli del gas. «È molto importante che la commissione esprima un parere legale chiaro, sul fatto se il pagamento in rubli costituisce convenzione delle sanzioni o no, questo è l'unico modo per tenerci tutti uniti, se non c'è una linea di condotta è chiaro che ogni società o paese farà come crede», sentenzia il premier che poi aggiunge: «La posizione italiana sulla politica estera, sulla guerra in Ucraina e la lealtà agli alleati non è in discussione». Questo perché rientra nel patrimonio di valori a cui l'Italia è ancorata - dice ancora Draghi ricordando quanto disse al Parlamento nel giorno del suo insediamento ovvero che «questo governo nasce nel solco dell'appartenenza del nostro Paese all'Europa come socio fondatore e protagonista dell'alleanza atlantica nel solco

delle grandi democrazie occidentali e a difesa di irrinunciabili principi e valori» che ora siamo chiamati a difendere. A chi gli fa notare che nella sua maggioranza a partire dal suo predecessore a Palazzo Chigi e cioè Giuseppe Conte c'è chi è contrario all'invio di nuove armi, Draghi risponde che «c'è un decreto interministeriale che prevede l'invio di nuove armi, non so dire che tipo in questo momento».

Ma il tema fondamentale è arrivare a una posizione comune in Europa per affrontare la crisi provocata da questa guerra. «Noi continueremo a fare interventi sul prezzo energia ma non se ne esce solo con il bilancio nazionale: occorre il sostegno dell'Europa», ribadisce per l'ennesima volta il premier anche con riferimento «al tetto al prezzo del gas» perché «provvedimenti a livello nazionale si possono prendere ma sono meno efficaci».

I partiti alla fine tirano un sospiro di sollievo. A poche settimane dalle elezioni il Governo mette in circolo una serie di misure di sostegno corpose. Il Pd da giorni rilanciava con lo stesso Enrico Letta che i 6 miliardi inizialmente previsti non erano sufficienti e che «occorrono misure all'altezza della crisi». M5S - nonostante il termovalorizzatore a Roma che ha portato i suoi ministri a non votare il DL - vede il riconoscimento di alcune sue battaglie recenti su superbonus e anche sull'incremento della



Peso: 40%

tassa sugli extraprofiti ma Giuseppe Conte comunque torna alla carica sul salario minimo: «Non costringetemi ad incatenarmi avanti al Parlamento».

Quanto alla Lega anche Matteo Salvini in mattinata aveva richiamato il Governo a trovare risorse maggiori rispetto ai 5 miliardi preventivati, rivendicando («era una nostra proposta») la proroga del taglio delle accise sui carburanti e

sul metano. Lo stesso fa però dall'opposizione Giorgia Meloni con una nota di Fdi in cui si sottolinea che l'esecutivo «ha recepito integralmente le nostre proposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NO GRILLINO**  
Il dissenso sulla norma che prevede poteri commissariali per il termovalorizzatore di Roma



**Premier.**

Mario Draghi durante la conferenza stampa di presentazione del decreto Aiuti



Peso:40%



**DANIELE FRANCO**  
«Oltre 6 miliardi destinati al bonus una tantum per lavoratori e pensionati con redditi fino a 35 mila euro. Garanzie prestiti estese al 31 dicembre».



**ANDREA ORLANDO**  
«Abbiamo bisogno che riparta il dialogo sociale per individuare soluzioni in grado di garantire che gli investimenti abbia ricadute positive sui salari», ha detto il ministro del Lavoro.



**ROBERTO CINGOLANI**  
Il ministro per la Transizione ecologica ha definito «cruciale la norma sui rigassificatori» per aumentare l'indipendenza dal gas russo



**GIANCARLO GIORGETTI**  
«Interveniamo a favore delle imprese più innovative nei settori strategici e per il mercato delle rilocalizzazioni», ha detto il ministro dello Sviluppo



**ENRICO GIOVANNINI**  
«Si interviene in modo molto forte: 3 miliardi per consentire alle stazioni appaltanti di fronteggiare gli aumenti dei costi dei materiali». Così il ministro delle Infrastrutture



Peso:40%

L'impianto e gli appelli dei dem per dare un segnale di unità: «È in gioco l'interesse del Paese, non ci si può impuntare su un unico passaggio. Dovreste votare». Ma il Movimento non si smuove

# Il M5S non vota tutto il decreto aiuti La rabbia del Pd

I 5 Stelle: «No al termovalorizzatore a Roma»

di **Emanuele Buzzi** e **Maria Teresa Meli**

**ROMA** Nessun compromesso: i Cinque Stelle temono che la norma sui termovalorizzatori metta in ginocchio definitivamente la loro battaglia ambientalista, quella transizione ecologica per cui si sono spesi entrando a far parte del governo Draghi. Non ci stanno a un «prendere a scatola chiusa» il pacchetto proposto dal governo. La decisione è nell'aria da giorni ed è maturata nel corso di continui confronti tra i vertici e la delegazione dei ministri. Riunioni che hanno visto anche l'appoggio di chi segue da vicino le questioni legate all'ambiente a Roma. Il Movimento in consiglio dei ministri prova tre strade: modifiche al testo, lo stralcio della norma e lo scorporo con un decreto

legge a parte. Ma — stando a quanto raccontano gli stellati — trovano la strada sbarrata. In particolare la modifica al testo prevede che la costruzione di nuovi impianti sia eco-compatibile, in linea con la normativa dell'Unione europea. C'è muro contro muro, anche se i toni non sono burrascosi. «Non hanno accettato nulla di nulla, ma non c'è stato nessuno scontro», spiegano fonti di alto livello del Movimento.

«Non abbiamo votato il decreto aiuti, il M5S non può accettare che la transizione ecologica sia solo declamata sulla carta e poi nei fatti stravolta e annacquata. Tornare indietro di 10 anni e supportare politiche da Medioevo, tornare nuovamente all'età della pietra autorizzando gli inceneritori, addirittura nella Capitale, per noi è totalmente irricevibile», spiega in serata il vice di Conte, Michele Gubitosa. La mossa degli stellati scate-

na comunque la bagarre politica. «Il Movimento 5 Stelle si conferma fuori dal mondo. Il no al termovalorizzatore di Roma è una posizione contro l'ambiente, contro il progresso, contro le città pulite e contro i cittadini», commenta il leader della Lega Matteo Salvini. Anche Forza Italia esprime forti perplessità.

La versione dei dem presenta invece qualche sostanziale differenza. Patuanelli chiede a Draghi di stralciare la norma controversa che consente la costruzione del termovalorizzatore di Roma. Draghi gli risponde: «Questo non è possibile». Poi al momento di votare Patuanelli riprende la parola e annuncia: «Noi non possiamo votare questo provvedimento perché siamo contrari al termovalorizzatore a Roma». Draghi allora gli fa una controproposta: «Questo provvedimento è importante, è fondamentale dare un segna-

le al Paese in questa fase. Perché non lo votate e mettete agli atti la vostra contrarietà su questo punto specifico?».

A quel punto intervengono sia Franceschini che Orlando per caldeggiare la proposta di Draghi. Franceschini: «La politica deve dare un segnale di unità. È in gioco l'interesse del Paese, non ci si può impuntare su un unico passaggio. Dovreste votare». Orlando: «Stiamo parlando di un provvedimento che va incontro alle esigenze delle famiglie e dei lavoratori...». Patuanelli resta fermo sul no. Intervengono anche Forza Italia e la Lega. Ma i Cinque Stelle non si smuovono. Draghi ne prende atto ma non alza mai la voce durante il confronto.



Peso:32%

## Decisioni

● Approvato ieri dal Consiglio dei ministri il nuovo decreto legge aiuti, lievitato dai 6-7 miliardi iniziali a un totale di 14 miliardi, grazie al dialogo tra governo e sindacati. Risorse reperite grazie alla tassazione degli extra-profitti delle società energetiche e senza alcuno scostamento di bilancio.

● Tra le misure: un contributo fino a 200 euro per attenuare gli effetti dell'inflazione; aiuti alle imprese; un prolungamento del Superbonus; il taglio di 30 centesimi alle accise sui carburanti e un adeguamento dei prezzi per i lavori pubblici

**14**  
**miliardi**  
l'ammontare complessivo delle risorse destinate a famiglia e imprese con il Decreto aiuti approvato ieri dal governo



Peso:32%

Il progetto

## Un piano Marshall per l'Ucraina

**EUGENIO OCCORSIO**

**S**arà la maggior opera di ricostruzione della storia: serviranno fra i 500 e i 1.000 miliardi di dollari per ricostruire l'Ucraina. Ogni giorno che passa si avvicina la seconda cifra, la scorsa settimana Zelenski ha stimato in 600

miliardi il costo della guerra. Roba da far impallidire il piano Marshall, che costò 12,5 miliardi dell'epoca (allora era il 2% del Pil americano mentre 1.000 vuol dire oggi il 3% del Pil sommato di Europa e Usa) corrispondenti a 450 miliardi odierni.

pagina 6 →

# Piano Marshall da mille miliardi per la ricostruzione dell'Ucraina

**S**arà la maggior opera di ricostruzione della storia: serviranno fra i 500 e i 1.000 miliardi di dollari per ricostruire l'Ucraina. Ogni giorno che passa si avvicina la seconda cifra, la scorsa settimana lo stesso Volodimir Zelenski ha stimato in 600 miliardi il costo della guerra. Roba da far impallidire il piano Marshall, che costò 12,5 miliardi dell'epoca (allora era il 2% del Pil americano mentre 1.000 vuol dire oggi il 3% del Pil sommato di Europa e Usa) corrispondenti a 450 miliardi odierni. Molto meno sono costate le ricostruzioni di Iraq (220 miliardi) e Afghanistan (145), peraltro viziate dalle note inadeguatezze. Nel 1991, dopo Desert storm (liberazione del Kuwait), si riuscì a far sborsare 50 miliardi di "rimborso" a Saddam Hussein. Per citare un'operazione non dovuta a una guerra, la Germania per favorire la riunificazione spese 300 miliardi.

Insomma, rimettere in piedi le città rase al suolo, i ponti fatti saltare, strade e ferrovie divelte, sarà un'impresa titanica. Bisogna cominciare a pensarci subito: perciò un gruppo di prestigiosi economisti globali, compresi l'ucraino Yuriy Gorodnichenko che insegna a Berkeley e il russo Sergey Guriev docente a Sciences Po, hanno scritto un "Blueprint for the reconstruction of Ukraine" sotto l'egida del Centre for economic policy research di Londra. «L'urgenza di predisporre la ricostruzione a guerra non finita è dettata da molti fattori - spiega Barry Eichengreen di Berkeley, uno degli autori - Il piano Marshall, il precedente di più immediato riferimento, è considerata una storia di successo ma ci vol-

le quasi un anno perché partisse, durante il quale le popolazioni colpite continuarono a vivere nell'indigenza e nella disperazione. Una situazione che si deve evitare. Da riproporre invece l'idea che sia un'agenzia unica, in questo caso da collocare presso l'Ue, a raccogliere i contributi di Paesi e istituzioni internazionali, coordinando la distribuzione».

Il progetto esplicita le fasi della ricostruzione, dalla ricognizione dei danni alle norme per gli appalti, fino a considerazioni di fondo come l'urgenza di riprendere la formazione dei più giovani: «È di fondamentale importanza arrestare il *brain drain* dall'Ucraina e rendere il Paese pronto a riaccogliere dal primo giorno dopo la fine della guerra i cervelli fuggiti - dice Eichengreen - Il capitale umano va ricostruito prima delle infrastrutture fisiche». Il rapporto contiene consigli pratici, come la rinuncia alla ricostruzione precisa dei quartieri residenziali di stile sovietico sventrati, in favore di una nuova progettazione con criteri moderni, ecosostenibili e ariosi. «Per l'Ucraina può essere una tragica occasione di evoluzione verso un modello esemplare», scrive il report, che cita Singapore quale esempio di pianificazione urbana.

«Prima di passare alla fase operativa bisogna vedere - dice Eichengreen - se l'impalcatura finanziaria mondiale reggerà a questo mostruoso stress test. Per ora un effetto-Lehman non si è ancora visto. L'Occidente ha tutta la capacità finanziaria per sostenere lo sforzo di ricostruzione». Ciò è dovuto al fatto che la finanza - conferma il Global financial stability Report 2022 del Fmi - è stata più scaltra dei governi: ha attutito il colpo perché ha

avvertito i segnali premonitori. Dal 2014, anno dell'occupazione della Crimea con le prime sanzioni, i fondi specializzati nei mercati emergenti (qual è considerata la Russia al pari degli altri Bric) hanno ridotto la loro quota in asset di Mosca dal 10 al 4%. E i fondi d'investimento legati agli indici globali hanno un'esposizione di solo lo 0,2% in debiti russi. «Purtroppo c'è adesso il grande ritorno del rischio politico e stavolta siamo nel cuore dell'Europa - riflette Carlo Benetti, market specialist di Gam Italia - Però rispetto alla vicenda Lehman le banche sono molto più capitalizzate, le autorità di controllo e regolazione più efficaci, le banche centrali più coordinate».

Molte le incognite. Per esempio: quali città alla fine dell'inferno resteranno sotto la gestione ucraina e quali diventeranno Russia? Nel secondo caso sarà arduo per l'Occidente finanziario opere realizzate da Mosca, «che tutto il mondo vuole rendere un paria economico», come dice il premier inglese Johnson. Farle pagare i danni di guerra sarà dura, e il ricordo di quello che successe dopo Versailles 1919 inquieta le coscienze. «Eppure per anni si è cercato di inserire la Russia nel circuito globale dell'economia di mer-



Peso: 1-4%, 6-95%, 7-18%



cato ammettendola persino nel G8 (sarà espulsa dopo la Crimea, ndr)», commenta l'economista Giampaolo Galli. «Basti pensare agli sforzi per far acquisire dignità di valuta internazionale al rublo».

Una partita persa che però Putin e la governatrice Elvira Nabiullina continuano a giocare. Oltre ai tentativi di far pagare in rubli le forniture energetiche, la Banca di Russia ha proclamato la parità con l'oro e la relativa convertibilità. Grazie a questo coup de theatre, unito ai controlli di capitale, la valuta ha recuperato i livelli pre-conflitto: il 23 febbraio servivano 80 rubli per un dollaro, si è arrivati a 150 in marzo per poi tornare

sulle quotazioni iniziali. Le quali, considerati i corsi del metallo, coincidono con la parità fissata in 5.000 rubli per un grammo d'oro. «È una misura dura da sostenere per quanto ingenti siano le riserve russe d'oro», commenta Brunello Rosa della London School of Economics. «Persino gli Usa dovettero nel 1971 rinunciare al "tallone aureo" fissato a Bretton Woods nel 1948. Eppure la parità era espressione di un sistema finanziario mondiale imperniato sul dollaro, qual è ancora oggi, il "privilegio esorbitante" come lo chiamava Giscard d'Estaing: quale rilevanza ha il rublo?» Sempre una guerra c'è di mezzo: il passo indietro america-

no fu dovuto al mega-finanziamento della campagna del Vietnam. Ma tutti i precedenti sono stati di breve vita, dai tentativi della Bank of England all'inizio del '900 fino alla Svizzera, ultima ad abbandonare la parità aurea nel 1999. Perfino Gheddafi nel 2000 si avventurò in un esperimento del genere: all'inizio riuscì a conseguire una forte rivalutazione del dinaro al punto di rilanciare proponendo di trasformarlo in una moneta panafricana al posto del famigerato franco coloniale. Fu presto sopraffatto dalle difficoltà di mercato e allora il colonnello imboscò oro per 8 miliardi di dollari in Sudafrica, Kenia e Burkina Faso.

**450**

**IL DOPOGUERRA**

Il piano Marshall del secondo dopoguerra valeva 450 miliardi di oggi

**0,2%**

**I FONDI**

I fondi legati agli indici globali sono esposti solo per lo 0,2% in debiti russi

**L'opinione**



Prima di passare alla fase operativa bisognerà vedere se l'impalcatura finanziaria mondiale reggerà l'impatto di questo enorme stress test

**BARRY EICHENGREEN**  
ECONOMISTA DI BERKELEY

**EUGENIO OCCORSIO**

Rimettere in piedi le città rase al suolo, i ponti saltati, le strade divelte, le ferrovie: sarà la più grande opera della storia. Ma bisogna cominciare a pensarci subito, per essere pronti a partire non appena la diplomazia farà tacere le armi



1  
MAGGIORATA ASSOCIATI/REUTERS



Peso: 1-4%, 6-95%, 7-18%

Inumeri				LE NUOVE STIME SULLA CRESCITA DEL FONDO MONETARIO TUTTE REVISIONI AL RIBASSO TRANNE PER GERMANIA E GIAPPONE NEL 2023					
<b>FONDI PER LE RICOSTRUZIONI</b> DAL PIANO MARSHALL ALLA RIUNIFICAZIONE TEDESCA ALL'AFGHANISTAN				<b>VARIAZIONE %</b>					
Anno	Guerra/evento	Importo	Principale finanziatore	2021	Previsioni		Variazione da gen 2022		
					2022	2023	2022	2023	
1948 1953	<b>SECONDA GUERRA MONDIALE</b>	<b>450*</b> MILIARDI DI DOLLARI	USA	5,7	3,7	2,3	-0,3	-0,3	
1989 1997	<b>RIUNIFICAZIONE TEDESCA</b>	<b>300**</b> MILIARDI DI DOLLARI	GERMANIA/ FMI	2,8	2,1	2,7	-1,7	0,2	
1990 1991	<b>INVASIONE DEL KUWAIT</b>	<b>50</b> MILIARDI DI DOLLARI	IRAQ + 20 MLD USA	7,0	2,9	1,4	-0,6	-0,4	
2003 2021	<b>RICOSTRUZIONE AFGHANISTAN</b>	<b>145</b> MILIARDI DI DOLLARI	USA	6,6	2,3	1,7	-1,5	-0,5	
2005 2015	<b>RICOSTRUZIONE IRAQ</b>	<b>220</b> MILIARDI DI DOLLARI	USA (75%) + ALLEATI	5,1	4,8	3,3	-1,0	-0,5	
* Piano Marshall, valori attualizzati				1,6	2,4	2,3	-0,9	0,5	
** Con l'aggiunta di investimenti in tutto il Paese si arriva a 2.000 miliardi in 30 anni				7,4	3,7	1,2	-1,0	-1,1	
FONTE: CEPR				4,7	-8,5	-2,3	-11,3	-4,4	
				3,4	-35,0	n.c.	-38,3	n.c.	
				FONTE: FMI					

1 Un ponte distrutto in Ucraina durante l'invasione russa a Irpin, vicino a Kiev, la capitale del Paese



L'ANALISI

**MELONI E LA DESTRA  
SFIDA SULL'EGEMONIA**

**GIOVANNIORSINA**

**P**iù di un anno fa, quando nacque il governo Draghi, si disse che avrebbe dovuto svolgere una funzione analoga a quella della «safety car»: congelare temporaneamente il conflitto politico e consentire ai partiti di ripensarsi e riorganizzarsi. È un po' paradossale che la sola forza politica

d'opposizione – Fratelli d'Italia – sia quella che forse più di ogni altra sta approfittando di quest'opportunità. – **PAGINA 29**

**MELONI E LA DESTRA, SFIDA SULL'EGEMONIA**

**GIOVANNI ORSINA**

**P**iù di un anno fa, quando nacque il governo Draghi, si disse che avrebbe dovuto svolgere una funzione analoga a quella della «safety car»: congelare temporaneamente il conflitto politico e consentire ai partiti di ripensarsi e riorganizzarsi. È un po' paradossale che la sola forza politica d'opposizione – Fratelli d'Italia – sia quella che forse più di ogni altra sta approfittando di quest'opportunità. Ma tant'è: è innegabile che Giorgia Meloni stia disegnando con sempre maggior precisione il profilo del proprio partito, gli stia dando una crescente centralità nel discorso pubblico, si stia sforzando di allargare i confini della sua classe dirigente e di mettere a punto un programma di governo. Meloni sta facendo politica, insomma. Di questi tempi, non è poco.

L'operazione è ancora in corso e sarebbe fin troppo facile evidenziarne i punti deboli. Fare gli esami a Meloni è però un esercizio giornalistico piuttosto comune e – come quasi tutto nella nostra ipertrofica sfera comunicativa – sta diventando anche un po' stucchevole. Approfittando del fatto che mi ci sono già dedicato pure io, a quell'esercizio, vorrei provare allora a sviluppare un ragionamento differente. Immaginiamo piuttosto che l'operazione arrivi a compimento. Quali ne sarebbero gli effetti sistemici? Credo che la risposta a questa domanda debba svilupparsi lungo tre piste.

Gli elettori, innanzitutto. Dalle rilevazioni demoscopiche di questi ultimi mesi pare evidente che Fratelli d'Italia stia raccogliendo una quota importante dell'elettorato «di protesta». Quell'elettorato, insomma, che si colloca su posizioni di profonda diffidenza nei confronti delle istituzioni nazionali ed europee, dei tecnocrati e «competenti», della comunicazione mainstream, dell'establishment politico ed economico, e che siamo soliti accostare alle forze politiche cosiddette populiste. Non mi stupirei se una parte consistente di questi voti fosse arrivata a Fratelli d'Italia dal Movimento 5 Stelle (2013 e 2018) passando per la Lega (2019). Ma non ho visto ricerche serie in materia, e potrei sbagliare.

Meloni, a ogni modo, sta cercando di convogliare quegli elettori all'interno di un percorso politicamente – anzi: ideologicamente – strutturato, facendo sì che la piantino di protestare e basta e si metta al servizio di un vero e proprio progetto di governo. È un bene,



Peso:1-4%,29-32%

questo, in una prospettiva sistemica? Per chi crede che quegli elettori siano un cumulo di perniciosi terrapiattisti e che sia possibile anzi opportuno isolarli ed escluderli, evidentemente no. Per chi ritiene che la maggior parte di loro sia più impaurita e sconcertata che terrapiattista, e soprattutto che siano troppi perché, in una democrazia, li si possa isolare ed escludere, invece sì.

In ambedue i casi, è ben evidente come questa sia la vera sfida di Meloni: riuscire a vendere un progetto credibile di governo di un Paese del G7, membro fondatore dell'Unione europea, zavorrato da un debito pubblico assai oneroso, a un elettorato diffidente, ombroso, gonfio di rabbia. Poiché – lo confesso – appartengo alla seconda delle scuole di cui dicevo sopra, ossia ritengo non da oggi, e tanto più dopo l'aggressione russa all'Ucraina, che riassorbire la protesta sia un'esigenza vitale delle democrazie, personalmente mi auguro che Meloni questa sfida la vinca. Certo, naviga fra Scilla e Cariddi: rischia di perdere gli elettori per inseguire la credibilità o, alternativamente, di perdere la credibilità per inseguire gli elettori.

La seconda «pista» è quella della coalizione di destra. Meloni si candida con forza a egemonizzarla, immaginando addirittura di poterla ricomprendere tutta dentro il proprio partito in caso i suoi alleati non vogliano accettare la sua guida. Così facendo non soltanto costringe Forza Italia a riconsiderare la propria funzione, ma potrebbe porre anche una sfida più ampia all'intera tradizione del populismo europeo, oggi in grave difficoltà politica, sollecitandola al dialogo con la famiglia conservatrice.

Soprattutto, così facendo mette sotto grande pressione la Lega. Che per certi versi sta «a sinistra» di Fratelli d'Italia, in virtù della sua anima nordista e liberale e del sostegno al governo Draghi, per altri invece si colloca alla loro «destra», per le propensioni populiste ma ancor di più a motivo delle alleanze europee. In realtà Salvini ha cercato di compiere la stessa operazione che tenta adesso Meloni: portare un elettorato di protesta al governo. Ma dal 2019 a oggi ha fatto naufragio prima contro Scilla e poi contro Cariddi, cosicché la presidente di Fratelli d'Italia naviga oggi su un vascello ben più solido del suo. Se non altro perché, non avendo mai governato, lo Stretto di Messina l'ha appena imboccato. Questo impone un ripensamento urgente della strategia leghista.

Soprattutto, così facendo mette sotto grande pressione la Lega. Che per certi versi sta «a sinistra» di Fratelli d'Italia, in virtù della sua anima nordista e liberale e del sostegno al governo Draghi, per altri invece si colloca alla loro «destra», per le propensioni populiste ma ancor di più a motivo delle alleanze europee. In realtà Salvini ha cercato di compiere la stessa operazione che tenta adesso Meloni: portare un elettorato di protesta al governo. Ma dal 2019 a oggi ha fatto naufragio prima contro Scilla e poi contro Cariddi, cosicché la presidente di Fratelli d'Italia naviga oggi su un vascello ben più solido del suo. Se non altro perché, non avendo mai governato, lo Stretto di Messina l'ha appena imboccato. Questo impone un ripensamento urgente della strategia leghista.

Ultima viene la sinistra. Dal 1994 a oggi lo schieramento progressista ha robustamente utilizzato l'arma della delegittimazione dell'«altro»: antiberlusconismo, antigriillismo, antisalvinismo. Lavorando «in negativo» ha potuto puntellare una proposta politica piuttosto debole e gestire le proprie considerevoli divisioni interne. È ben evidente la tentazione di passare adesso all'antimelonismo. Ma è pure evidente lo sforzo di Meloni di sottrarsi al processo di delegittimazione – a partire dalla posizione che ha preso sull'Ucraina. Più la presidente di Fratelli d'Italia avrà successo in quest'operazione, più il Partito democratico e i suoi alleati dovranno sforzarsi di definire una propria identità politica «in positivo» che, possibilmente, non coincida con la mera conservazione dello status quo.

La pressione su Forza Italia, la Lega, il Partito democratico potrebbe crescere a tal punto da indurli a cambiare il sistema elettorale e, con la proporzionale, decostruire del tutto il campo di gioco. Ma poiché ho già messo a dura prova la pazienza dei lettori, mi fermo qui. Non mancherà certo occasione di riprendere il discorso. —

**gorsina@luiss.it**



Peso:1-4%,29-32%

**IL COMMENTO**

**LO SCONTRO NEL GOVERNO  
OSCURATO DAL PREMIER**

**MARCELLO SORGI**

**L**o scontro aperto tra Draghi e i 5 Stelle, che si sono rifiutati di votare in Consiglio dei ministri il decreto aiuti, non è riuscito ad oscurare la portata dei provvedimenti del governo a favore di famiglie e imprese. Nei piani del premier, infatti, i 14 miliardi di euro

di interventi (non 6, e neppure 9, com'era stato ventilato alla vigilia delle decisioni) dovrebbero ripercuotersi subito sull'economia del Paese. -PAGINA 29

**LO SCONTRO NEL GOVERNO  
OSCURATO  
DAL PREMIER**

**MARCELLO SORGI**

**L**o scontro aperto tra Draghi e i 5 Stelle, che si sono rifiutati di votare in Consiglio dei ministri il decreto aiuti, non è riuscito a oscurare la portata dei provvedimenti del governo a favore di famiglie e imprese, provate dalle conseguenze della guerra in Ucraina e soprattutto dai rincari dei prezzi energetici. Nei piani del premier, infatti, i 14 miliardi di euro di interventi (non 6, e neppure 9, com'era stato ventilato alla vigilia delle decisioni) dovrebbero ripercuotersi subito sull'economia del Paese, incoraggiando una ripresa che malgrado tutto, pur rallentando, non s'è fermata. E potrebbe essere spinta dalla crescita dell'occupazione, giunta a oltre il 60 per cento, e dal corrispondente calo della disoccupazione, scesa all'8: in cifre assolute, ottocentomila persone in più che hanno trovato un lavoro nel marzo scorso, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Perché allora di fronte a una simile messe di "ristori", pari in pochi mesi a ben due punti di Pil, Conte e il Movimento 5 Stelle si sono messi di traverso, mentre tutti i leader della maggioranza, e perfino Meloni, dall'opposizione, correvano a rivendicarsene il merito? Il motivo della rottura sta nel fatto che il decreto, tra le righe, assegna poteri da commissario al sindaco di Roma Gualtieri, che potrà così realizzare il progetto del nuovo termovalorizzatore per risolvere il problema dei rifiuti nella Capitale. Un disegno a cui i 5 Stelle, contrari agli inceneritori, si sono opposti fin da quando è stato annunciato, con tutte le loro forze, facendo scendere in campo l'assessora alla Transizione ecologica della Regione Lazio Taverna, e il sindaco Zuccalà di Pomezia, comune a trenta chilometri da Roma dove il

termovalorizzatore dovrebbe essere costruito. Ma Gualtieri, con i suoi nuovi superpoteri, potrebbe aggirare la contrarietà dei grillini, che in Campidoglio non fanno parte della sua maggioranza, ma promettono egualmente una campagna senza esclusione di colpi.

La coincidenza tra i due eventi - il decreto di Draghi e il "no" trasversale dei 5 Stelle - ha reso, se possibile, più evidente la contraddizione in cui il governo si trascina da tempo. Da una parte il premier, proteso verso un'azione di governo mirata a salvare finché possibile gli effetti della ripresa; e a farlo con un intervento articolato di cui gli "aiuti" decisi ieri rappresentano una sintesi efficace. Perché riguardano innanzitutto l'economia domestica di famiglie e imprese e cercano di affrontare anche i problemi nuovi posti dalla guerra, come ad esempio la necessaria progressiva autonomizzazione da gas e petrolio russi. Se poi i consumi degli italiani dovessero mantenere in tutta la stagione estiva la tendenza positiva mostrata da Pasqua in qui, le ambizioni del governo, se non realizzate, potrebbero dirsi ben riposte. E a partire da questo Draghi potrebbe affrontare in autunno le legittime richieste dei sindacati e la pressione del Pd e del ministro Orlando sul salario minimo.

Dall'altra parte invece c'è il fronte rivendicazionista, frastagliato più di quel che appare e unito soprattutto dall'impazienza. I leader sindacali ieri mattina a Palazzo Chigi hanno riconosciuto che uno sforzo è stato fatto, pur non rinuncian-



do alle loro piattaforme. Il Pd è in mezzo al negoziato: posizione scomoda, ma che gli consente di recuperare un aggancio concreto con la parte più rumorosa del suo elettorato. Conte e Salvini (soddisfatto, quest'ultimo, stavolta, ma pronto ad aprire nuovi fronti) sono al bivio: se tirano troppo la corda, rischiano di far cadere il governo. Ma allo stesso tempo sanno bene che sarebbe una follia aprire una crisi in questo contesto, di guerra, di pandemia non ancora superata del tutto, e di recessione economica che preme, ma forse può ancora essere evitata. —



Peso:1-4%,29-21%